

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se l'Avvocato pagherà quanto chiedono

## La Libia ad Agnelli: «Vendesì quota Fiat»

Lo ha dichiarato il direttore della Lafico, la società che possiede il 15% del pacchetto azionario - La finanziaria disposta anche a cedere le altre proprietà italiane

ROMA — «Se Agnelli vuol riprendersi le azioni Fiat di Gheddafi non ha che da dirlo: ci mettiamo d'accordo e glielo vendiamo». La Lafico, società libica che possiede il 15 per cento del gruppo torinese a partire dal '79, è dunque disposta a cedere, basta — come ha annunciato il direttore dell'ufficio romano della finanziaria — che si diano quanto chiediamo. Una bella fortuna per Gianni Agnelli che da tempo — non c'era nessuna intervista o dichiarazione in cui non lo reclamasse — si diceva disposto a spendere anche parecchi soldi pur di liquidare lo scomodo socio; eppure a Torino si tace e il silenzio è carico d'imbarazzo. A parlare è invece ancora la Lafico,

che ricorda all'Avvocato di non aver mai avuto sin qui nemmeno un'offerta e smentisce di essere stata protagonista di seccchi no davanti alle avances degli Agnelli. Adesso, comunque, il pacchetto azionario è sul mercato e la «provocazione» libica crea non pochi problemi alla Fiat. Primo fra tutti: dove trovare i soldi per comprare? Le azioni di Gheddafi valgono circa quattromila miliardi, una cifra difficile da mettere insieme anche per la famiglia più ricca e potente d'Italia. Occorrerà forse un nuovo socio disposto ad entrare nel gruppo torinese al posto della Lafico e a sborsare almeno una parte dei miliardi indispensabili per portare in porto l'affare. D'altro

canto l'Avvocato non può dire di no all'occasione che gli viene offerta, non solo perché si è più volte pubblicamente impegnato a liberarsi dei libici, ma anche per le numerose pressioni degli Usa con i quali il gruppo torinese intrattiene parecchie relazioni commerciali e intende fare ancora buoni affari. In passato la presenza di Tripoli nella Fiat fece già saltare qualche affare: gli Stati Uniti spiegarono così il mancato accordo con il colosso italiano dell'auto per una fornitura di trattori al Pentagono. Oggi, se Gheddafi resterà e due suoi uomini continueranno a sedere nel consiglio d'amministrazione della Fiat c'è il rischio con-

cretò che salti anche l'inserimento della Sna (Fiat) nel progetto guerre stellari. A Torino dunque si sta riflettendo sulla proposta libica e almeno per il momento si è scelta la strada del riserbo. Ma se per Agnelli l'acquisto del 15 per cento delle azioni è problema molto serio, anche Gheddafi deve avere delle serissime ragioni per decidere di cedere una delle perle del suo impero. Perché questa scelta? Si tratta solo di un gesto di rabbia (e quindi destinato a rientrare) dopo il sequestro dei beni libici per 35 miliardi? Oppure sono le condizioni econo-

Gabriella Mecucci  
(Segue in ultima)

Da ieri incontri fra le delegazioni

## A Mosca otto ore di colloqui tra esperti Usa-Urss

I lavori coperti da un rigoroso riserbo - Il problema degli armamenti - I retroscena della composizione del gruppo americano

MOSCA — Alle dieci precise di ieri mattina (le 8 in Italia), in una palazzina discreta del ministero degli esteri, nascosta fra i boschi che circondano Mosca, le conversazioni fra le due maxi-delegazioni sovietica e americana che per due giorni devono esaminare i problemi degli armamenti, per facilitare i colloqui fra i due ministri degli esteri, George Shultz e Eduard Shevardnadze, nell'incontro fissato per il 19 e il 20 settembre a Washington. I lavori delle due delegazioni, brevemente interrotti per una colazione di lavoro, e poi ripresi nel pomeriggio, sono durati in tutto per otto ore. Li circonda una fittissima cortina di silenzio: le due parti si sono accordate in merito rigoroso, pare, su questo punto, tanto che non si attende neppure un comunicato conclusivo. Per oggi pomeriggio è annunciata tuttavia una conferenza stampa del portavoce del ministero degli esteri sovietico, Ghennadi Gherazimov. Finora, da parte sovietica il silenzio è stato così impenetrabile che la «Pravda» non ha neppure dato, ieri, notizia dell'arrivo della

delegazione americana a Mosca. Ma da parte americana questo particolare viene iscritto in un certo clima di freddezza del quale i sovietici circonderebbero i colloqui. Dello stesso clima farebbero parte sia la mancata presenza di rappresentanti sovietici domenica all'aeroporto a ricevere la delegazione americana, sia il fatto che da alcuni giorni i mezzi di comunicazione sovietici non lesinano critiche agli Stati Uniti e in particolare alla lettera del presidente Reagan a Gorbaciov sul tema degli armamenti. Ieri mattina comunque, prima dell'inizio dei lavori delle due delegazioni, Viktor Karpov, che dirige quella sovietica, ha detto che il suo paese «farà di tutto» per rendere possibile la convocazione di un nuovo vertice fra Reagan e Gorbaciov. Tuttavia, ha aggiunto Karpov, le dichiarazioni pubbliche americane sul controllo degli armamenti fanno ritenere che la Casa Bianca non sia interessata a progressi sul disarmo, una delle condizioni

(Segue in ultima)

Il pentapartito, Craxi la democrazia bloccata

## Questione comunista

di GERARDO CHIAROMONTE

NON SEMBRI inopportuno, alla vigilia di Ferragosto, tornare ancora, per un momento, a ragionare sulla crisi governativa. Non certo per rindicare alle varie vicende che ne hanno contrassegnato il tortuoso cammino e che abbiamo già commentato, e nemmeno per sottolineare ancora i guasti politici e istituzionali (e nel rapporto con l'opinione pubblica) che il suo svolgimento e la sua conclusione hanno provocato. Su un solo punto vogliamo tornare: le dichiarazioni di Bettino Craxi alla Camera sulla posizione del Pci e sulla proposta di un «governo di programma». Quel che ha detto il presidente del Consiglio è noto. Craxi ha affermato che l'unica proposta di forte spessore politico che sia stata avanzata è stata, appunto, quella di un «governo di programma». La sua importanza, secondo il segretario del Pci, nel fatto che essa poneva, e pone, nella sostanza, il nodo principale della crisi politica, quello cioè dell'ingresso del Pci in una maggioranza e in un governo e del superamento di un blocco pericoloso del regime democratico. Naturalmente, il presidente del Consiglio ha aggiunto che non era possibile pensare, in questo momento, a uno sbocco simile, anche perché di specifiche dichiarazioni politiche di questo tipo, cioè di prima grandezza, «non andrebbe mai fatta passare dalla finestra ma il giorno in cui venisse affrontata dovrebbe essere fatta passare dalla porta».

Le affermazioni di Bettino Craxi possono prestarsi, ovviamente, a interpretazioni diverse. Assai oscure, d'altra parte, appaiono i riferimenti alle finestre e alle porte: qui veramente non si capisce cosa abbia voluto dire. Né possiamo accettare l'affermazione secondo la quale non era possibile tentare, sin da ora, di imboccare una strada nuova: la nostra disponibilità verso chiunque si fosse mosso, con coraggio e determinazione, in questa direzione, e in particolare se questo tentativo fosse stato compiuto dal segretario del Pci, è stata, in ogni momento, chiara e netta. Va notato, anche, un certo carattere strumentale e perfino ricattatorio (verso la Dc) di queste dichiarazioni. Craxi deve avere avvertito, nel corso stesso del dibattito in Parlamento (il più esplicito e duro è stato il capogruppo dc al Senato) il morso costruttivo e asfissiante della Dc e del partito: e al di là dell'importante successo di immagine

da lui conseguito restando a Palazzo Chigi, deve aver incominciato a rendersi conto del cul di sacco in cui la sua politica ha finito per cacciare le forze progressiste, le sinistre e il suo stesso partito. In altre parole, non può essere scartata l'ipotesi che quelle dichiarazioni non fossero dirette tanto a noi quanto invuote a De Mita. Per lanciare un segnale di avvertimento? Per fargli capire che, nonostante i patiti scritti sul «governo a termine» o sulla «staffetta», le cose potrebbero anche svilupparsi in altro modo?

Non è certamente nostra intenzione metterci a indagare sulle reali intenzioni di Bettino Craxi. Tenendo conto della sua personalità e anche del suo carattere, sarebbe impresa ardua, ai limiti dell'impossibile. E tuttavia noi riteniamo importanti quelle sue dichiarazioni, e per vari motivi.

Innanzitutto, perché esse fanno piazza pulita di tutte le chiacchiere e le sciocchezze che sono state dette e scritte, per mesi e mesi, e soprattutto durante la crisi. Tutti e soprattutto la televisione di Stato — tendevano a dimostrare che il Pci era irrimediabilmente «fuori gioco», anche per colpa delle sue incertezze, lentezze, pigriezze culturali e politiche. C'è stato persino chi ha scritto di «guerra del Pci» (Borghese Oscuro). Anche in ambienti molto vicini a noi, e qualche volta persino tra le nostre file, questa propaganda martellante (ogni riferimento all'on. Martelli è puramente casuale) ha ottenuto qualche successo. Questo attacco contro di noi era accompagnato da molte ironie, spesso dozzinali, sulla nostra proposta di «governo di programma»: definita, dai più sottili commentatori politici, come una ulteriore dimostrazione della nostra incapacità di fare una «mossa politica reale», del nostro rifiuto ostinato a guardare in faccia alla realtà, eccetera. Come debbono essere rimasti male, quei giornalisti più sensibili alle suggestioni del Pci, che hanno saputo che il «capo diceva quelle cose sui comunisti e sulla loro proposta di un «governo di programma». E infatti l'imbarazzo è stato grande, e le affermazioni di Craxi sono passate quasi sotto silenzio, anche da parte di quelli che più in generale fanno a gara per far risaltare il loro «zelo» nei confronti di qualunque cosa dica il presidente del Consiglio.

Ma la questione va ben al di là della polemica spicciola e della battuta propagandistica.

(Segue in ultima)

Nel campo di Tall el Zaatar

## Dieci anni fa il massacro di 4.000 palestinesi

Dopo 52 giorni di sanguinoso assedio delle forze falangiste - Il ruolo della Siria

Dieci anni fa, il 12 agosto del 1976, dopo 52 giorni di sanguinoso assedio da parte dei falangisti, cadeva il campo palestinese di Tall el Zaatar, nel cuore della Beirut «cristiana» e falangista, e si consumava ai danni dei palestinesi uno dei massacri più spietati ed orrendi che la storia di quel popolo ricordi. Fu un episodio che sconvolse l'opinione pubblica mondiale (4 morti furono oltre quattromila, quasi tutti civili e almeno milleducento dei quali uccisi a sangue freddo il giorno della caduta del campo). Sembrò, allora, il massimo della violenza contro il popolo palestinese. Ma appena sei anni dopo la tragedia tornò a ripetersi con il massacro di Sabra e Chatila: ancora a Beirut, ma questa volta ai margini della città musulmana.

A PAG. 7 I SERVIZI DI GIANCARLO LANNUTTI



BEIRUT - Cadaveri di palestinesi trucidati in ospedale dove, feriti, erano stati ricoverati dopo il massacro

Il magistrato ha aperto un'indagine

## Spuntano nuovi misteri dietro il suicidio della recluta di Udine

Versioni contrastanti sugli ultimi spostamenti del giovane - Mancano alcune pagine del diario - Negata l'autopsia sollecitata dai familiari

Dal nostro inviato UDINE — «Lo sappiamo anche noi che si è impiccato. Ma come c'è arrivato? Perché? Nella storia di Paolo c'è un buco di qualche giorno alle spalle di quella sua terribile decisione; su quello che è accaduto in quei giorni continuiamo ad ascoltare versioni diverse e contraddittorie, come se la verità disturbasse qualcuno»: da Guaro ad Udine, in pellegrinaggio tra l'obitorio, la caserma e l'ufficio del procuratore della Repubblica, la famiglia di Paolo Delle Vedove, il giovane militare suicidatosi sabato mattina in un edificio in costruzione a pochi passi dalla caserma Osoppo, non ha ottenuto la risposta che cercava. Per la piccola delegazione — due fratelli, la sorella, il padre e anche il sindaco della cittadina veneta — un altro giorno di angosciosa attesa, di dubbi irrisolti per le strade assolate di

Toni Jop

A PAG. 3 L'INCHIESTA SULLE CASERME

Nell'interno

## Inchiesta-bis su «Cosa nostra» Ghassan non era un informatore

«Cosa nostra», è in arrivo l'inchiesta-bis. A giorni saranno depositate le prime 1.400 pagine. Approfondito il ruolo di Ghassan: sembra non fosse un informatore. A PAG. 2 Investe un gruppo che tornava dalla festa dell'Unità: 2 morti Due morti e sette feriti, questo il tragico bilancio d'un incidente a Porto Recanati, in provincia di Macerata: una macchina ha investito un gruppo di compagni che tornava dalla festa dell'Unità. A PAG. 6

## ARCHIVIO ITALIA

Tremili, Lipari, Ustica, Ponza, Ventotene: furono luoghi di detenzione per migliaia di antifascisti. Come si organizzava la lotta politica. Diciottomila confinati. A PAG. 9



19 gennaio 1986: sulla tavola, con la coperta buona c'è la torta di mamma Fiorenza; il bussolano mantovano... A PAG. 10

LIBANO

## Basi del filisiriano Abu Mussa attaccate dai caccia israeliani

Nuovo raid israeliano, il settimo dall'inizio dell'anno, nel Libano. L'aviazione di Tel Aviv ha bombardato ieri due gruppi di edifici, sede del comando della fazione dell'Olp guidata dal filisiriano Abu Mussa. Secondo la polizia libanese non ci sono vittime. Altre fonti parlano di cinque morti e sette feriti. Intanto, tra egiziani ed israeliani si sta arrivando verso una definizione positiva del contenzioso su Taba, la spiaggia sul mar Rosso occupata da Israele nel 1967 e mai restituita all'Egitto. La soluzione del contenzioso verrà affidata ad un arbitro internazionale. La Pravda ha accusato ieri Arafat di essere eccessivamente conciliante con Usa e Israele. A PAG. 8

ANGOLA

## Il governo di Luanda denuncia un attacco di truppe sudafricane

LUANDA — Il ministero della Difesa angolano ha reso noto che truppe sudafricane hanno attaccato un importante centro del paese, la città di Cuito Cuanavale, dopo essere sconfinate dal territorio della Namibia, illegalmente amministrato da Pretoria. Il comunicato del ministero della Difesa angolano è stato diffuso dall'agenzia di notizie statali «Angop». Per ora non si sa quale sia il numero delle vittime e c'è molta apprensione perché in analoghi attacchi dell'esercito regolare sudafricano ci sono stati in passato molti morti tra la popolazione civile angolana. Nel comunicato diffuso dall'«Angop» si precisa che l'attacco è proceduto attraverso azioni coordinate della fanteria e dell'artiglieria pesante, che ha martellato la città e i suoi dintorni. Il comunicato aggiunge che il 9 agosto aerei militari da trasporto sudafricani ed elicotteri già avevano intensificato le loro attività con sconvolgimenti nelle province angolane prossime alla Namibia. Questi mezzi sono poi serviti a compiere l'aggressione in profondità. Nello stesso comunicato si ag-

giunge che dal 6 agosto le truppe sudafricane, illegalmente presenti nella provincia angolana di Cunene — anch'essa confinante con la Namibia — sono state rafforzate e che già da allora alcuni reparti hanno cominciato a spingersi verso nord in direzione dei centri di Mulondo e di Cahama. Il ministero della Difesa angolano ha inoltre smentito che le forze regolari di Luanda si stiano preparando ad un intervento armato nel nord della Namibia assieme a forze della «Svapo», l'organizzazione indipendentista dell'Africa del sud-ovest, che si contrappongono alla presenza sudafricana e chiede la libertà del paese. Una copertura all'azione sudafricana contro il territorio dell'Angola è stata intanto offerta — ma con ben scarsa credibilità — dall'organizzazione della guerriglia angolana filisudafricana «Unita», che, con un comunicato diffuso a Lisbona, ha rivendicato la paternità dell'iniziativa armata. Secondo il comunicato dell'«Unita» l'azione condotta contro la città angolana avrebbe consentito di distruggere un'ampia quantità di materiale bellico.

ROMA — Ricordate quella trattoria romana divenuta famosa per via dei suoi camerieri che affrontavano a parolacce e insulti i clienti, per lo più turisti stranieri estasiati da siffatto colore locale? Sono episodi che impallidiscono rispetto a quello che sta succedendo da alcuni giorni a Radio radicale. Un'emittente, diciamo subito, con la quale si poteva non esser d'accordo mille volte, ma che certamente ha saputo in questi anni dar voce a tutti, amici e avversari. Ebbene, giunta ad un passo dallo smantellamento per difficoltà finanziarie (dovrebbe chiudere, in mancanza di salvataggi, il 30 settembre), Radio radicale aveva sospeso i programmi e offerto i suoi microfoni agli ascoltatori. Si attendeva, plausi-

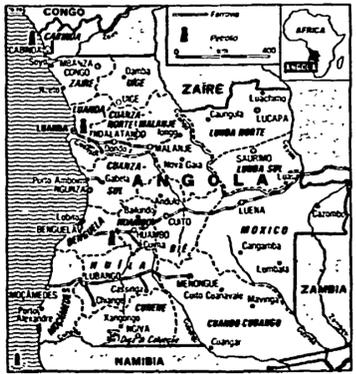
bilmente, affermazioni di solidarietà, offerte di aiuto, proposte, magari anche critiche. A traverso la sua scrivania telefonica si sono invece rovesciate valanghe di osentità, minacce, beffeggi, pronunciati per lo più con toni deliranti e voci alterate. Una mappa impressionante, quasi mai divertente, talvolta risanante di falsificazioni. Ma soprattutto, ripetiamo, impressionante.

I REPRESSI — La prima «categoria» che balza in evidenza dopo qualche minuto di ascolto, è quella del turpiloquio a sfondo sessuale. Un martellare ossessivo di «raffanculo», «ti spacco il culo», «figli di puttana», e peggio ancora. Sfilano un esercito di pretendenti al compimento di atti sessuali, per lo più da consumare con le madri o le sorelle di «nemici» veri o presunti. Sono parole concitate, pronunciate con il gusto di compiere chissà quale trasgressione.

FROCE — È uno degli epiteti più ricorrenti, gridato come il massimo dell'infamia e dell'abiezione. «Froce» i radicali, i comunisti, ma anche tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, sono da esorcizzare, da esporre al pubblico ludibrio. Da notare che il termine, prevalentemente romanesco, è usato da tutti, da qualsiasi località venga la telefonata. Una sorta di unificazione linguistica, si direbbe. Peraltro ben lungi, come vedremo, dal favorire il superamento di barriere tradizionali tra le diverse zone del paese.

NORDESDUD — Molta della «letteratura» prodotta in queste ore sulle lunghezze d'onda di Radio radicale è antimeridionale: oppure antisetentrionale. «Terroci Africa, fate schifo!», gridano minacciosi i paladini nordisti. E fra i terroci è inclusa Roma, oggetto di più elaborati insulti per la sua qualità di capitale. Ma le accuse piovono anche sui setentrionali, e particolarmente sui milanesi, «reis di faria da padroni». Affiorano qua e là, in questa diatriba di campanili, le animosità tipiche della tifoseria calcistica, la sottocultura degli stadi e di certi gruppi «ultras».

FABIO INWINKL (Segue in ultima)





# INCHIESTA SULLE CASERME/2 QUELLI «DI PROFESSIONE»

Intervista collettiva con 5 militari di carriera  
«Pochi, malpagati e con una scarsa preparazione»  
«Carriere facili, incomprensioni con gli ufficiali»  
«Sparare? Non lo faccio esattamente da 17 anni»

## Sottufficiale? «Un burocrate che sogna solo la pensione»

Cinque sottufficiali in servizio in reparti del nord Italia: quattro dell'esercito, uno dell'aeronautica. Tutti esportati quasi tutti meridionali; quattro sposati ed uno scapolo. Li abbiamo incontrati in varie città, ma riassumiamo i colloqui in un'intervista collettiva: le opinioni espresse non divergono. Erano incontri, per così dire, «non autorizzati»: per questo abbiamo indicato i nostri interlocutori con cinque lettere dell'alfabeto, ed abbiamo eliminato le notizie ed i riferimenti più personali. Ecco un quadro di come vive, pensa, si addestra e addestra la «spina dorsale» delle Forze Armate.

— Ci sono troppi o troppo pochi sottufficiali?  
A — Siamo in sottolimito; il 30% in meno, circa. Ma soprattutto c'è un impiego sbagliato. Mancano i quadri che seguono i giovani di leva.

— Non c'è domanda?  
C — Vedò pochi quadri giovani, tanti anziani.

— Perché?  
C — No, c'è. Ma più al sud che al nord. I reparti al sud sono al 150% degli organici, per i sottufficiali.

— Come funziona la carriera?  
E — Il passaggio a sergente maggiore è per concorso. Dopo 7 anni e mezzo si diventa marescialli in base alle note caratteristiche. Poi per arrivare a maresciallo capo devi fare un corso, passare per esami ed una graduatoria di merito.

— Le note caratteristiche fanno schifo.  
B — Le note caratteristiche fanno schifo.

— Sono basate spesso sull'ossequio che dimostri, sull'orientamento politico. Non sono serene.

— Sono varie pagine di domande da riempire: il tal sottufficiale che doti morali ha? Che doti fisiche? Che moralità nella vita privata? Com'è il portamento, forse altero? Ed è di facile penna? Cose così, un po' una farsa.

— E una farsa anche perché alla fine il 98% degli anziani ha comunque la qualifica di «eccellente», cioè il massimo. La selezione c'è prima, ma dovrebbe esserci anche dopo.

— La mobilità è alta?  
E — Questa è una favola. Da tempo si cerca di non muovere il sottufficiale: perché «il problema della casa, ma anche perché un buon maresciallo, in un reparto, è merce rara».

— E siamo ancorati agli incarichi? l'incarico non cambia col progredire della carriera. Questo è uno dei motivi di frustrazione.

— Professionalmente come siete preparati?  
A — Per me, male. Gli specializzati, dopo il primo corso, non si aggiornano più.

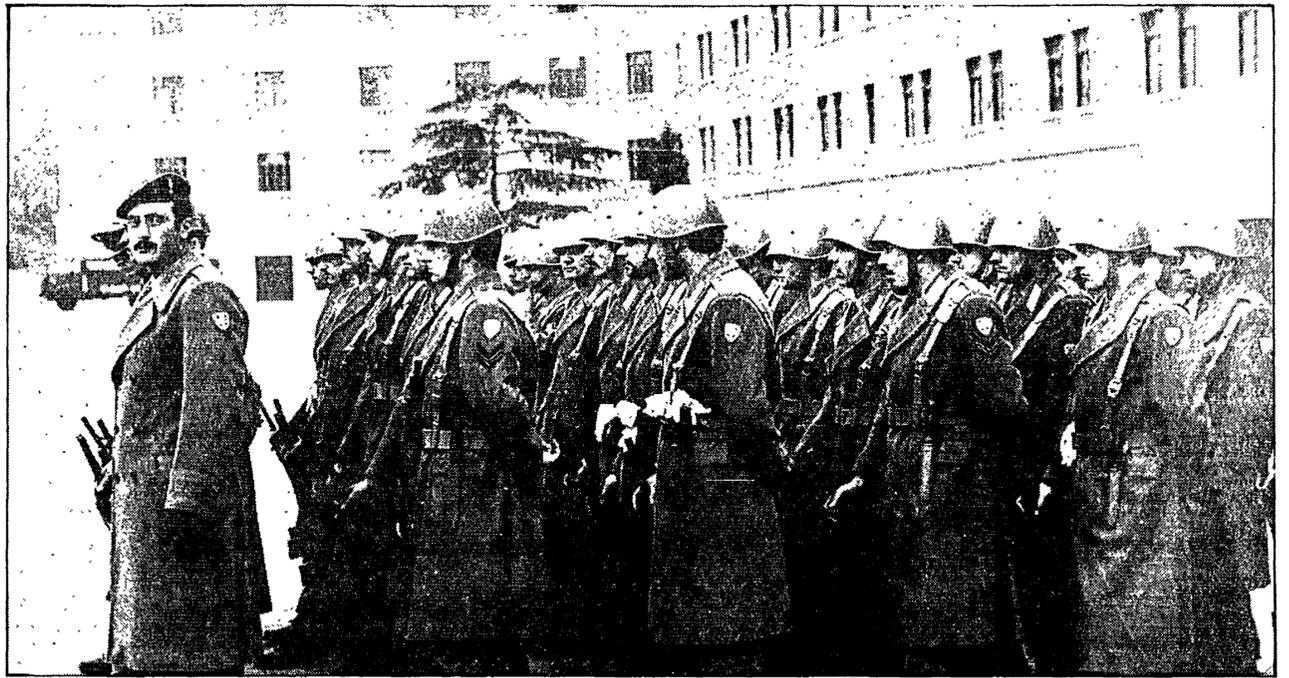
— Io sto da 19 anni in una caserma operativa: non ho mai visto nessuno fare corsi di aggiornamento.

— In teoria la formazione pratica dovresti riceverla arrivando al reparto dopo la nomina a sergente. In pratica al reparto sei sommerso dagli incarichi di servizio che tutti i sottufficiali devono assolvere, a rotazione. Un'infinità.

— Per esempio?  
E — Sottufficiale di ispezione alla porta centrale. Sottufficiale di ispezione alla porta carrata. Controllo automezzi. Picchetto armato. Controllo spaccio. Controllo cinema. Sottufficiale di giornata: e segui tutto, sveglia, pulizia, appello, contrappello, ispezioni notturne nelle camerate, controllo delle file ai pasti, ecc. Capomacchinista all'ambulanza.

— Capita spesso di dover fare anche l'ufficiale di picchetto, di avere incarichi e responsabilità che non ti competono. Gli ufficiali non fanno nulla.

— Non stimate molto gli ufficiali.  
B — Ad un comandante interessa solo che le cose in caserma funzionino senza grane.



— Se nelle FFAA ci fosse democrazia, se un ufficiale fosse libero di esprimersi senza rischi per la carriera, credo che verrebbero fuori dei buoni ufficiali.

— Qualcuno di bravo c'è.  
A — Di non assumersi le proprie responsabilità, di comandanti e di uomini.

— Agiscono in funzione della carriera.  
B — I soldati, che preparazione ricevono?

— Alla gerarchia.  
D — Ad ubbidire.

— Perché siete diventati militari?  
A — Io per soldi.

— Ero operai in una fabbrica, mi pareva di stare in un lager. Pensavo di stare meglio da militare, e in effetti sì meglio.

— Per necessità, solo per necessità.  
E — Mio cognato era maresciallo, lo vedevo che girava con una delle prime vespe col sidecar, mi è rimasto il mito del sottufficiale. Io vengo dal sud...

— Siete soddisfatti?  
D — Onestamente: io mi sono messo a studiare, ho preso la laurea e mi sono detto «vado ad insegnare». Ho fatto un concorso, ho vinto il posto, poi ho dovuto fare dei calcoli: tra trasloco, nuova casa, nuovo stipendio non mi conveniva, e sono rimasto sottufficiale.

— Io vedo i miei colleghi: vivono quasi tutti col sogno di fare 19 anni, 6 mesi e 1 giorno e andarsene con la pensione minima. E tutti pensano di impiantare un'attività commerciale per fare soldi. Strano, no, nessuno pensa a fare l'artigiano, l'impiantista...

— C'è una crisi di identità, non sai bene per cosa lavori.

— Io concorrerò per diventare tenente (ndr: la legge sull'avanzamento dei sottufficiali dell'83 consente ai marescialli maggiori di diventare ufficiali per concorso: la carriera non può proseguire oltre il grado di maggiore).

— Per soldi?  
E — Ma no, dico la verità: per prestigio. Per entrare in una casta che ho sempre visto irraggiungibile.

— Voi, i vostri colleghi, che grado di cultura civica avete, che interessi personali?  
D — Per me c'è massificazione, la demotivazione pesa. Incentivi interni non ce n'è. La persona che partecipa ad attività sociali può dare fastidio alle gerarchie, e poi è difficile organizzarsi, non hai orari certi.

— Le gerarchie sono contente che la personalità del militare non si sviluppi. Esistono programmi di addestramento settimanali, non ho mai visto che vi fossero inseriti argomenti per l'elevazione dei quadri.

— Nella mia caserma ci sono 210 sottufficiali: quelli un po' impegnati si contano sulle dita di una mano.

— Nella mia città vorrebbero affermarsi: ma in maniera personale.

— Sapete cos'è la dottrina Rogers? O la Fofa?  
A — No.

— Cos'è?  
B — Sono strategie moderne della Nato, dalle quali derivano anche tipo di armamenti, distocazione dei reparti e così via. Se ne parla molto. Non le avete mai sentite nominare?

— Eh, qualche conoscenza di cose militari ce l'abbiamo, ma solo per iniziativa personale. Se ci abboniamo a qualche rivista militare, ad esempio, non perché qualcuno venga a parlarci di strategie.

— Sapete sparare?  
B — Io non sparo esattamente da 17 anni.

— In teoria dovremmo andare al poligono ogni 6 mesi; io non sparo da 7 anni.

— Nelle vostre sedi al nord, siete inseriti nella società civile?  
A — Io sì.

— Io saluto tutto in denaro.

— Io mi sento un po' discriminato perché sono meridionale e militare. Ma l'importante è non autoisolarsi.

— Io sto benissimo, mia moglie pure.

— Io resterò qui anche dopo la pensione.

### Composizione delle tre Forze armate 1985

Gradi	Esercito	Marina	Aeronaut.
Generale corpo d'armata, Ammiraglio di squadra, Generale squadra aerea	34	12	12
Generale divisione, Ammiraglio divisione, Generale divisione aerea	62	30	31
Generale brigata, Contrammiraglio, Generale brigata aerea	197	36	73
Colonnello, Capitano vascello	1.544	385	544
Tenente colonnello, Capitano fregata	4.996	756	1.448
Maggiore, Capitano corvetta	1.753	548	1.324
Capitano, Tenente vascello	3.921	1.219	2.454
Tenente, Sotto Tenente vascello	2.468	779	880
Sotto Tenente, Guardiamarina	1.853	351	517
Sotto tenente complemento, Guardiamarina complemento, Sotto Tenente 1° nomina	5.623	514	700
Aspirante di sanità, Aspirante guardiamarina, Aspirante sotto tenente	139	124	122
Maresciallo maggiore A, Capo 1° sc., Maresciallo 1° classe sc.	4.773	2.256	4.399
Maresciallo maggiore, Capo 1° classe, Maresciallo 1° classe	4.552	1.214	7.046
Maresciallo capo, Capo 2° classe, Maresciallo 2° classe	4.595	2.385	4.937
Maresciallo ordinario, Capo 3° classe, Maresciallo 3° classe	4.002	1.807	8.608
Sergente maggiore, 2° Capo	10.108	4.823	5.315
Sergente	4.602	140	4.438
Truppa a ferma volontaria	6.710	1.728	1.241
Truppa obbligo di leva	217.231	22.545	29.637
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>279.152</b>	<b>48.996</b>	<b>73.726</b>

## Ti promuovo ma non so che farti fare Più capitani che tenenti, più marescialli che sergenti

Ecco in sintesi la composizione delle tre forze armate italiane: circa 270.000 soldati di leva (più 7.000 ufficiali di complemento e quasi 10.000 soldati volontari) e 132.000 professionisti. Andrebbero poi aggiunti 98.000 carabinieri, 300 cappellani militari, oltre 72.000 tra impiegati ed operai civili dipendenti dalla Difesa (cifra, quest'ultima, prevista in organico, ma coperta solo parzialmente). Una curiosità: i 400.000 uomini impegnati per la sicurezza «internazionale» sono di poco superiori a quelli impegnati per la sicurezza «interna», circa 335.000 (oltre ai carabinieri, 74.000 poliziotti, 54.000 finanzieri, 21.000 vigili del fuoco, quasi 7.000 forestali, 22.000 agenti di custodia e circa 60.000 vigili urbani e guardie provinciali). La spesa per i due comparti, nelle previsioni '86, è superggiu equivalente. Ma ciò che risulta subito evidente, scorrendo le cifre della tabella, è il fenomeno da tempo noto come «piramidi rovesciate». Vi sono più tenenti colonnelli che maggiori; più capitani che tenenti; i marescialli dell'esercito sono addirittura 18.000, contro 10.000 sergenti maggiori e meno di 5.000 sergenti, né va meglio nelle altre armi. Una disfunzione che viene fatta risalire a una principale causa comune alle 3 armi: la legge di avanzamento delle carriere sganca la progressione dei gradi dall'esistenza di tabelle organiche. Per l'esercito, inoltre, la ristrutturazione del 1975 ha rivoluzionato il quadro organizzativo (si è passati da 36 a 24 brigate, i battaglioni e gruppi sono scesi al 20% del livello precedente) ma nessun provvedimento di legge ha collegato reclutamento, avanzamento ed impiego del personale di carriera ai posti effettivamente disponibili; il «numero chiuso» esiste solo per i gradi di vertice.

Le conseguenze, descritte dall'on. Enea Cerquetti nella relazione di minoranza al bilancio della Difesa '86: «Una amministrazione costretta ad inventare lavoro per tutti, mentre le promozioni scattano senza posa (...). Il grosso del personale in servizio permanente non trova collocazione entro i reparti operativi e dev'essere sistemato altrove in aree amministrative e di parcheggio. Si tenga presente che per 322 posti di tenente colonnello comandante di battaglione o gruppo sono in servizio ben 4.700 tenenti colonnello. Per qualche centinaio di posti di maresciallo, organici ai reparti operativi dell'esercito, ne sono presenti circa 18.000 (...). E' esperienza comune che i reparti operativi, in particolare quelli dell'esercito, si basano sul personale di leva e sugli ufficiali di complemento. Oggi si danno casi di sottotenenti «comandanti di compagnia» (...). L'impiego del personale prevalentemente fuori dell'area tecnico-operativa è la disfunzione principale della difesa italiana».



## Forse anche le donne in armi ma non andranno in guerra

Le proiezioni dell'Istat preannunciano che a partire dal 1989 (e per parecchi anni a seguire) il gettito di leva sarà inferiore al fabbisogno minimo di 300.000 giovani. Come si preparano le Forze Armate ad affrontare questa eventualità? Il Libro Bianco '85 del ministero della Difesa propone quattro pesanti interventi: aumento del servizio militare volontario; accesso aperto alle donne; riduzione delle «dispense dalla leva»; allungamento del servizio. Per intanto, però, le Forze Armate si stanno muovendo concretamente lungo una direzione opposta, e più praticabile: è stato deciso di ridurre di 17.000 unità, entro il 1988, il contingente di leva. Già da quest'anno saranno in servizio 6.000 giovani in meno.

Le altre strade proposte a partire dal 1989, del resto, non sembrano agevolmente percorribili. Servizio volontario? Esiste ormai da molti anni, ma non ha mai dato gli esiti sperati. Il tetto di volontari (in pratica: di soldati che si raffermano per 2-3 anni per specializzarsi) è fissato per legge. Era il 18% del totale della leva, è stato di recente ridotto al 12%. Finora, dei 30.000 posti di volontario

teoricamente previsti per l'esercito, non è mai stato coperto più di un decimo. «La retribuzione del militare è talmente bassa da non poter competere, ad esempio, con quella del carabiniere o dell'agente della guardia di finanza»: Spadolini ha spiegato così lo scarso entusiasmo per il volontariato militare. Né è pensabile di aumentare i compensi: il bilancio è all'osso. E le donne? Spadolini ha annunciato che «la difesa si accinge a presentare in Parlamento un apposito disegno di legge per il servizio femminile: esclusivamente volontario, esclusi gli incarichi di combattimento. Ma da allora è passato un anno e mezzo. Una notizia che i vertici militari hanno malcelato con soddisfazione: è invece il calo (o la stabilizzazione) delle domande di obiezione di coscienza. Avevano raggiunto il tetto di oltre 11.000 accolte nell'83, poi hanno cominciato a scendere: dal luglio '85 al giu-

gno '86 sono arrivate 8.774 domande. Richieste e pratiche relative vengono oggi esaminati, giurano al ministero, in tempo quasi reale. Dovrebbero essere così eliminate le grandi disfunzioni che negli ultimi 10 anni hanno causato l'accoglimento in tempo utile di poco più della metà delle domande. Quelle accolte, poi, avevano dato luogo a prestazioni di servizio civile sostitutivo solo nel 50% dei casi; ed anche in questi, per una media di appena 4 mesi di attività effettiva. Una situazione dovuta in larga misura anche all'assenza di un vero e proprio servizio civile nazionale: che manca ancora. Oggi la maggior parte delle domande di obiettori (oltre il 90%) è accolta. Chi se la vede rifiutata e si ostina a non entrare in caserma, viene regolarmente giudicato dai tribunali militari: 362 condanne su 368 casi esaminati nei soli primi 6 mesi del 1985.

## Saranno vendute le vecchie aree militari

Di quelli che la relazione definisce «sintomi di cedimento» nella condizione militare, insomma, ce n'è abbastanza. Non si può dire che si stia facendo granché per risolverli. Di leggi organiche per l'avanzamento degli ufficiali il governo non ce ne ha presentate (si va avanti a forza di leggi-ponte provvisorie che, paradossalmente, sono regolarmente proposte dall'opposizione, cioè dal Pci). Le risorse finanziarie del bilancio della Difesa sono destinate — per la parte degli investimenti — quasi esclusivamente al rinnovo dei sistemi d'arma, in misura largamente minore al rinnovo delle infrastrutture. Per la casa, per le aree addestrate, per le nuove caserme e così via sta solo adesso andando in porta una vecchia idea: una legge che autorizzi la vendita a comuni, province, regioni ecc. delle vecchie infrastrutture delle Ffaa, impiegando il ricavato in nuove costruzioni, militari e per militari. Non sarà una cosa breve, o se il patrimonio che verrà messo in vendita è ingentissimo e appetibile: basti pensare alla quantità di caserme, depositi, aree e così via di cui le Ffaa dispongono nei centri delle città.

## Il soldato che sbaglia paga

C'è un referendum per allargare all'insegna del «chi sbaglia paga» la responsabilità civile del magistrato? C'è anche una proposta di legge comunista per ridurre la responsabilità civile dei militari, finora estremamente esposti sotto questo aspetto. Il militare che cagiona un danno nell'esercizio di attività inerenti all'impiego di armi da fuoco ed esplosivi; al rastrellamento ed alla bonifica di aree e poligoni, al controllo dello spazio aereo, ovvero nell'esercizio di qualsiasi altra attività connessa con i compiti istituzionali delle forze armate, dice la proposta di legge, è tenuto al risarcimento solo qualora abbia agito con dolo o con colpa grave. Nell'accertamento della responsabilità, aggiunge il testo, «deve tener conto delle difficoltà tecniche e della pericolosità connesse alle specifiche attività svolte, del livello di preparazione tecnica e di esperienza del personale impiegato, e delle particolari condizioni di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi l'evento generatore del danno». Insomma, se un soldato sbaglia i calcoli di puntamento e un colpo di cannone durante le esercitazioni distrugge un deposito agricolo, sarà responsabile (salvo il diritto del proprietario ad ottenere il rimborso dallo Stato) solo se l'ha fatto apposta; o se l'istruzione ricevuta era tale da impedirgli assolutamente di sbagliare...

## GRAN BRETAGNA

### Ricognizione nel «governo ombra» laburista

Del nostro corrispondente LONDRA — Una volta, l'orizzonte programmatico del laburismo poteva essere riassunto nella triade del «pieno impiego», della «sicurezza sociale» e delle «nazionalizzazioni». I piani socialisti erano orientati alla distribuzione della ricchezza e al riequilibrio delle disparità sociali mediante il lavoro garantito, l'universalità del welfare, l'intervento fiscale progressivo. Questi obiettivi di fondo rimangono. Ma ci si rende conto adesso che occorre dar loro una articolazione diversa allo scopo di superare l'automatismo di modelli rigidi che hanno fatto il loro tempo. Si parla di più di come creare una nuova ricchezza, prima di redistribuirla. C'è poi da adeguare le proposte, i mezzi e il linguaggio della politica alla realtà contemporanea, rafforzando il legame (consenso e partecipazione) con i bisogni e le aspirazioni di massa. Ecco la coscienza del «nuovo» che negli ultimi tre anni — sotto Kincock — è andata maturando.

#### DIBATTITO

Questo sforzo di aggiornamento è evidente in tutti i progetti e le ricerche che stanno venendo convogliati in una bozza di programma elaborata dal «governo ombra» e dalla direzione laburista (New) per sottoporla all'approvazione del congresso annuale del partito, fra sei settimane, a Blackpool. Uno dei documenti più significativi riesamina il tema delle «nazionalizzazioni» alla luce della ricognizione necessaria di rimuovere i limiti e gli ostacoli connessi con le riforme «calate dall'alto»: pesantezza burocratica, impersonalità delle strutture, accentramento. Kincock approva l'elaborato che egli considera come la tappa più importante — da quando è diventato leader — sulla strada del rinnovo di immagine e contenuti per la politica del Labour Party. Il numero due, Hattersley (portavoce ufficiale per il Bilancio/Tesoro/Finanze) ha verificato i vari enunciati di spesa con gli esperti contabili della City e appare soddisfatto sul versante dei costi: lo giudica un impegno realistico, compatibile con la strategia economica generale del laburismo.

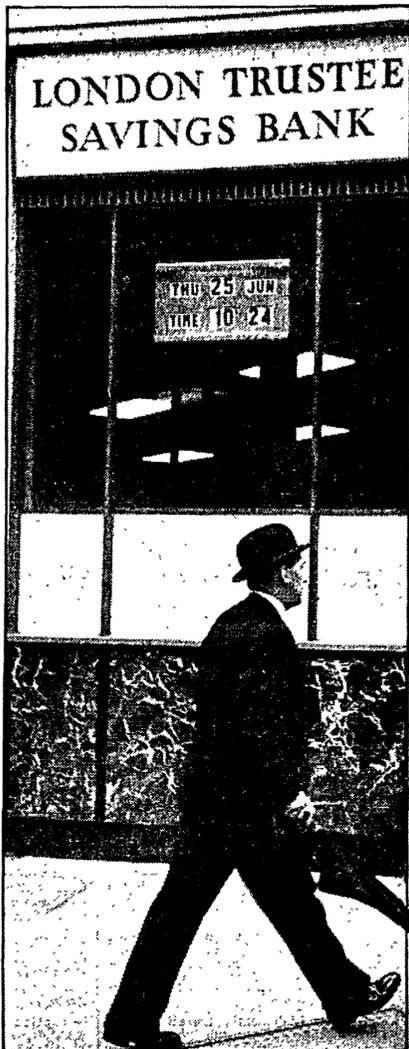
#### NAZIONALIZZAZIONI

Il documento è frutto di una commissione di studio presieduta dall'onorevole John Smith (ministro «ombra» per l'Industria) e da David Blunkett, sindaco della città di Sheffield. Al congresso di Blackpool darà probabilmente vita ad un acceso confronto. La sinistra vorrebbe incidere di più, con le «nazionalizzazioni», in «postea all'onda» privatistica promossa dalla Thatcher. L'opinione della maggioranza è comunque di ripensare per intero una esperienza storica ormai conclusa per carità di nuovo nel reale con strumenti più dinamici e raffinati, in forme più comprensibili e persuasive per la cittadinanza.

La «leadership» cerca di evitare la lotta e le divisioni del '59-'62 quando sotto Hugh Gaitskill — il partito minacciò di spaccarsi attorno alla clausola 4 dello Statuto, quella che ancor oggi prospetta la «socializzazione di tutti i mezzi di produzione». Sta ora per materializzarsi la revisione tanto a lungo attesa? Anche il laburismo è finalmente arrivato davanti alla sua Baedeker? Chiedo a David Blunkett di fare il punto della situazione.

Un tempo il laburismo si presentava alle elezioni con un elenco delle aziende da nazionalizzare sulla strada della trasformazione in senso socialista. Ora, apparentemente, non è più così. Come state «ripensando» il passato?

Il concetto della «proprietà comune» compare nelle prime formulazioni politiche che trovarono collocazione nello Statuto del Labour Party del 1906 e del 1918. L'estensione del controllo pubblico avveniva in due modi: a) gli enti locali via via acquisivano servizi come acqua, elettricità, gas, trasporti, in un caso almeno i telefoni, e anche l'edilizia popolare; b) il governo interveniva per il salvataggio delle «aziende malate» e delle industrie essenziali in declino. Queste esperienze su scala provinciale e regionale, nella misura in cui vennero registrate al centro, furono omologate come «socialismo municipale». Nel dopoguerra, mentre urgeva il compito di ricostruzione nazionale, le aziende portate sotto l'egli-



# Rilancio pubblico contro l'egoismo della Thatcher

Qui accanto, una banca londinese. Nel programma laburista c'è anche la creazione di una banca popolare. In alto, il leader laburista Kincock (a sinistra) con il numero due Hattersley

**Intervista con David Blunkett sul programma di nazionalizzazione di settori produttivi chiave - «Non più riforme burocratiche, calate dall'alto, ma esperienze democratiche di proprietà sociale, di dialogo e di partecipazione che convincano la gente a seguirci»**

da dello Stato dai primi governi laburisti vennero strutturate secondo i criteri delle «corporazioni pubbliche» istituite dall'allora ministro Herbert Morrison.

#### VECCHI MODELLI

«Il modello morrisoniano — continua Blunkett — era un monolite senza volto e senza senso di direzione. L'atto di nazionalizzazione rimaneva fine a se stesso: creava una struttura anonima e burocratica, priva di significato per la cittadinanza, spoglia di un carattere progressista visibile. Ha perciò autorizzato l'accusa ricorrente secondo cui niente era cambiato nella strategia, la funzione e il personale dell'azienda di Stato, salvo i titoli di proprietà che diventavano «pubblici» senza che il pubblico ne fosse coinvolto e partecipe, consolo cioè di tutti i benefici che gliene potevano derivare.

«Ripensando alle vicende del dopoguerra, e per un lungo periodo successivo, si deve riconoscere — riflette Blunkett — che la nostra politica difettava di visione strategica, spinta dinamica, progressione verso conquiste economiche e sociali chiaramente identificabili. Mancava cioè un quadro di valori riconoscibili sul quale commisurare il cammino compiuto. Da qui, l'esigenza oderna di procedere ad un'ampia revisione affrontando l'analisi critica sulle ragioni e gli obiettivi specifici che la «nazionalizzazione» può legittimamente attribuirsi anche nella seconda metà degli anni 80. Abbiamo bisogno di riconsigliare daccapo, di rilanciare un vecchio concetto in termini moderni e significativi».

#### SOCIALIZZAZIONE

«Parlate di «proprietà sociale», di socializzazione. In che termini vedete l'aggiornamento programmatico e ideologico del laburismo? — Per trent'anni il dibattito all'interno del partito laburista ha ruotato attorno a due estremi: a) da un lato, la destra ha sempre pensato a come fare per sbarazzarsi dello scemoz-

zazioni; b) dall'altro, c'è sempre stata forte pressione da sinistra, per imporre al partito, o al governo laburista in carica, il massimo di «lista della spesa». Lo sterile dibattito degli anni 50-60 attorno alla clausola 4 dello Statuto si rivelò di disastroso — osserva Blunkett — mentre si sarebbero potuti fare progressi considerevoli sviluppando nuove idee e proposte per l'arricchimento della democrazia, il rafforzamento della partecipazione, l'effettiva redistribuzione del potere.

«Intendete abolire o riformulare la clausola 4? — No, secondo la mia opinione personale, non si deve. Si rischierebbe ancora una volta — dice Blunkett — di perderci in una discussione estratta e infruttuosa. Quel che dobbiamo fare è forgiare strumenti di intervento nuovi, trovare il modo di costruire un insieme di valori democratici e partecipatori che

convincano la gente a seguirci nel nostro programma di socializzazione delle industrie-chiave. Dobbiamo riuscire a sollevare maggiore consapevolezza verso i traguardi del socialismo. Bisogna costruire una coscienza alternativa che ribalti i semplicismi del «neoliberalismo» thatcheriano il quale ha fin qui avuto buon gioco nell'additare l'esempio negativo della rigidità, burocrazia, grigiore delle vecchie aziende nazionalizzate, aprendo così il varco alla privatizzazione di alcuni servizi pubblici come i telefoni e le telecomunicazioni (forse il gas, e l'acqua) con la sirena della partecipazione azionaria. Il miraggio del «capitalismo popolare».

#### PRIVATIZZAZIONE

«In che senso cercherete di operare per invertire la tendenza thatcheriana alla privatizzazione?»

«I conservatori hanno liquidato il Telecom, i telefoni pubblici, usando il ricavato per gonfiare la demagogia degli sgravi fiscali. Per dirla con l'ex premier conservatore Harold Mac Millan, non solo hanno «venduto l'argenteria di famiglia», alienando un patrimonio collettivo della nazione, ma intendono dissipare i proventi per una improduttiva vacanza (fiscale). Ripoteremo il Telecom sotto il controllo dello Stato, senza confische o impiego di danaro pubblico, realizzando cioè il recupero dell'azienda entro i suoi stessi bilanci. Si può ottenere una conversione delle azioni ordinarie in titoli privi di diritto di voto. Si possono ricomprare le cedole al prezzo d'acquisto originario, premiano chi acconsente a tenerle per dieci o quindici anni nella rinuncia a rivenderle per scopo specu-

lativo. In generale, ci impegnamo a cambiare il clima d'opinione, respingendo la falsa esaltazione dell'individualismo e dell'egoismo privato, invalsa sotto la Thatcher e riportando in primo piano valori collettivi, gli interessi sociali comuni a tutta la cittadinanza, l'obiettivo di rilancio economico nazionale».

«Quali altri rami industriali vorrete portare sotto il controllo pubblico? — Il gas, nel caso il governo lo privatizzi. In parallelo, cominceremo a riprendere il controllo di una eccezionale risorsa nazionale come il petrolio. Ci sono poi settori ovvii di intervento come le industrie che lavorano per il ministero della Difesa: l'Aerospaziale, le fabbriche di forniture militari, i cantieri. Quindi, dovremo intervenire, allo scopo di potenziarne l'attività, nel comparto cruciale del computer e dell'elettronica, le tecnologie delle telecomunicazioni, la biotecnologia eccetera. I servizi pubblici (prima di tutto i trasporti) vanno rafforzati, il servizio medico nazionale (Nhs) deve essere aiutato a riabilitarsi acquisendo anche un interesse diretto nella manifattura e produzione del farmaceutico».

#### DEMOCRAZIA

«Che cosa dovrebbe cambiare, dunque, rispetto alle nazionalizzazioni del passato?»

«Il documento redatto dalla commissione da me presieduta insieme all'onorevole Smith non pretende di far tutto in un giorno. Vogliamo stimolare il dibattito all'interno del partito estendendolo all'elettorato che ci deve votare. La cittadinanza è rimasta alienata dalla vecchia politica delle nazionalizzazioni con la sua inettitudine all'accettamento, con la sua indifferenza burocratica. Dobbiamo riuscire a coinvolgere i diretti interessati in un doppio processo di comunicazione: facendo tesoro delle esperienze nei luoghi di lavoro e nelle comunità locali e, da parte del governo, impegnando tutte le risorse e la volontà politica necessaria per gli interventi su scala nazionale e internazionale. Non più gli schemi imposti dall'alto al basso, ma un traffico di idee dalla periferia al centro e viceversa. L'esperienza degli enti locali e delle cinque Enterprise Boards regionali (comitati di impresa) laburisti, in questi anni, si è rivelata estremamente positiva. Si tratta di smintierne nei fatti le accuse di demagogia che identifica la «libertà» unicamente con l'azienda privata. Ci devono essere partecipazione e garanzie non solo per i produttori ma anche per i consumatori».

#### STRUMENTI E DIALOGO

«Quali sono gli strumenti alla base della «social ownership», della proprietà sociale, e della programmazione laburista? — Prevediamo l'istituzione della British Enterprise, una società finanziaria di Stato per fornire investimenti nelle nuove industrie ad alto contenuto tecnologico. C'è poi la British Investment Bank con prestiti a più lungo termine basati non solo su un calcolo di profitto ma su determinate considerazioni sociali. Istituiremo anche la British Savings Bank, una banca popolare, per raccogliere il risparmio a livello cittadino, regionale e nazionale con una partecipazione agli utili in modo da portare, attraverso il «diritto sociale», una valida concorrenza alle istituzioni finanziarie private. Infine, contiamo sull'apporto delle cooperative e sui piani di partecipazione azionaria per i lavoratori (Esops).

«Per concludere... — Basta con la «lista della spesa» adeguata alle funzioni del controllo pubblico. Il risultato che intendiamo ottenere è un settore privato fiorente capace di coesistere con la nostra «programmazione democratica». Dobbiamo venire a termine dei problemi posti dalle grandi aziende transnazionali. Il partito laburista deve potenziare il suo profilo internazionale. E sono questi i temi — sottolinea Blunkett — che vorremmo poter discutere più ampiamente con i nostri colleghi socialisti in Francia, Germania, Scandinavia, e con i nostri colleghi socialisti e comunisti in Italia».

Antonio Bronda

## LETTERE ALL'UNITA'

### La prospettiva della lotta. Ci sono difficoltà? «...eppur bisogna andar»

Cara Unità,  
Ugo Baduel, sull'Unità di giovedì 31 luglio, dice che molte voci hanno chiesto che per quanto riguarda il programma si vada ad iniziative più incisive nel Paese, uscendo dal rischio di un puro confronto politico parlamentare. Dico subito che anche secondo me un partito come il nostro, che è nato con la lotta ed è cresciuto con la lotta, vive e va avanti soprattutto e in primo luogo con la lotta. Non bisogna mai dimenticare questo e bisogna tener presente che, per quanto valide e importanti possano essere le proposte politiche che il nostro partito fa a livello parlamentare, esse troveranno sempre una resistenza accanita da parte di tutte le forze del blocco moderato e conservatore, per la semplice ragione che queste forze non sono interessate al cambiamento ma appunto alla conservazione di uno stato di cose che fa loro comodo. Ecco perché, se una parte è necessario che anche a livello parlamentare il nostro partito serva da esempio e non sia secondo a nessuno, dall'altra parte, perché esso possa andare avanti e irrobustirsi sempre più, non ha altra strada che quella della lotta a diretto contatto delle masse; poiché è solo con la lotta che il nostro partito cresce, si sviluppa, va avanti e sfonda. Senza la lotta sui problemi a diretto contatto delle masse, il nostro partito è come un pesce fuor d'acqua; questo ce lo insegna, tra l'altro, tutta la sua storia. Per noi è una strada obbligata, nonostante le difficoltà. E come nella canzone di Fieschi si canta, urla la bufera, scarpe rotte, eppur bisogna andar».

traffico estivo, invitava i suoi dipendenti a non andare in ferie dietro il riconoscimento di un premio di circa L. 300.000. In detta lettera, condivisa dal sottoscritto, il lettore di Alessandria, pur dando un'informazione abbastanza precisa su questa iniziativa, ha dimenticato di scrivere una cosa abbastanza grave: la concessione di detti riconoscimenti ai dipendenti che rinunciano alle ferie è stata condivisa e concordata, come si è potuto appurare dai volantini che circolano negli impianti, dalle organizzazioni sindacali unitarie di categoria.

L'innegabile diritto ad un periodo di ferie nei mesi estivi, conquistato con lotte e sacrifici dai lavoratori delle Fs, è stato svenduto e monetizzato senza consultare la base, che avrebbe preferito la copertura dei posti di pianta vacanti.

PALMIRO POSSANZINI  
(Varano - Ancona)

### L'attività sanitaria non può essere indagata attraverso burlette

Cara Unità,  
non sono d'accordo con quanti si scandalizzano per il scambio per urina. Non sono d'accordo nemmeno con Giovanni Berlinguer quando rileva che «quel che è mancato è la sintesi diagnostica del liquido». Ma vado anche più in là: credo infatti che, se il laboratorio della Usl avesse fatto la sintesi diagnostica, cioè avesse dichiarato che non si trattava di urina bensì di altro liquido, bisognerebbe sospettare che qualcosa non va, che qualcuno non ha capito le regole del gioco.

Una regola della medicina terapeutica, in confronto alla medicina legale, è che il laboratorio non deve mettere in dubbio la dichiarazione del medico: l'informazione «questa è urina», è il medico curante che deve darla al laboratorio; al laboratorio serve perché, in assenza di richieste specifiche, indica quali analisi di routine devono essere fatte (ricerca e dosaggio di albumina, glucosio ecc. ecc.) e quale gamma di «valori normali» si può fare riferimento.

Se il laboratorio rileva, pur senza cercarli, materiali la cui presenza nell'urina è del tutto anomala e incomprensibile, per esempio cellule vegetali, questo non basta a esentare chi non si tratta di urina: potrebbe trattarsi, per esempio, di urina che erroneamente è stata versata in una provetta sudicia. In tal caso il laboratorio deve segnalare la presenza anomala, suggerire l'ipotesi che si tratti di un errore e l'opportunità di sottoporre ad analisi un secondo campione. Questo è l'unico comportamento corretto. Si tratta di regole rigide, anche se non sono scritte: e la rigidità è indispensabile nella medicina ambulatoriale, per il grande numero di casi trattati. Negli ospedali, dato il minor numero di casi e la maggiore facilità di contatto tra i medici di reparto e i laboratori, la rigidità delle regole di comportamento può essere minore.

«Quel che più stupisce, in tutta la faccenda, è il fatto che i carabinieri — del Nucleo Antisofisticazioni per di più! — siano partiti dall'ipotesi che il compito di un laboratorio dell'Usl sia quello di accertare se un liquido sia urina oppure no. Giovanni Berlinguer definisce (con ragione) «atto di fantasia» la loro iniziativa: è un atto di fantasia in quanto parte da un'ipotesi che non ha alcuna attinenza con la realtà. L'unica cosa che si può dedurre da questa faccenda è che i carabinieri non possiedono informazioni sufficienti per accertare l'efficienza di un laboratorio di analisi delle Usl sanitarie.

E questo non è né scandaloso né strano. È compito del Servizio sanitario stabilire per ogni tipo di analisi quale grado di approssimazione sia accettabile, nella pratica clinica, e condurre i controlli di qualità sulle analisi condotte dai propri diversi laboratori, e dai laboratori privati, così come è compito del medico mettere in dubbio i risultati di un'analisi se contrastano con l'evidenza clinica. L'attività sanitaria è un sistema di interrelazioni troppo complesso per poter essere indagato attraverso goiardi burlette.

LAURA CONTI  
(Milano)

### I precedenti proprietari erano tranquilli

Signor direttore,  
in un servizio di Rocco Di Blasi, sull'Unità del 31 luglio 1986 (Cronaca da Senise - La storia di Rocco Gallo morto con la sua «roba» - pagina 1), è scritto che i signori Persiani, precedenti proprietari dei terreni coinvolti nella recente frana, si sarebbero indotti a svenarlier per poche lire perché strani rumori e scricchiolii avrebbero fatto loro sospettare l'estrema friabilità e pericolosità dell'area dei Timponi.

L'articolista formula addirittura il dubbio che tale convincimento possa essere maturato nei venditori grazie al parere di qualche tecnico ben pagato.

Ai sensi dell'art. 8 della Legge sulla Stampa la prego di voler pubblicare la seguente rettifica:

1) la vendita dei predetti terreni e della casa è avvenuta ai primi degli anni Cinquanta (mi riservo di precisare la data della stipula quando avrò la possibilità di consultare l'atto notarile); essa perciò risale a molti anni prima che il piano di fabbricazione del Comune di Senise destinasse tutta o parte della collina ad area edilizia. Il corrispettivo della vendita fu determinato in relazione alla destinazione agricola dei terreni;

2) la vendita, avvenuta dopo la morte di mio padre, fu imposta dalla necessità mia e di mia sorella di portare a compimento i nostri studi;

3) pochi anni fa, in una delle aree della collina predetta, avevo fatto costruire una casetta, che è stata travolta dalla frana, dove io e la mia famiglia trascorrevamo le vacanze estive e dove avremmo dovuto essere la notte del disastro, se non fossimo stati impediti da fortunate e fortunate circostanze. La costruzione della mia casetta le dimostra, oltre ogni dubbio, come io e la mia famiglia paterna fossimo assolutamente tranquilli sulle condizioni di sicurezza della collina.

dot. MARIO PERSIANI  
(Firenze)

«Nessuna difficoltà a prendere atto delle precisazioni del dot. Persiani, del tutto marginali — del resto — rispetto alla storia raccontata sull'Unità».

PIETRO BIANCO  
(Petronà - Catanzaro)

### Chi dorme male per necessità

Cara Unità,  
dopo il fondo di martedì 29 luglio scritto da Umberto De Giovannangeli col titolo «Noi, quelli del sacco a pelo», ho pensato che forse si dovrebbe anche scrivere di tutti coloro che dormono in edifici senza i servizi e senza tutto quello che sarebbe necessario per una vecchiaia tranquilla.

Parlo di quelli che pensioni non hanno o che, se le hanno, non bastano mai perché ora anche le medicine sono diventate un lusso. Questi poveri vecchi che in gioventù hanno lavorato per imparare un mestiere, con orari di 10-12 ore al giorno; che hanno costruito macchine, navi, attrezzature con lo studio del disegno, con l'amore per il lavoro, per guadagnare dei salari miseri, e mezz'ora di intervallo per i pasti... Chi avrebbe mai detto che un giorno nessuno si sarebbe più ricordato di loro?

Ed ora, per andare alla Usl, dobbiamo pagare 700 lire all'andata e 700 lire al ritorno di autobus, quando un pensionato di oltre 80 anni dovrebbe bastare che esibisce la carta d'identità per viaggiare quei pochi minuti.

LUIGI ORENGO  
(Genova Cornigliano)

### L'autoregolamentazione è indefinibile per legge, come il «senso del pudore»

Caro direttore,  
L'Unità ha ospitato a più riprese il dibattito sui problemi dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero, specie nel settore dei servizi (trasporti in primo luogo). Si tratta di un dibattito complesso, che molto spesso si appesantisce di significati impropri e quindi frequentemente presenta difficoltà per la necessaria comprensione, anche per residuali stratificazioni culturali (in una certa misura sclerotizzate).

Le opinioni su questa partita risultano quindi varie e attraversano le forze politiche e sociali (senza essere attribuibili a qualcuno in specifico), anche se è necessario che la maggioranza nelle forze della sinistra, sindacati compresi, è contraria ad un provvedimento di legge.

In realtà, per esperienza storica che ognuno può verificare, dovrebbe essere chiaro che nessun provvedimento di legge può limitare il conflitto sociale. Peraltro la stessa autoregolamentazione non ha l'obiettivo di limitare il conflitto sociale, bensì quello di agevolare la sua soluzione evitando conseguenze improprie in particolare ai danni della utenza.

Questo elemento di distinzione deve essere estremamente chiaro e mi si consenta di dire che male fa l'Unità a non porre in grande rilievo gli accordi sindacali che vengono raggiunti (e sono molti) in regime di autoregolamentazione.

Il fatto giornalistico da valorizzare è la sigla di un accordo o la conseguenza di una trattativa interrotta? Insomma l'equazione autoregolamentazione (e a maggior ragione la legge) = pace sociale, la possiamo lasciare ad altri. La scelta sindacale dell'autoregolamentazione sta nel segno della evoluzione civile e della legittimità rappresentativa.

Il riconoscimento di questo fatto, da parte delle controparti, delle forze politiche e anche dei «mass-media», è il reale elemento che dà validità «erga omnes» ad un codice di autoregolamentazione. Alcuni problemi consequenziali pure importanti ma non determinanti, sono facilmente risolvibili contrattualmente purché ci sia la volontà delle parti; e la nostra indubbiamente c'è.

Altrimenti, andando per successive approssimazioni analogiche, dovremmo sostenere ad esempio la definizione per legge del «comune senso del pudore». Ma allora sono giuste alcune «crociate» di oltre Atlantico o le campagne contro i «nuovi turchi»? O il problema è un altro?

DINO LOPEZ  
Segretario nazionale Fil-Cgil (Roma)

### Il diritto alle ferie è stato monetizzato senza consultare la base

Caro direttore,  
nella lettera apparsa sull'Unità del 30 luglio, un lettore di Alessandria si lamentava del comportamento dell'Ente Ferrovie dello Stato che, per fronteggiare l'aumento di



### Ora l'Union Carbide incolpa per Bhopal dipendente scontento

WASHINGTON — L'Union Carbide si prepara alla battaglia, che sta per svolgersi in tribunale, sulla tragedia di Bhopal dove, nel dicembre dell'84, morirono più di duemila indiani. Un portavoce della multinazionale chimica ha annunciato, negli Usa, che sarebbe stato un dipendente «scontento» della fabbrica Union Carbide di Bhopal a innescare il tragico incidente. «La nostra inchiesta», ha detto il portavoce Harvey Cobert, «mostra che l'incidente è scaturito da un atto deliberato. Le indagini si stanno ora concentrando su un dipendente che era scontento e che aveva la possibilità, per le mansioni che espletava, di versare una grande quantità di acqua nel magazzino di contenimento che ha poi causato la fuoriuscita di gas». Il portavoce dell'Union Carbide non ha voluto, naturalmente, rivelare il nome e la nazionalità dell'uomo sospettato e non è entrato nel merito di rivelazioni, fatte a Londra dal «Sunday Times», secondo cui il dipendente della fabbrica di Bhopal avrebbe gettato acqua nel magazzino di contenimento dopo un litigio con il capo-reparto e con l'intenzione di danneggiare dei funzionari e non per provocare una catastrofe. L'annuncio della Union Carbide giunge proprio quando il governo indiano ha deciso di offrire assistenza ai familiari delle vittime nei processi che si svolgeranno in India contro la multinazionale americana. L'Union Carbide rischia di pagare indennizzi per molti milioni di dollari perché i dispositivi di sicurezza non erano sotto controllo. La sola eventualità che potrebbe scongiurare il pagamento dei danni è quella di dimostrare che l'incidente è stato deliberatamente provocato da un lavoratore.

### Migliaia di api ieri a piazza Montecitorio deserta di deputati

ROMA — Migliaia di api, fuggite dal terrazzo di qualche appassionato apicoltore o forse dalla fessura di un vecchio palazzo, hanno dato l'assalto ieri mattina poco dopo mezzogiorno a piazza Montecitorio. Ai pochi passanti lo spettacolo che si è presentato è stato davvero insolito. Gli insetti piombati all'improvviso in forze e serrati in uno sciame compatto dopo aver sorvolato in formazione il palazzo della Camera si sono posati sull'obelisco, proprio davanti l'edificio ormai abbandonato dalla maggior parte dei deputati, partiti sabato scorso per le vacanze. Una massa nera e bruciante ha ricoperto quasi completamente uno dei pilastri in marmo del monumento. È stato un vigile urbano in servizio nella zona, Antonia D'Addona, a dare l'allarme e a chiedere aiuto alla sala operativa. Ma prima dell'arrivo dei rinforzi la presenza delle api ha attirato la curiosità dei passanti che nonostante il caldo si sono fermati ad osservare lo strano fenomeno. Un esperto apicoltore, spedito sul posto dal Comune munito di un contenitore, una specie di cassetta in legno, e di due favi pieni di miele, è riuscito a richiamare all'ordine gli insetti e a farli rientrare senza troppe difficoltà nell'apposito contenitore. «In questi casi», ha spiegato l'esperto a operazione compiuta — non bisogna mai perdere la calma. Le api, se non vengono molestate, sono abbastanza tranquille. Si innervosiscono con il caldo, però basta una ventata di sciocco per farle diventare pericolose. I maligni hanno subito commentato: «Potevano arrivare la settimana scorsa, quando si discuteva la fiducia al governo. Sai che spettacolo!».



ROMA — Lo sciame di api sul paracarro davanti a Montecitorio

### Verificati gli strumenti e i macchinari alla Usl di Torino che analizzò il tè

TORINO — Il clamoroso caso di tè e aranciata, analizzati come urine nel laboratorio di una Usl torinese è tutt'ora in fase di inchiesta. Ben due commissioni di inchiesta si sono incontrate ieri a Torino, per cercare di fare il cosiddetto punto sulla situazione. Si tratta di una commissione ministeriale, giunta da Roma, su disposizione del ministro della Sanità Donat Cattin, composta da un medico e due farmacologi e di una commissione regionale di cui fanno parte i professori Papotti e Rosso, rispettivamente primari dei laboratori analisi del Maria Vittoria e delle Mollette e il dottor Fetermeister dell'assessorato alla sanità della Regione. Le due delegazioni hanno avuto un primo scambio di idee con il vice presidente dell'Usl torinese, dottor Paparella, con il dottor Concina del coordinamento laboratori analisi e con il dottor Galanzino dell'assessorato alla sanità della Regione Piemonte. Successivamente i componenti delle due commissioni, hanno effettuato un sopralluogo nei locali della Usl «incriminata» la n. 15 di corso Toscana 108, per una verifica dei vari strumenti e macchinari adibiti alle analisi. Nel pomeriggio l'inchiesta è proseguita presso l'as-

sectorato alla sanità regionale, per raccogliere tutti i dati relativi all'attività degli otto laboratori di analisi dell'Usl di Torino. In serata la commissione ministeriale tornerà a Roma, per ritirare al ministro i primi risultati dell'inchiesta, che entro 30 giorni dovranno concretizzarsi in una dettagliata relazione. La commissione regionale invece, entro il 20 agosto dovrà fornire i risultati di una sua indagine sia sui due liquidi analizzati (il tè e l'aranciata) portati al laboratorio dai due carabinieri del Nas, sia sulla qualità e le metodologie analitiche attuate nei laboratori della Usl cittadina. «Si tratta inoltre di sapere — ci ha precisato il dottor Paparella — se gli esami richiesti dai carabinieri del Nas avrebbero dovuto comportare altri tipi di analisi», per riuscire ad accertare anche la sostanza merceologica dei due liquidi scambiati per urina. Molto probabilmente la commissione ministeriale vorrà anche accertare se i lavoratori di sanità pubblica, sono in grado di scoprire eventuali frodi e campioni portati in esame (simulazioni di malattie o alterazioni di situazioni patologiche in atto). È questo infatti un aspetto molto importante, sollevato dal caso delle «analisi sbagliate».

n. f.

### Precisati i contorni della nuova inchiesta della magistratura

# Forse è a Genova la base di una nuova formazione del terrorismo arabo

Dalla nostra redazione GENOVA — Tre persone in carcere e tre mandati di cattura spediti in questi giorni dal giudice istruttore Paolo Gallizia: queste le reali dimensioni dell'inchiesta condotta dalla magistratura genovese su un gruppo terroristico medio-orientale attivo in Europa; inchiesta avviata alcune settimane fa, mentre in Corte d'assise veniva celebrato il processo Lauro, dall'arresto di uno studente giordano residente da cinque anni nel capoluogo ligure.

Gli imputati detenuti sono appunto il primo arrestato, Awni Hindawi, di nazionalità altro studente giordano, di nome Khalid Rawash; ed il quarantenne Rousan Adnan, residente (e arrestato) a Verona, dov'era titolare di una impresa di import-export; dei tre mandati di cattura, due saranno notificati ai fratelli Nezar e Mohamed Hindawi, in carcere a Londra. L'altro a Berlino per attentati preparati o messi a segno nelle due capitali; il terzo insegue un terzo studente giordano, latitante, la cui identità viene per ora mantenuta segreta.

All'atto della formalizzazione dell'inchiesta, si era diffusa la notizia, frutto di indiscrezioni, che le indagini, grazie anche alla collaborazione dei servizi segreti non solo italiani, avessero portato alla scoperta di attentati in preparazione in Italia contro installazioni militari statunitensi; e che la Procura della Repubblica di Genova avesse, in tale ambito, spiccato più di venti ordini di cattura, oltre la metà dei quali eseguiti nel nostro paese e all'estero.

Per la verità il nome del primo arrestato aveva immediatamente proiettato l'inchiesta sullo scenario del «grande» terrorismo internazionale di matrice medio-orientale; a finire in carcere era infatti un cugino del famigerato fratello Hindawi, il più giovane, Nezar Narwat Mansour, aveva tentato di piazzare a bordo di un jet della El Al, la compagnia di bandiera israeliana, una valigia esplosiva al seguito del figlio (e cinto) fidanzato, l'indiano Anwar Doreen Murphy. L'altro, Mohamed Hindawi, è accusato di aver fatto saltare in aria, nell'aprile scorso, la discoteca «La Belle» di Berlino, frequentata da militanti americani; attentato riuscito che provocò due morti e centocinquanta feriti.

In questa scia, l'inchiesta dei magistrati genovesi sta cercando di appurare se Genova sia effettivamente — come da più parti viene affermato — un crocevia, o almeno una base, del terrorismo arabo-orientale; a favore dell'inquietante ipotesi giocano diversi fattori, non ultimo dei quali la circostanza che il dirottamento dell'«Achille Lauro» cominciò con l'imbarco delle armi e del proprio sulla «nave blu» proprio al capolinea di Genova; e dopo che a Genova, con affollate riunioni, erano stati messi a punto i dettagli definitivi del piano. Gli inquirenti hanno più volte e formalmente escluso che tra il caso Lauro e l'inchiesta Hindawi esistano qualsiasi tipo di collegamento; resta il fatto che Awni Hindawi, Khalid Rawash e il terzo studente giordano ora ricercato risiedevano a Genova e sono sospettati di far parte di un gruppo terroristico che, sempre secondo gli

inquirenti, si collocherebbe a metà strada fra le posizioni moderate dell'Olp e quelle oltranziste di Abu Nidal. Resta da aggiungere che i mandati di cattura parlano genericamente di banda armata, e non fanno riferimento ad alcun attentato specifico messo a segno, a punto o solo ideato per colpire riunioni, erano stati messi a punto i dettagli definitivi del piano. Secondo indiscrezioni il pubblico ministero Luigi Carli aveva chiesto l'emissione di mandati di cattura anche nei confronti di due o tre ufficiali siriani che, in Siria, avrebbero provveduto all'addestramento del gruppo; richieste che, per il momento, il giudice istruttore non ha ritenuto di accogliere.

Rossella Michienzi

### I familiari dei sequestrati considerano le cifre astronomiche

# Sei miliardi per i rapiti

## L'anonima calabrese pretende i riscatti

Hanno ancora nelle loro mani il presidente dei farmacisti, Antonio Curia, l'odontoiatra Ponziano Salerno e Michele Belzici



REGGIO CALABRIA — Sandra Mallamo, sequestrata per sette ore, fotografata con il padre al suo arrivo a casa

REGGIO CALABRIA — L'anonima sequestrata vuole, complessivamente, sei miliardi di lire per restituire ai loro familiari il dottor Antonio Curia, di 67 anni, presidente dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria, rapito il 19 febbraio scorso; l'odontoiatra catanzarese, il GIenne Ponziano Salerno, rapito il 13 luglio scorso, nella sua proprietà di Stignano (Reggio Calabria); Michele Belzici, di 61 anni, rapito il 14 luglio scorso nella sua abitazione a Cinque Frondi (Reggio Cal-

abria). Sono somme astronomiche che i familiari dei rapiti hanno più volte ripetuto di non poter pagare; ma la moglie del dentista, dottor Ponziano Salerno, sono recentemente giunte due lettere nella sua abitazione di Riace con cui si chiedono due miliardi di lire per il pagamento del riscatto. Al banditi, che hanno fatto scrivere anche una lettera al marito, la moglie, avvocatessa Angela Salerno, ha lanciato un appello: «Sono pronta a trattative per una rapida liberazione di mio

### Triora: vietato uno spettacolo rievocativo

# Fa ancora paura Franchetta «strega» processata nel '500?

Del nostro corrispondente SANREMO — A distanza di circa 400 anni fanno ancora paura i processi che l'inquisizione imbastì per fare tuonde indicate come streghe? A Triora, un piccolo centro della vallata Argentina non molto distante dalla mondana Sanremo, il gruppo teatrale «Dolceacqua teatro» del regista Antonio Adalberto Maria Tosco di Torino, non ha ottenuto il nulla osta per presentare lo spettacolo «Harr harr schebath», per il veto posto dal sindaco Luigi Capponi, un pensionato ex segretario comunale, e il rifiuto del parroco Don Battista Vento di concedere il sagrato della chiesa, quale palcoscenico per un'opera teatrale ritenuta blasfema e pornografica. Gli otto attori hanno minacciato una marcia di protesta su Triora, ma poi non se ne è fatto nulla, ma la storia merita un racconto. Cosa voleva proporre il regista Tosco? «Harr harr schebath» fu inclusa nel ciclo di rappre-

sentazioni dal titolo «Magia e stregoneria» con spettacoli già tenuti a Dolceacqua, in valle Nervia. Una rievocazione storica di un processo alle streghe celebrato nel 1598 a Triora, imputate 30 donne del paese accusate di praticare la magia e svoltesi nel tutt'ora esistente palazzo dell'Inquisizione. Non si conosce se vennero o no messe a morte ma è certo che una si suicidò gettandosi dalla finestra per sfuggire alle torture. Di quelle sedute indicate come di stregoni e di streghe presiedute da Satana, non fatemi queste cose». La compagnia «Dolceacqua teatro» tuttavia ha forse esagerato nella provocazione quando ha preteso di rappresentare un diavolo, con tre enormi membri eretti davanti al quale le attrici dove-



Giancarlo Lora

# Rapina in banca a Diamante Si spara: un morto e un ferito

COSENZA — Un rapinatore è morto, un altro è rimasto ferito in una sparatoria con i carabinieri a Diamante. Questa la tragica conclusione di una tentata rapina all'agenzia di Diamante di Calabria e Lucania nella centralissima via Vittorio Emanuele di Diamante, meta privilegiata di migliaia di turisti, soprattutto campani. I cinque banditi che avevano ingaggiato un conflitto a fuoco con una pattuglia dei carabinieri. Il morto, centrato al cuore da un colpo di pistola, è il sorvegliante speciale Paolo Didona, di 31 anni, nato a Roma e residente a Sciale dove gestiva, assieme alla moglie, un negozio di prodotti artigianali. Il Didona aveva partecipato, alcuni anni addietro, ad un conflitto a fuoco contro i carabinieri durante una rapina a Civitavecchia. Processato e condannato era uscito dal carcere da due anni. L'altro ferito è il pregiudicato Franco Ruggieri, di 26 anni, di Cetararo, noto alle forze dell'ordine come

appartenente alla cosca del Muto, il potente clan mafioso del tirreno-cosentino. Ricoverato presso la clinica Tricarico di Belvedere Marittimo ha avuto la ricucitura della vena femorale e di una parte del colon. Contro di lui, il procuratore della Repubblica di Paola, dottor Luigi Balsamo, ha spiccato mandato di cattura per tentata rapina, tentato omicidio e furto. Altri tre banditi, in fuga nelle zone collinari a nord di Diamante, sono attivamente ricercati da pattuglie di carabinieri di Cosenza, Catanzaro, Vibo e Rosarno con l'aiuto di elicotteri e di unità cinofile. Nei pressi della banca sono stati rinvenuti una pistola mazzette Jagger e due revolver 357 Magnum Smith and Wesson abbandonate dai tre banditi in fuga dopo la sparatoria. Nella banca era stato effettuato da poco un ingente rifornimento di denaro liquido da un furgone blindato quando hanno fatto irruzione nella sede quattro banditi armati i

quali hanno intimati agli impiegati, una trentina di persone, di sdraiarsi a terra. Hanno accompagnato il perentorio invito sparando qualche colpo di pistola in aria: uno di essi con una spranga di ferro di dieci chilogrammi ha rotto i vetri di cristallo antiproiettile a protezione degli impiegati. Alle casseiere Vincenza Siermo, è stato chiesto di aprire la cassaforte. A quell'attimo di grande paura, ha detto il direttore Umberto Casella; tuttavia non ci siamo lasciati prendere dal panico ed abbiamo cercato di prendere tempo ripetendo, pur sotto la minaccia delle armi, le stesse operazioni più volte. Sono stati attimi, rivelatisi poi preziosi, perché nel frattempo sopraggiunse la volante dei carabinieri. I banditi, Didona che era rimasto fuori, ha tentato di sbarrare la strada alla volante aprendo il fuoco contro l'auto. Ne è nata una sparatoria che ha fatto desistere gli altri banditi dalla rapina.

e. i.

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	17 31
Verona	22 32
Trieste	22 31
Venezia	21 30
Milano	22 31
Torino	20 29
Cuneo	20 26
Genova	23 29
Bologna	22 34
Firenze	18 35
Pisa	19 32
Ancona	21 31
Perugia	21 32
Pescara	21 32
L'Aquila	16 30
Roma U.	18 36
Roma F.	19 31
Campob.	20 34
Castel	22 35
Napoli	20 35
Potenza	19 29
S.M.L.	24 32
Reggio C.	26 32
Matera	24 34
Palermo	25 32
Catania	20 33
Alghero	18 35
Cagliari	22 33

**LA SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria calda. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessano marginalmente la fascia alpina e le regioni settentrionali.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite; sulla fascia alpina di avvenute addensamenti nevosi associati a fenomeni temporaleschi. Su tutte le altre regioni della penisola tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni di temperatura. Caldo soffice al centro e al sud.

SMO

### La madre è una ragazza di 16 anni

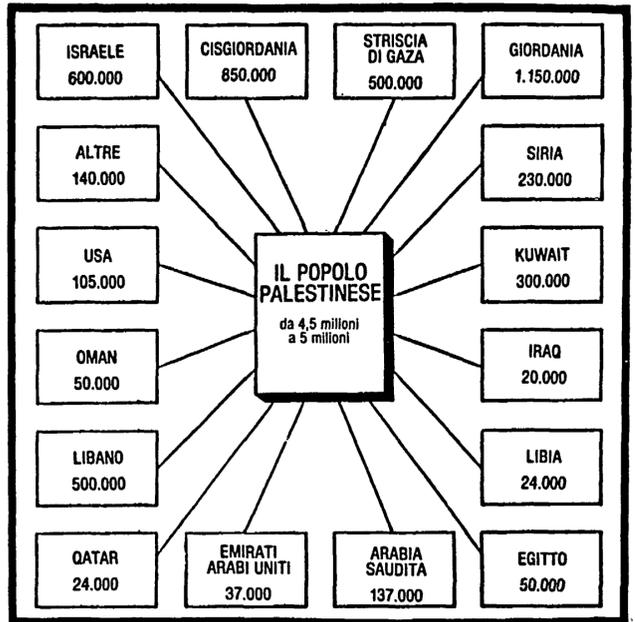
# Sta meglio il bimbo abbandonato nella paglia

ANCONA — È ormai definitivamente fuori pericolo il neonato di 5 giorni ritrovato dai carabinieri nella stalla di una casa colonica disabitata, in contrada Berarde di Massa Fermana, in provincia di Ascoli Piceno, dove era stato abbandonato dai genitori sotto un mucchio di paglia e fieno. Il piccolo — ha detto uno dei sanitari del reparto pediatrico dell'ospedale di Fermo, dove è tuttora ricoverato in osservazione — sta abbastanza bene, presenta soltanto qualche leggera escoriazione alle gambe, provocata forse dall'attrito della paglia sulla quale era stato adagiato. È stata la stessa paglia che lo ha protetto nel 4 o 5 giorni di permanenza nella vecchia stalla in cui è stato abbandonato; da un lato lo ha protetto dall'umidità e dall'altro non gli ha impedito di respirare. Anche la madre del neonato, R.M., una operaia 16enne di Massa Fermana che nei giorni scorsi si era fatta ricoverare nel reparto ginecologico dello stesso ospedale di Fermo, per una fortissima emorragia interna, ora sta meglio ed è stata dichiarata fuori pericolo. Era stato il ricovero della ragazza, sabato notte, a mettere i carabinieri in condizione di scoprire e salvare il neonato. Il medico di guardia dell'ospedale di Fermo, infatti, non aveva creduto a quanto raccontato dalla giovane R.M. (e cioè che si trattava di una forte emorragia di natura mestruale), perché i sintomi evidenziavano piuttosto complicazioni di un recente parto. Il medico, come prescritto dalla legge, aveva avvertito i carabinieri i quali, appena possibile, avevano interrogato sia la ragazza, sia il suo fidanzato che l'aveva accompagnata all'ospedale: Paolo Jonni, 19 anni, operaio nativo di Montegorio ma residente a Montappone, sempre in provincia di Ascoli Piceno.

Enzo Lecaria



# TALL el ZAATAR



## Così sulla «collina del timo» trucidarono 4000 palestinesi Dieci anni fa a Beirut la tragedia che sconvolse il mondo

**Il campo cadde dopo 52 giorni d'assedio - Fu un episodio chiave della guerra civile Per i falangisti l'ordine era: tutti i maschi devono morire Il ruolo della Siria e la «pax americana» Sei anni dopo l'altro tremendo sterminio a Sabra e Chatila**

Il massacro di Tall el Zaatar sconvolse l'opinione pubblica mondiale e sembrò, allora, il punto di arrivo, il vertice della violenza e al tempo stesso della soporazione. Non era così, appena sei anni dopo la tragedia doveva ripetersi, anche se in forme e in circostanze in parte diverse, con il massacro per così dire «parallelo» di Sabra e Chatila: ancora a Beirut, ma questa volta ai margini della città musulmana. Diverse furono le modalità: un ciclone di furore e di violenza consumatosi in soli tre giorni, dal 16 al 18 settembre 1983, contro la lunga agonia del 52 giorni di assedio di dieci anni fa. Diverse anche le «coperture»: nel 1975 quella assicurata dall'intervento militare siriano, a Sabra e Chatila quella diretta e deliberata delle truppe di invasione israeliane, che isolarono e circondarono i campi lasciando via libera agli assassini e sapendo benissimo (come accetterà a Tel Aviv la «commissione Kahane») quello che stava accadendo. Identifici invece gli autori materiali del crimine: i falangisti di Beirut-est (anche se allora si cercò di nascondere e di scaricare la colpa sui miliziani «cristiani» sud-libanesi del maggiore-fantoccia Hadid). Altrettanto tremendo il bilancio: duemila morti, forse di più, ma il numero esatto non si saprà mai (le cifre libanesi ufficiali, chiaramente riduttive, danno poco più di 400

cadaveri identificati e un migliaio di scomparsi, sepolti frettolosamente in fosse comuni alcune delle quali non sono state mai individuate). È identico infine lo scopo: terrorizzare i palestinesi, indurli alla fuga, respingerli alla vecchia frustrante condizione di «rifugiati» senza patria, senza diritti, senza domani. C'è un filo rosso che lega direttamente, attraverso lo spazio e il tempo, il massacro di Tall el Zaatar a quello di Sabra e Chatila, ed anche all'attacco contro i campi mosso nel giugno dell'anno scorso, e di nuovo quest'anno (con «solo» qualche centinaio di morti, per lo più «per cause belliche») dai miliziani seittiti di «Amal». In questa tragica successione di eventi si assommano infatti tutti i fattori e gli attori del dramma del Libano, dei palestinesi, del Medio Oriente: il ruolo della Siria e di Israele, le tragedie e le aspirazioni del popolo palestinese, le contrapposizioni che lacerano il corpo della società libanese, i silenzi e le connivenze degli Stati arabi, il difficile rapporto fra i palestinesi e i Paesi in cui si trovano a dover vivere e lottare, la sostanziale impotenza dell'Onu e della comunità internazionale. In questo senso da Tall el Zaatar, come da Sabra e Chatila, viene una lezione che ci riguarda tutti.

Nel complesso il popolo palestinese (a quasi quarant'anni dalla sua «diaspora» del 1948-49 e in assenza di statistiche esatte ed aggiornate) si fa ascendere fra i 4,5 e i 5 milioni di individui. Come risulta dalla mappa, oltre i tre quarti dei palestinesi vivono sul territorio della «Palestina storica» (vale a dire in Israele e nei territori occupati di Gaza e della Cisgiordania) e nei Paesi immediatamente confinanti, vale a dire Libano, Giordania e Siria; tenendo per di più conto del fatto che la popolazione giordana che vive a est del Giordania (cioè in Transgiordania: circa 2,4 milioni di persone) è per almeno il 70% anch'essa di origine palestinese.

In Giordania, Libano e Siria la stragrande maggioranza dei palestinesi vivono ancora in grandi campi profughi: in Giordania particolarmente rilevanti quelli di El Baqa'a vicino Amman e di Zarka a poco più a nord; in Libano sono i grandi campi di Beddawi e Nahr el Bared presso Tripoli, di Sabra, Chatila e Burj el Barajneh a Beirut e di Ain el Helweh e Rashidieh fra Sidone e Tiro (altri campi sono stati distrutti fra il 1976 e il 1982, come quelli di Tall el Zaatar, Dbayeh e Jisr el Basha a Beirut e il piccolo campo di Miye Miye presso Sidone); in Siria i campi sono concentrati soprattutto a Damasco (famoso quello di Yarmuk) e verso il Golan. Nel Kuwait e negli altri Paesi del Golfo i palestinesi non vivono da profughi, ma costituiscono il nerbo della struttura intellettuale, amministrativa e tecnica di quegli Stati. Un certo numero di palestinesi vivono e lavorano anche fuori del Medio Oriente: 105.000 negli Usa, almeno 140.000 in Europa, America Latina e in altri Paesi.

Tall el Zaatar, la «collina del timo». Un nome dolce, quasi poetico, che evoca gli aromi ora tenuti ora penetranti (come quello del timo appunto, o del gelsomino) della flora mediterranea: aromi comuni alle due sponde, quella settentrionale e quella meridionale, quasi a simboleggiare l'incontro fra i popoli che si affacciano su questo mare. Ma da dieci anni a questa parte il nome della «collina del timo» ha perso tutta la sua dolcezza e la sua freschezza e si è fatto sinonimo di morte, di terrore, di ferocia. Esattamente dieci anni fa, in una torrida e tragica estate, a Tall el Zaatar, il timo si è fatto rosso — «ahmar Zaatar», come ha cantato un poeta libanese cristiano e (uno dei pochi) progressista. Il 12 agosto 1976, infatti, dopo 52 giorni di sanguinoso assedio cadeva il campo palestinese di Tall el Zaatar, nel cuore della Beirut «cristiana» e falangista, e si consumava ai danni dei palestinesi uno dei massacrati più spietati ed orrendi che la storia, pur travagliata, di quel popolo ricordi.

Il 13 aprile 1975 i miliziani della Falange massacravano a sangue freddo nel quartiere cristiano di Ain Remmaneh 27 palestinesi, bloccati a bordo di un'ultima jeep diretta a Tall el Zaatar. Il giorno dopo la guerra dilagava in tutta Beirut; e già da quel primo giorno il formidabile umano di Tall el Zaatar diveniva il bersaglio preferito dei franchi tiratori falangisti appostati nei palazzoni residenziali che da ogni lato circondavano le «colline del timo».

Il 13 aprile 1975 i miliziani della Falange massacravano a sangue freddo nel quartiere cristiano di Ain Remmaneh 27 palestinesi, bloccati a bordo di un'ultima jeep diretta a Tall el Zaatar. Il giorno dopo la guerra dilagava in tutta Beirut; e già da quel primo giorno il formidabile umano di Tall el Zaatar diveniva il bersaglio preferito dei franchi tiratori falangisti appostati nei palazzoni residenziali che da ogni lato circondavano le «colline del timo».



Almeno 1200 palestinesi, quasi tutti civili, furono massacrati dai falangisti nel solo giorno della caduta del campo di Tall el Zaatar. Per rimuovere le catoste orrende di corpi fra le macerie (nella foto sopra il titolo, palestinesi uccisi a sangue freddo) furono impiegati enormi bulldozer. Sopra, madre e figlia scampate al massacro. A fianco, l'interno del campo il giorno dopo l'assalto finale dei falangisti

cordo con la Croce rossa, mediato dal rappresentante della Lega araba, per l'evacuazione di tutta la popolazione civile verso Beirut Ovest; ma quando l'evacuazione cominciò, in un clima da tregenda, scatenarono il massacro uccidendo a sangue i miliziani inferivano sparando, sgozzando, uccidendo. Si sono visti bambini decapitati, ragazzi uccisi in braccio alle madri, infermiere abbattute senza pietà perché «colpevoli» di aver curato i palestinesi.

Anche qui basta una testimonianza, quella di una donna che nei giorni successivi abbiamo incontrato più volte nelle vie di Beirut Ovest, praticamente uscita di senno e alla ricerca disperata dei suoi figli che non c'erano più. «All'uscita dal campo i miei quattro figli furono catturati. Corsi loro dietro piangendo, gridando, chiedendo ai falangisti di lasciarli, erano solo dei ragazzi. Alla fine mi imposero una scelta atroce: di portar via con me uno solo dei miei figli, gli altri tre dovevano morire. Ma come si può chiedere a una madre una simile scelta? Furono i miei ragazzi a scegliere, spingendosi verso di me il più giovane. Cercai i di abbracciarli, ma i falangisti mi respinsero, e poi li abbatterono a fucilate. Ce ne andammo piangendo. Ma all'ultimo posto di blocco, i falangisti fermarono di nuovo mio figlio. «Mi resta solo lui, i vostri camerati me lo hanno ucciso, i suoi occhi, i suoi miemmi e le sue infermiere. Per noi medici la cosa più tremenda era vedere i bambini morire ogni giorno. I combattenti si aspettavano la morte, ma i bambini no. Quotidianamente morivano per dissenteria, disidratazione, mancanza di latte e, negli ultimi giorni, mancanza d'acqua non meno di dieci o dodici bambini. Ogni giorno, dalle dieci alle quindici donne morivano per andare a prendere l'acqua. Ogni giorno avevamo in media 120 feriti da curare. Ma la maggior parte dei feriti morivano per mancanza di medicine, disinguantati, o per l'insorgere di tetano e cancrena».

Ogni sforzo della Croce rossa internazionale risultò vano, i falangisti consentirono alla fine di luglio solo una ispezione del delegato della Cri ed una evacuazione di feriti, ma aprirono poi il fuoco contro il convoglio rendendo impossibile ogni ulteriore operazione. E si giunse così alla tragica mistificazione del 12 agosto, il giorno della fine: gli assediati accettarono un ac-

za umana, particolarmente sotto l'aspetto igienico e sanitario. Ma con il passare degli anni le cose cominciarono gradualmente a mutare, man mano che i palestinesi andavano acquistando (o recuperando) la loro coscienza nazionale e cominciarono a darsi una struttura prima politica, poi anche socio-economica e militare. L'Olp prendeva il campo di Tall el Zaatar (al pari degli altri) sotto le sue cure, riusciva a imporre alle autorità libanesi il riconoscimento di alcuni diritti essenziali all'acqua, alla corrente elettrica, a costruire delle casupole in luogo delle fatiscenti baracche di lamiera; e lo stesso rapporto fra i palestinesi e i libanesi poveri (per lo più provenienti dal Sud) che vi avevano trovato ospitalità diveniva un rapporto non più di concorrenza, ma di solidarietà fra oppressi. Per quella stessa borghesia che lo aveva voluto proprio lì, sotto le finestre dei suoi grattacieli, Tall el Zaatar diventava a questo punto un bubbone da estirpare. Gli ingredienti per la tragedia erano ormai tutti pronti, mancava solo l'occasione. E l'occasione venne con la guerra civile.

**Una massa di profughi**  
Il campo di Tall el Zaatar sorge nel 1950 su un terreno di proprietà dell'Ordine dei monaci maroniti; al momento del suo massimo sviluppo, all'inizio degli anni '70, contava circa 40.000 abitanti, incluse alcune migliaia di libanesi poveri, su un'area di circa 2 chilometri quadrati (contro i 57.600 mq «affittati» ufficialmente dall'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i profughi). Intorno al campo, quartieri residenziali cristiani ultramoderni e, dalla seconda metà degli anni '50, una zona industriale in crescente sviluppo. Di qui l'incentivo, per la borghesia maronita, a favorire la crescita del campo; allora i palestinesi erano soltanto una massa di profughi, di diseredati alla affannosa ricerca dei mezzi di sopravvivenza: un prezioso serbatoio, dunque, di mano d'opera a bassissimo costo, da contrapporre alla mano d'opera libanese che, bene o male, qualche diritto riusciva a vantare. Le condizioni di vita nel campo erano allora largamente al di sotto della soglia della tolleranza

**I cecchini in azione**  
Sono stato a Tall el Zaatar nel maggio di quell'anno (la guerra allora si combatteva «a intermittenza», con lunghe pause di fatto e senza che si fosse ancora definito quel fronte che nell'autunno successivo avrebbe stabilmente spaccato la città in due, dividendo Beirut-est da Beirut-Ovest); e in molte casupole mi erano stati mostrati i fori dei proiettili che costellavano i soffitti e le parti alte dei muri, colpi sparati dall'alto in basso e che stanavano i palestinesi e dalle milizie islamo-progressiste libanesi; e il rischio di una ritorsione è di fatto per gli abitanti della «collina del timo» come una polizza di assicurazione.

**Testimonianza di un medico**  
Sugli orrori di Tall el Zaatar, sottoposto a un bombardamento ininterrotto (si calcola che durante l'assedio siano cadute sul campo almeno 55 mila cannonate), privo di acqua, di luce, di viveri, di medicinali, di tutto, sono stati scritti volumi. Ci limitiamo qui a una testimonianza, quella che mi fornì allora il dottor Yusuf al Iraki, lasciato in vita da un falangista da lui operato qualche mese prima, ma che ha visto uccidere sotto i suoi occhi, a sangue freddo, i suoi infermieri e le sue infermiere. «Per noi medici la cosa più tremenda era vedere i bambini morire ogni giorno. I combattenti si aspettavano la morte, ma i bambini no. Quotidianamente morivano per dissenteria, disidratazione, mancanza di latte e, negli ultimi giorni, mancanza d'acqua non meno di dieci o dodici bambini. Ogni giorno, dalle dieci alle quindici donne morivano per andare a prendere l'acqua. Ogni giorno avevamo in media 120 feriti da curare. Ma la maggior parte dei feriti morivano per mancanza di medicine, disinguantati, o per l'insorgere di tetano e cancrena».

Il giorno dopo a Tall el Zaatar regnava il silenzio della morte. Un gruppo di giornalisti fu accompagnato a visitare quel che restava del campo, un cumulo di macerie cospirato di centinaia di cadaveri in putrefazione sotto il torrido sole di agosto. Videro scene degne dei campi di sterminio nazisti, «enormi bull dozer — è Xavier Bresson della «France-Presse» che parla — rimuovevano catoste orrende di corpi fra le macerie che ingombravano i vicoli».

Giancarlo Lanutti

MEDIO ORIENTE Nel secondo giorno di incursioni colpite basi delle forze di Abu Mussa

Raid israeliano nel Sud Libano L'accordo per Taba spiana la strada a migliori relazioni Cairo-Tel Aviv

Per la spiaggia del Sinai deciderà un arbitrato internazionale - Braccio di ferro tra le fazioni cristiane libanesi: ferito nipote di Gemayel - Mosca critica Arafat - Nuove minacce a Italia e Francia con telefonate a Beirut

TEL AVIV - L'aviazione israeliana ha bombardato ieri due gruppi di edifici, sede del comando della fazione dell'Olp guidata da Yasser Arafat. Lo hanno riferito fonti militari israeliane e lo ha confermato la polizia libanese, secondo la quale non c'è notizia di vittime. Secondo altre fonti vi sarebbero invece cinque morti e sette feriti. Ambasciata, gli obiettivi attaccati si trovano nella valle della Bekaa, rispettivamente a dieci e a sette chilometri dalla città di Baalbek, abitata prevalentemente da sciti. Nessun aereo è stato colpito. Quello di ieri è stato il sesto raid israeliano nel Libano meridionale dall'inizio dell'anno. Il sesto aveva avuto luogo domenica. Secondo il portavoce militare israeliano, gli obiettivi colpiti erano «basi per attacchi contro Israele».



SIDONE - Il campo palestinese di Miyeh Miyeh, subito dopo l'attentato aereo di domenica

Notizie favorevoli giungono dalle fonti israeliane e da quelle egiziane a proposito della controversia sul futuro di Taba, la minuscola spiaggia occupata da Israele nel 1967 col resto del Sinai e non restituita dopo il trattato di pace. Al riguardo è stata quasi completata l'intesa sia sui termini del mandato arbitrale che si occuperà della

controversia specifica, sia sul miglioramento complessivo delle relazioni bilaterali. Tornati domenica notte a Gerusalemme, i due negoziatori israeliani hanno detto che l'accordo raggiunto per Taba apre una nuova era nelle relazioni tra Israele e Israele. Domani il governo israeliano dovrà approvare la bozza d'accordo col Cairo,

che deve comunque essere ancora perfezionata in alcuni punti. Tra questi c'è la scelta delle tre personalità internazionali che faranno parte della commissione d'arbitrato insieme a un giurista per ognuno dei due paesi direttamente interessati. Tra le conseguenze dell'accordo dovrebbero esserci il ritorno a Tel Aviv (da dove

manca dal 1982) dell'ambasciatore egiziano e anche un vertice tra il presidente Hosni Mubarak e il primo ministro Shimon Peres.

Tornando al Libano, si ricomincia con le informazioni di guerra. Nel settore cristiano di Beirut sono in corso contatti per mettere sotto controllo il contrasto esplosivo in modo sanguinoso (9 morti nella giornata di domenica) tra le varie fazioni cristiane. Sembra che Faud Abu Nader (nipote del presidente Gemayel) abbia tolto all'antirialista Samir Geagea il comando delle cosiddette «Forze libanesi». Alcune fonti dicono che Geagea starebbe negoziando a Beirut con i suoi avversari, mentre altro danno per rifugiato nel Libano settentrionale. Di certo c'è però che ieri — dopo una riunione «mediatrice» — Nader è stato gravemente ferito in un agguato.

USA-CEE

Via libera ad arance e pompelmi americani: Europa divisa

BRUXELLES - Rinviata a settembre per l'accordo commerciale tra Stati Uniti ed Europa su pasta ed agrumi a causa delle divergenze sorte tra i rappresentanti dei «rodoli». Il placet delle autorità della Cee e di Washington è necessario per l'entrata operativa l'intesa raggiunta da Clayton Yeutter, responsabile per il commercio americano, e Willy De Clercq, responsabile per l'Europa. Mentre Germania, Gran Bretagna e Olanda sono favorevoli, le prime indicazioni sui contenuti del compromesso raggiunto dopo polemiche e telefonate intere, la bellezza di 16 anni hanno già sollevato critiche e malumori, soprattutto negli ambienti legati alle agricolture mediterranee, per il particolare Spagnolo e l'italiano. Gli Stati Uniti si sono visti riconoscere, almeno parzialmente, quel trattamento privilegiato di cui godono gli agrumi provenienti dall'Israele e dall'area del Maghreb. In altre parole, la produzione statunitense di arance e pompelmi rischia di inondare il mercato europeo, causando una pochi problemi ai produttori della Cee, commercialmente meno aggressivi e preparati di quelli americani.

ULSTER Si accentua il clima di tensione mentre si rafforzano i gruppi estremisti

Negli scontri anche armi automatiche

Polizia sotto tiro a Londonderry e Belfast - Un deputato cattolico esalta in un comizio la lotta dell'Ira Dall'altra parte, il parlamentare protestante Robinson minaccia nuove spedizioni di lealisti nell'Eire

Dal nostro corrispondente LONDRA - La polizia è tornata sotto il tiro delle armi automatiche e delle bottiglie incendiarie per le strade di Belfast e di Londonderry, domenica notte. I repubblicani commemorano il 15° anniversario del «confino», ossia i campi di concentramento istituiti nel '71 e aboliti cinque anni più tardi. Il deputato del Sinn Féin, Jerry Adams, in un discorso alla folla, ha esaltato la lotta dell'Ira accusando il governo di Londra di voler reintrodurre il «confino», gli arresti in massa senza processo, d'accordo col governo di Dublino che adesso collabora pienamente con le autorità britanniche, sul piano della sicurezza, in base all'accordo anglo-irlandese del novembre scorso. Dall'altra parte della barricata, i protestanti (che hanno anch'essi innalzato il livello di violenza e di aggressione) sostengono che è Londra ad averli «traditi» alleandosi con la Repubblica d'Irlanda ai loro danni. Anche nel campo lealista, le tendenze estremiste stanno prendendo il sopravvento e si ha ragione di temere la sempre più accentratrice politica di un deputato come l'Uv, con il rilancio della catena degli assassinii, ritorsioni e minacce contro i cattolici.

risuonate adesso il più alto consenso tra i protestanti. Domenica gli è stata tolta la scorta armata ufficiale: una «decisione operativa» di cui i rappresentanti governativi britannici dicono di non saper nulla e che è stata presa dal comandante della polizia. Robinson teme per la sua vita ed ha fatto allontanare i figli in un domicilio sicuro.

Peter Robinson deve comparire giovedì davanti al magistrato irlandese per rispondere di quattro imputazioni che recano una pena massima di due anni di carcere. L'udienza è fissata nella città di frontiera di Dundalk che Robinson sostiene sia un «covo» dell'Ira con almeno quattro squadre pronte a farlo fuori. O non si presenta, oppure ci va accompagnato da centinaia di suoi sostenitori. In questo caso, la nuova «invasione» dei protestanti sul territorio della repubblica potrebbe provocare altri incidenti. Ma se Robinson decide per la latitanza, il governo britannico sarebbe messo in imbarazzo dalla successiva richiesta di Dublino per l'estradizione del deputato unionista.

Robinson cerca di dare la scalata al comando del partito unionista democratico. Per questo il leader Ian Paisley, in vacanza negli Usa, ha prontamente fatto ritorno in patria per riprendere il controllo della situazione. Paisley ha sempre abbandonato la retorica violenta e settaria ma, nei momenti di crisi, è sempre stato pronto a retrocedere nel compromesso. Robinson, invece, sembra disposto a spingere il gioco sull'orlo dell'eversione mentre si fa appoggiare apertamente dagli uomini in tutta mimetizzata e passamontagna dell'Uv.

Antonio Bronda

Brevi

Ufficiale Usa chiede asilo a Cuba? L'AVANA - Un ufficiale dell'esercito americano Ugo Romeo Almeida, nativo di Cuba, ha chiesto asilo politico nell'isola caraibica. Lo scrive «Granma», organo del Pcc cubano. Il ministero della Difesa americano ha smentito che assista un militare con tale nome.

È ufficiale il divorzio di Bourghiba TUNISI - È stato annunciato ufficialmente questa sera a Tunisi il divorzio del presidente Bourghiba dall'amoreggiata Wesslita per responsabilità di quest'ultima, e scanda la soppressione del titolo di «Majida» (prima dama della Tunisia), a causa di dichiarazioni e prese di posizione in violazione della costituzione.

INDIA

Atterraggio d'emergenza a Mosca di Gandhi

MOSCA - Improvvisa sosta a Mosca, ieri, del primo ministro indiano Rajiv Gandhi a causa di un guasto ad un motore dell'aereo che lo riportava in patria dopo un viaggio in varie località del mondo. Il Boeing 707 di Gandhi era partito da Città del Messico e, dopo uno scalo a Praga, stava sorvolando il territorio sovietico quando una spia luminosa segnalava un incendio al reattore numero tre, subito disattivato dal pilota. Per ragioni precauzionali l'apparecchio veniva fatto scendere all'aeroporto di Mosca dove il primo ministro indiano si è incontrato col vicepremier sovietico Gheidar Aliev. È stata l'occasione per un «colloquio cordiale ed amichevole», scrive l'agenzia Tass. La non prevista visita a Mosca ha coinciso con il 15° anniversario del trattato di amicizia tra India e Urss. Dopo una sosta di 6 ore, Gandhi è partito per New Delhi con un aereo dell'Aeroflot.

NICARAGUA

Vescovi Usa contro gli aiuti ai «contras»

WASHINGTON - I vescovi cattolici Usa hanno rivolto un appello al Senato affinché bocci il programma di aiuti per cento milioni di dollari con cui il presidente Ronald Reagan vuole finanziare la guerriglia dei ribelli «contras» in Nicaragua. In una lettera inviata al senatore, che proprio oggi hanno ripreso in esame il controverso programma di assistenza ai «contras», la conferenza episcopale americana ribadisce — in linea con le posizioni del clero nicaraguense — la sua avversione per «aiuti di qualsiasi provenienza» che provocherebbero «distruzione, sofferenza o morte».

GRECIA

Giovedì liberi i due italiani accusati di spionaggio?

SALONICCO - È legata ad un'ultima fotografia la sorte dei due italiani, Eduardo Pachetti e Claudio Marini, arrestati ad Alexandropolis sotto l'accusa di spionaggio. La polizia li sospetta di aver fotografato installazioni militari. Loro si difendono spiegando che hanno fotografato scogli, spiagge, tartarughe, gente in costume tradizionale, non certo obiettivi coperti dal segreto militare. Unico dubbio potrebbe essere costituito da una panoramica scattata da una collina, lontana però più di 10 chilometri dalla prima installazione militare. Ieri mattina i due sono comparsi davanti ad un tribunale di Alexandropolis. Tutto è però stato rinviato al 14 agosto in attesa che da Atene, unico luogo dove il rullino può essere sviluppato, arrivino le foto. Molti sono gli stranieri fermati in Grecia col sospetto di essere spie: ben 7 nell'ultima settimana.

INDIA

Grave tensione dopo l'omicidio del generale

NUOVA DELHI - Uno sciopero di protesta si è svolto ieri a Pune (Poon), città abitata a 120 chilometri da Bombay, dove domenica un gruppo di quattro terroristi (probabilmente fanatici sikh) hanno ucciso il generale a riposo Arun Vaidya, fino allo scorso gennaio capo di Stato maggiore dell'esercito indiano. In tale veste il generale Vaidya aveva guidato nel giugno 1984 l'assalto dell'esercito al «Tempio d'oro» di Amritsar, in cui erano asserragliati migliaia di estremisti sikh. I morti furono circa duemila. Ieri, giorno dei funerali dell'ufficiale assassinato, a Pune si sono verificati incidenti per la violenta protesta di manifestanti indu. La polizia ha decretato lo stato di «allarme rosso» in tutto il paese: si temono attentati in particolare agli aeroporti, alle ferrovie e a installazioni di interesse strategico. L'attentato terroristico di domenica è stato rivendicato da una formazione di estremisti sikh, decisi a battersi per la secessione dall'India dello stato nord occidentale del Punjab. Visto che alcuni terroristi farebbero ritorno in India dal Pakistan, un sistema di sorveglianza particolarmente accurato è stato predisposto alla frontiera con questo paese. Intanto il Parlamento di Nuova Delhi ha sospeso i suoi lavori in segno di lutto e tutti i partiti (compreso quello sikh) si sono associati alla protesta.

IRAN-IRAK

Una spirale di bombardamenti sulle città

BAGHDAD - È ormai ripresa a pieno ritmo la spirale dei reciproci bombardamenti tra l'Iran e l'Irak su città e poli industriali. Domenica gli iracheni hanno bombardato la città di Bassora, causando 11 morti e 27 feriti. Ieri gli iracheni sono tornati a bombardare, come già avevano fatto la scorsa settimana, il polo industriale di Isfahan, a 400 km dalla frontiera. È stata anche colpita la centrale elettrica di Montazeri. Nel dare la notizia di queste incursioni aeree, le fonti di Baghdad affermano che esse si sono concluse con successo. Secondo Teheran un aereo è stato abbattuto.

Sempre ieri — specifica l'agenzia di notizie iraniane Irna — i cacciabombardieri di Teheran hanno bombardato un avamposto iracheno a Nord-Ovest di Erbil, infliggendo ai nemici gravi perdite. Gli aerei iraniani hanno colpito una petroliera greca che navigava nel Golfo persico in acque internazionali. I danni sarebbero stati limitati e nessuno degli uomini dell'equipaggio avrebbe riportato ferite.

INDIA

Atterraggio d'emergenza a Mosca di Gandhi

NICARAGUA

Vescovi Usa contro gli aiuti ai «contras»

GRECIA

Giovedì liberi i due italiani accusati di spionaggio?

INDIA

Grave tensione dopo l'omicidio del generale

IRAN-IRAK

Una spirale di bombardamenti sulle città

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 314,80 con una variazione in ribasso dello 0,49 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 739,37 con una variazione negativa dello 0,59 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,001 per cento (10,013 per cento).

Azioni

Table with columns for Title, Chius., Var. % and a list of various stocks and their prices/changes.

Titoli di Stato

Table with columns for Title, Chius., Var. % and a list of government bonds and their prices/changes.

Oro e monete

Table with columns for Title, Denaro and a list of gold and currency values.

I cambi

Table with columns for Title, Jan. and a list of exchange rates.

Convertibili

Table with columns for Title, Ieri, Prec. and a list of convertible securities.

Fondi d'investimento

Table with columns for Title, Ieri, Prec. and a list of investment funds.



di WLADIMIRO  
SETTIMELLI

**A**PPENA qualche mese fa, dagli schermi televisivi, si è riparlato dei confinati politici antifascisti, con il racconto della splendida storia di Giorgio Amendola e di Germaine Lecocq. Il film di Carlo Lizzani ha fatto tornare in mente, a migliaia di compagni, altre storie terribili e splendide che si sono consumate, per anni, su quelle isole: Tremiti, Lipari, Ustica, Ponza e Ventotene. Storie bellissime e nobili, fatte di molta sofferenza, ma anche di precise scelte di campo, di ragionate decisioni, di coraggio personale e civile.

Senza retorica e senza tentare un discorso di bassa propaganda, non si può fare a meno però di ricordare che c'è un rapporto diretto tra le vicende di allora e il fatto che oggi, «le isole», siano piene di gente che corre al mare, si gode il sole, fa all'amore e vive in una Italia diversa. E, diciamo così, un dovere ricordarlo senza che nessuno ne debba sentire fastidio o imbarazzo. D'altra parte, l'anno scorso, proprio le autorità di Tremiti avevano organizzato una grande festa per i vecchi confinati politici che erano stati invitati a tornare laggiù per qualche giorno, a spese della collettività: c'era da inaugurare una lapide ricordo e, soprattutto, c'era da mangiare la gigantesca torta che i ragazzini delle scuole avevano preparato, insieme agli abitanti, per «abbracciare» in questo modo, allegro e curioso, tutti quei vecchi signori o signore giunti da ogni parte d'Italia. E c'era stata commozione, abbracci e per tutto il giorno si erano ricordati compagni scomparsi e amici che, su quegli scogli, avevano trascorso una parte della loro vita. Quanti sono stati? Chi erano? Come vissero a Ustica, Tremiti, Lipari, Ponza e Ventotene? Secondo i dati raccolti dalla Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti, i confinati dal regime furono dai dodicimila ai diciottomila. È stato accertato che l'80% di coloro che furono inviati a forza sulle isole, erano comunisti. Carceri e luoghi di confino si riempirono, come si sa, dal 1926 in poi. Fu un furo colpo per il partito, ma permise anche che le strutture organizzative dei comunisti continuassero ad esistere proprio nelle carceri e nelle isole, in attesa del momento in cui sarebbe stato necessario combattere di nuovo il fascismo in campo aperto.

Le condizioni di vita dei confinati sulle isole furono, in realtà, molto più dure di quanto è apparso dalla vicenda «televisiva» di Giorgio Amendola: proibito «prendere bagni di mare», proibito dare tabacco ad un compagno senza permesso, proibito incontrarsi con i compagni senza permesso, proibito avere «atteggiamenti sospetti», proibito allontanarsi dall'abitato delle isole, proibito ritirarsi oltre gli orari stabiliti, pena punizione, e così via. Tutti i confinati dovevano portarsi dietro, tra i documenti, un particolare libretto sul quale veniva segnato tutto: dai permessi alle punizioni.

La posta in partenza o in arrivo veniva poi verificata per censura e la direzione della «colonia» aveva la libertà di cancellare dalle lettere qualunque frase, qualunque aggettivo o parola. Molti confinati e congiunti di confinati ricordano ancora, con commozione e rabbia, quelle incredibili lettere spedite o arrivate a casa che cominciavano con il classico: «Cari miei» e finivano con «tanti abbracci». Il resto era cancellato integralmente.

Comunisti, socialisti, anarchici, «azionisti», cattolici, repubblicani o liberali, riuscirono, nelle isole, ad organizzare persino «scuole» e corsi tra i confinati: il professore comunista insegnava all'operaio «economia politica». L'operaio, insieme al professore, costruiva un generatore di corrente per dare luce ai «cameroni» dei confinati. Può sembrare retorico o populista, ma le cose andarono proprio così. Per esempio furono proprio i confinati a portare, per la prima volta, l'energia elettrica sulle isole, costruendo impianti e linee. L'attività politica e organizzativa, le letture dei classici del marxismo, della storiografia e di economia, andavano avanti regolarmente. Gli sposati che avevano fatto venire sulle isole moglie e figli, cercarono sempre di dare ai congiunti la parvenza di un minimo di vita collettiva: come nei lontani paesi e nelle città d'origine.

Racconta ancora oggi la moglie di un confinato: «Certo, la "milizia" fascista veniva a controllarci in casa svegliandoci anche dieci, quindici volte per notte. E ogni volta bisognava scendere dal letto, aprire i mobili, far perquisire tutto». Sulle isole finì, in pratica, tutto il gruppo dirigente comunista: Gramsci, Giorgio Amendola, Terracini, Curiel, Di Vittorio, Longo, Secchia, Colombo, Camilla Ravera, Li Causi, Adele Bei, Scoccimarro, E. degli altri, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Sandro Pertini, i fratelli Rosselli, Parri, Emilio Lussu, Jacometti e migliaia di altri comunisti e antifascisti che venivano da ogni parte d'Italia: semplici operai, artigiani o impiegati dei quali nessuno ricorda più neanche il nome.

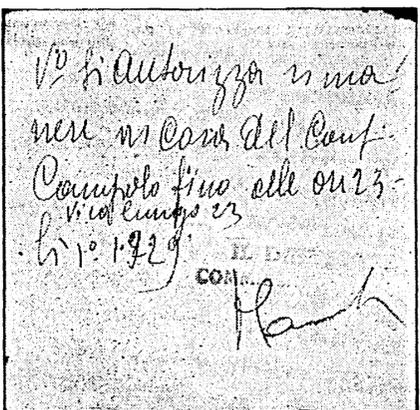
Nessuno, invece, ha dimenticato la beffa della fuga dei Rosselli, di Fausto Nitti e di Emilio Lussu da Lipari. Nello e Carlo Rosselli (Giustizia e libertà) saranno poi uccisi da sicari fascisti in Francia, nel 1937. Sulle isole, comunque, gli antifascisti organizzarono proteste e scioperi della fame e fecero sempre sentire la loro voce, nonostante le minacce, le botte, le punizioni e le persecuzioni. Insomma, sarà bene, appunto, ricordarlo senza paura della retorica: qualcuno pagò duramente e combatté perché quelle isole fossero «rese di nuovo agli italiani, soltanto per il mare, il sole e le bellezze naturali».



**Tremiti, Lipari, Ustica, Ponza, Ventotene furono trasformate da Mussolini in «luoghi di detenzione» per migliaia di antifascisti - Come si organizzava la lotta politica - Corsi di cultura e lavori per la collettività - Diciottomila i «confinati» - Le vessazioni della «milizia»**



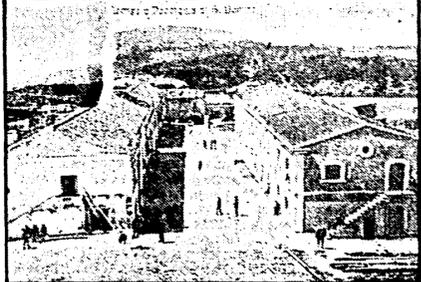
## Su quelle isole combattevano il fascismo



In alto a sinistra, l'arrivo di un gruppo di confinati antifascisti alle Tremiti. Qui sopra, Sandro Pertini, muratore durante l'emigrazione in Francia. Poi sarà spedito al confino. Sopra al titolo: il funerale di un confinato politico alle Tremiti. Compagni e amici seguono il feretro sorvegliati dagli agenti. In alto, una delle ultime foto segnaletiche scattate dalla polizia fascista al compagno Antonio Gramsci, confinato a Ustica. A sinistra siamo alle Tremiti, nel 1930. I «politici» riuniti nel cortile della «colonia», in attesa della distribuzione delle posta. Qui a fianco, il permesso del direttore ad un confinato per trattarsi in casa di un compagno. Erano necessari permessi e autorizzazioni anche per scambiarsi semplicemente del tabacco. Ogni «disobbedienza» veniva punita con il carcere di rigore.



A sinistra, la foto segnaletica del compagno Luigi Longo scattata poco prima dell'invio al confino. Subito sotto, la segnaletica del compagno Giorgio Amendola. Del suo libro «Un'isola», che racconta il dramma e le lotte dei confinati comunisti, è stato tratto un film di Carlo Lizzani, già programmato in Tv. Amendola trascorse nell'isola di Ponza, con la moglie, un lungo periodo di internamento. A destra, i due fratelli Rosselli (al centro e all'estrema destra del gruppo) con gli antifascisti del «Fronte Molise». Carlo e Nello fuggirono da Lipari in motocicletta e furono poi uccisi da sicari fascisti in Francia. Qui sotto, il tentativo di due famiglie di confinati comunisti delle Tremiti di ricreare un minimo di ambiente casalingo. Nell'angolo a destra, una veduta dei cameroni nei quali dormivano i confinati delle Tremiti.



# il Racconto dell'inatteso

## Bolle di sapone

di IVAN DELLA MEA

**19** GENNAIO 1986: sulla tavola, con la coperta buona, c'è la torta di mamma Fiorenza; il bussolano mantovano, cosa di casa, con dieci candeline accese. C'è nonna Minina e nonno Guerrino, la cugina Valentina e Muso-cane-asturino. C'è papà Luigi miope e fumacchioso. C'è il caldo sereno della famiglia e dei suoi affetti: cose di casa.

Fuori gela. Mamma Fiorenza spegne le luci e il lucore tremulo delle candeline rende ai volti sorridenti una sorta di malinconia lontana, appena sospesa e dolce per il ricordo forse, forse d'ognuno, grande e piccolo, d'altri anni e compleanni ancora. Perché nonno Guerrino pensa al suo male e nonna Minina pensa al male del suo uomo e mamma Fiorenza pensa al male del padre e Valentina e Pietro pensano al male del nonno e papà Luigi pensa al male di tutti. Perché il male è presente come uno di famiglia ed è tutto lì, nel sorriso stretto di nonno Guerrino, nell'occhio acquoso e come perso dietro gli anni, tanti, delle speranze disattese.

Pure, è giorno di festa. Pietro si gonfia, si sgonfia, si rigonfia. Con gli occhi lustrati, le guance a palloncino, espone allegro tutta l'aria degli anni suoi. Che sono dieci. Oggi.

Le candeline si spengono. C'è sentore di cera. Poi gli applausi, i baci, le coccole: i piccoli approcci dell'amore appena sciolgono la malinconia del male: ed è la festa.

Mamma Fiorenza affetta la torta. Nonno Guerrino spilluzza. Nonna Minina gradisce anzichè. Mamma Fiorenza assaggia. Papà Luigi, pudico per dieta, si astiene. Pietro e Valentina si abbuffano. Muso-cane-asturino sgolosa e sbava.

«Cosa farai da grande?»  
«Te l'ho già detto tante volte nonno. Magari hai cambiato idea.»

«Impossibile.»  
«Beh, me lo dici o no?»  
Pietro sospira e recita: «Te lo dico perché sei te: io da grande farò il contadino e l'astronauta.»

«Assieme?»  
«Certo.»  
«E quando sarai su chi baderà alle cose giù, ai campi, alle piante, alle bestie?»  
«La mamma e il papà.»

«Teh mo», dice mamma Fiorenza sorridendo.  
«Va là putel — dice nonna Minina — Da grande avrai anche tu la tua casa con tua moglie e i tuoi figli. La tua famiglia insomma.»

«Io da grande sposo la mamma», dice Pietro deciso.  
«E io?», chiese papà Luigi.  
Pietro guarda il padre. Serio.

«Sposo anche te», dichiara col tono di chi ha risolto un bel problema.  
«Teh mo», sospira papà Luigi.  
Nonno Guerrino sorride dolce. Soffre da bestia.

Nonno Guerrino è morto. I funerali in una giornata diacca di sole pulito. La tramontana spazza le scorie metropolitane. Milano è bella oggi. Milano è triste.

Fuori della chiesa, la mano nella mano, Pietro guarda mamma Fiorenza e dice: «Sai mamma, devo dirti una roba...»  
«Una cosa, cucciolo. Si dice una cosa.»  
«...vabbè una cosa. Ecco. Quando stamattina sono entrato nella camera del nonnino che lui era il sdrailato tutto vestito con le mani incrociate e le scarpe e la catenina d'oro al collo con la vera infilata che ci ha messo la nonna Minina, mica mi ha fatto impressione. Anzi. Mi è sembrato che sorrisse, che fosse felice e allora ci ho carezzato...»

«Gli ho accarezzato...»  
«...gli ho accarezzato la mano e non mi sembrava giusto che lui era contento. E io ce lo sapevo...»

«Io sapevo», sorride mamma Fiorenza.  
«...sì, insomma, io sapevo che lui era contento. Davvero.»  
«In che senso, lo sapevi?»  
«Perché stanotte mi sono insognato...»  
«Ho sognato.»  
«...ho sognato il nonno Guerrino. Proprio così, come l'ho visto stamattina. Sorrideva. Solo che io non sapevo se era vivo o se era morto e allora ho detto: ciao. Tu dici che lo rivedrò il mio nonnino?»

Mamma Fiorenza abbraccia Pietro.  
«Col pensiero, cucciolo», sussurra cercando nell'amore la forza contro la pena grande.

«Allora lo rivedrò», dice Pietro.  
«Sì, certo. Lo rivedrà», sospira mamma Fiorenza.

Pasqua in montagna. Nella casa dello zio Paolo e della zia Dana. Ogni cosa, ogni momento, rimanda il ricordo della «Gòera», e l'allegria della natura nell'annuncio di primavera appena sbrusata la mestizia del dolore ancora fresco, ancora vivo. Pure, c'è tempo e modo per un sorriso.

Muso-cane-asturino ha sempre un sasso da proporre. E una corsa. Un sasso ancora. Altro corsa. Altro sasso.

Pietro s'arrampica sul nocce inavvicinato. Trascorre ore in cima al nocce con le sue voglie e i suoi pensieri. Dere avere tanti. Tutti suoi. La sua, col tempo, è una sorta di presenza assente, una specie di c'è e non c'è. È molto distratto. Mangia più per dovere che per piacere o per bisogno. Fa comunella con Muso ed è come se si vivessero un mondo proprio, tutto saputo, tutto conosciuto ma solo loro: lui in cima al nocce e il cane sotto accucciato tra i trifogli. Per ora.

«Pietro, scendi», dice mamma Fiorenza.  
«Perché?»  
«È più di tre ore che stai lassù.»  
«E con questo?»  
«Non sei stanco?»  
«Neanche un po'.»  
«Potresti giocare con Muso.»  
«Ma noi stiamo giocando!»  
«A cosa?»



Ivan Della Mea. Nasce Luigi in quel di Lucca il 16-10-40. Frequentatore solerte di «Trefrotto» e colleghi religiosi vari, approda infine, nel '55, al Convitto Scuola della Rinascita, dove si autobattezza Ivan.

Meccanico, elettromeccanico, elettricista, barista, cameriere, fattorino, disoccupato,

sindacalista romantico indebitato con tutta la Camera del Lavoro di Milano, correttore di bozze, redattore del «Calendario del Popolo», ha lavorato per diverse case editrici. Ha scritto qualche racconto per i gialli-neri e per la collana «Segretissimo» di Mondadori.

Sceneggiatore di fiato brevissimo: un solo film con Franco Solinas, «Tepepa». Cantautore di fiato lunghissimo: oltre vent'anni, all'interno dell'esperienza del Nuovo canzoniere italiano. Giornalista e pubblicista: collabora soprattutto con «l'Unità» e con «Linus», con la «Memoranda» (poi «Amica», qualche volta «Epoca»). Da grande vorrebbe fare lo scrittore.

una stanza all'altra. Siamo stati lì un bel po' insieme. Il nonno voleva sapere tutto della casa, di voi, dello zio Paolo e della zia Dana, dello zio Carlo, della zia Bruna, della Valentina di Mauro. Ha chiesto di tutti, ma soprattutto della nonna Minina. Io gli ho detto che nonna stava proprio bene di salute ma che ogni tanto le prendevano dei mogni e che le veniva da piangere perché ogni cosa le ricordava sempre il suo Guerrino e che la vita per lei non era più la stessa perché in casa il vuoto di lui era troppo grande. Allora il nonno si è acceso una sigaretta... fuma sempre tanto sai? una dietro l'altra... e mi ha detto: «Devi dire alla nonna che io sto bene, benissimo, che la penso sempre e che prima o poi as catema, ci ritroviamo. Poi devi darle un bacio grosso grosso da parte mia e dirle di stare su con la vita, su con lo spirito, perché la malinconia fa fare cattivi pensieri e ci si vive male assieme. È una brutta compagnia. Ti ricordi tutto neh Mauro, scusa volevo dire Paolo... Cristo sbaglio sempre, Pietro. Ti ricordi, vero Pietro?». E io mi sono messo a ridere perché il nonno sbaglia sempre i nomi. Poi ha voluto sapere della scuola e mi ha chiesto: «Hai fatto qualcosa di bello?». «La poesia della pioggia» gli ho risposto. «Me la dici?». «Certo». Gli è piaciuta tanto al nonno e a me m'ha preso un po' di tristezza perché non avevo carta e penna per scriverla e lasciargliela. Però gli ho promesso che se fossi tornato gliel'avrei portata. Dopo, il nonno Guerrino ha detto che aveva sonno e allora io sono rientrato nella mia bolla e quella ha cominciato a scendere, sempre più veloce, e zoom! riecconi qui, nella mia cameretta. La bolla è scoppiata e io mi sono svegliato... Neh che è stato un sogno bellissimo?»

Dritta sulla porta della camera, in silenzio e con una malinconia infinita, mamma Fiorenza ha ascoltato il racconto di Pietro. Con passi lievi s'accosta al lettino e abbraccia il suo «cucciolo».

«Tricoccola», sorride Pietro tutto felice. Papà Luigi abbraccia la moglie e il figlio e anche Muso-cane-asturino infila il tartufo umido per la coccola collettiva.

«Quadrucoccola», dice Pietro e si gode i baci, le carezze e le leccate canine.

«Adesso dormi», dice mamma Fiorenza sistemando le coperte.  
«Ma io ho fame!», esclama Pietro.  
«Come hai fame?», dice mamma Fiorenza. Sono mesi ormai che il bambino mangia poco o niente.

«Ho una fame bolla».

In cucina, nella notte, a tavola, Pietro mangia di gusto sotto gli occhi stupiti dei genitori. È vispo, allegro e le guance hanno il colore dei pomini campanini.

Finito di mangiare papà Luigi e mamma Fiorenza accompagnano Pietro a letto.

Il cane dietro.  
Pietro è accaduto. Suda: l'eccitazione forse, la digestione certo.

«Sarà meglio che tu ti tolga la giacca del pigiama», dice la mamma.  
Pietro si toglie la giacca. Resta in maglietta.

«Cos'è quella cosa lì?», chiede mamma Fiorenza con voce tremante.  
«Quale cosa?», dice Pietro.  
«Quella lì... al collo.»

«Ah già — sorride Pietro — me l'ha regalata il nonno. È la sua catenina d'oro con la vera infilata. Posso tenerla, vero papà? Mi piace tanto!»

Papà Luigi sbianca. I due genitori si prendono per mano come per sorreggersi.

«Certo che puoi tenerla. È un regalo.»  
«Grazie papà. Notte mamma. Sogni d'oro».

I due genitori ristanno in mezzo alla stanza come basiti. Persi gli sguardi, le certezze perse. Poi, come soprappensiero, mamma Fiorenza prende un foglio e una biro. S'accosta al lettino. Siede. Accarezza Pietro.

«Senti cucciolo — dice con un filo di voce — se per caso ti capita di tornare dal nonno Guerrino... in sogno s'intende... qui c'è carta e penna per scriverti la tua poesia. Te la ricordi?»

«Come no, mamma! Senti: Plove / Fra le sbarre della finestra che si apre / verso quell'infinito cielo vedo / con gli occhi foschi per il dormi...»

Poi, più che la poesia poté il sonno.

«Io gli racconto tutto quello che vedo da quassù. E anche quello che penso. Insomma, tutto quello che mi passa per la mente. Tutto.»

«E lui?»  
«Lui ascolta.»  
«E vi divertite...»  
«Da pazzi.»  
«Contenti voi.»

Un giorno di pioggia. La montagna incupisce. La natura diventa uggiosa. Chiuso nella sua stanzetta, col cane appresso, Pietro scrive una poesia:

PIOVE  
Fra le sbarre della finestra che si apre verso quell'infinito cielo vedo con gli occhi foschi per il dormire la pioggia.

Tutto è grigio persino i fiori che di solito sono belli e colorati.

PIOVE  
L'acqua fitta cade e fa pozzanghere. Fra gli ombrelli si vedono goccioline.

PIOVE!  
Pietro

Milano. A scuola Pietro è svogliato. Assente. Ha sempre sonno. Mangia poco.

A casa, si chiude nella sua cameretta e trascorre ore silenziose leggucchiando, giocchiando, dormicchiando. La sua distrazione è ormai biologica. Dimentica ogni cosa.

«Pietro le ciabattine! Quante volte devo dirti di non camminare per casa a piedi nudi? Mettiti le ciabatte...»  
«Dove sono mam-

ma?...»  
«Come dove sono?...»  
«Non le trovo...»  
«Come non le trovi? Sono lì...»  
«Lì dove?...»  
«Lì, a due metri da te...»  
«Ah, eccole. Adesso le metto». Pietro fa un passo verso le ciabatte e cinque verso la sua camera. Le ciabatte restano dov'erano. Papà Luigi e mamma Fiorenza si guardano smarriti. Non sanno cosa pensare né, tanto meno, cosa fare. Giorni prima hanno avuto un colloquio con la maestra. Oggetto la presenza assente di Pietro o l'assenza presente che è lo stesso. Esaurimento? Stanchezza? Insieme hanno concordato di tenere il bambino a casa per qualche giorno.

Pietro dorme. Dorme profondo. Dorme sereno. Dorme. Sempre.

I genitori chiamano il pediatra. Una visita accurata. Il medico conosce il bambino. L'ha cresciuto. L'ha seguito dalla nascita. Sono amici.

«Pietro non ha niente. Anzi, devo dire che non l'ho mai visto così a posto. Può darsi che sia il cambio di stagione. Comunque, io medicine non ce ne prescriverei. Al massimo potrei suggerire dei ricostituenti. Male non fanno...»

«Papà — dice Pietro sdrailato sul suo lettino — ho fatto un sogno bellissimo. Davvero, sai? Solo che non so se era un sogno.»  
«In che senso?»

«È difficile da spiegare. Io ero qui. Nella mia stanza. Mi sentivo proprio qui. Come adesso. E vedevo tutto, tutte le mie cose, i miei giochi, il letto, il Lego. Tutto. E sentivo anche. La televisione in sala. Tu che scrivevi a macchina. La mamma che lavava in cucina. Tutto sentivo. Poi, ho sognato, credo, che... insomma, mi sono alzato, cioè io

davvero mi sono alzato ma nel lettino c'era un altro Pietro uguale a me che dormiva e mi sembrava normale... cioè, non mi sono meravigliato. Era giusto così. Avevo voglia di giocare, ma non volevo svegliare Pietro... l'altro Pietro. Allora ho deciso di fare le bolle di sapone perché è un gioco silenzioso. Così ho fatto una bolla. Dovevi vederla papà. Io soffiavo e soffiavo e la bolla diventava sempre più grande. A un certo punto m'è venuta un'idea. Sono entrato nella bolla. Non si è mica rotta, sai? Neanche un po'. Io ero dentro. Seduto nella bolla e vedevo tutto, fuori, come attraverso un vetro lucidissimo. Vedevo anche l'altro Pietro. Dormiva e sorrideva. Poi la bolla si è sollevata. Piano piano. Sempre più in alto. Siamo usciti.»

«Usciti dove?», chiede papà Luigi sorridendo per la gioia del figlio.

«Fuori... cioè la bolla con me dentro è passata attraverso il muro come se niente fosse e me sembrava del tutto naturale. Proprio così. Non c'era niente di strano. Dalla bolla ancora io vedevo tutto, voi, la casa, Muso e l'altro Pietro che dormiva. Poi è schizzata verso l'alto. Di colpo. Ho visto le stelle, sempre più vicine. Non avevo paura. Mi sentivo bene, benissimo. Ero felice. Ho visto la Terra, il mondo, dall'alto. Diventava sempre più piccolo. Un puntolino luminoso. Poi niente. Buio e le stelle vicine e una roba...»

«Una cosa», sorride il padre, Luigi.

«...sì, una cosa proprio come la mia solo più grande. Una bolla. E sai chi c'era dentro? No che non lo sai — sorride Pietro tutto contento — mica puoi saperlo tu. C'era dentro il nonno Guerrino e io dalla mia bolla sono andato nella sua. Così. Come passare da

MILLENOVECENTO87

IL PIACERE DI STARE INSIEME

ARCI



### Torino: per l'87 lo Stabile punta sul Settecento

Dalla nostra redazione  
TORINO — Il Teatro Stabile di Torino, palcoscenico in resta, parte al contrattacco. Con notevole anticipo, ha già presentato un "primo profilo del Cartellone 1986/87". Dopo le molte polemiche che caratterizzano la precedente stagione, il direttore Ugo Gregoretti e il presidente Giorgio Mondino intendono giocare la carta della qualità in un'ampia varietà di scelte. Il Tst produrrà tre allestimenti più "progetti speciali" quindici spettacoli ospiti (per l'intento di portare a Torino il meglio del teatro italiano prodotto nella nuova stagione). In quanto ai tre spettacoli targati Torino, Gregoretti ha parlato di «una sorta di triangolo dram-

maturgo sul Settecento europeo». Ai vertici del settecentesco triangolo, «La Pamela» di Goldoni (1707-1733), per la regia di Ettore Giannini; «Il critico ovvero una farsa in prova» dell'irlandese Richard Sheridan (1751-1816), commedia satirica mai rappresentata in Italia, che tradotta da Masolino D'Amico, sarà realizzata con la regia di Gregoretti e avrà Walter Chiari quale protagonista; il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais (1732-1799), di cui sarà regista Giancarlo Cobelli.

Indubbiamente interessanti anche i due «progetti speciali». Il primo si svilupperà nell'ambito di un convegno sul ruolo del teatro pubblico (previsto per settembre). Si tratta di un testo/documento realizzato da Renzo Giovampetro utilizzando i verbali di un animato dibattito avvenuto nel 1952 nel Parlamento Subalpino, della vita di oggi. Brofferio si scontrano in merito alla sopravvivenza della Compagnia Reale Sarda; il primo voleva drasticamente abolirla, Brofferio invece la difendeva accanitamente. Gregoretti, all'estremo dello spettacolo proprio tra i velle-

L'opera A Torre del Lago un suggestivo «Giro di vite»

# I fantasmi di Britten in casa di Puccini



Una caricatura dello scrittore Henry James

spondenze tematiche e spesso illuminata da Inattesi, lividi bagliori lunari: nella logica formale nitida e stringente si inseriscono, con effetti di fascinosa suggestione, anche alcuni arcaismi della tradizione e fantasmi pucciniani tanto cara alla poetica di Britten. Virginio Puchner aderisce a questo clima con uno spettacolo sobrio, elegante, pulitissimo, sfruttando magistralmente la facciata di Villa Orlando e il parco circostante: i fantasmi appaiono dalla torre dalle finestre, dagli Interni illuminati e scompaiono silenziosamente nel giardino, le loro ombre si disperdono nel buio, inghiottiti dagli arbusti verdeggianti e accarezzati dalla brezza notturna del lago. Certo questo Giro di vite, se confrontato con il precedente allestimento firmato da Puchner (e più volte ammirato in vari teatri italiani, dalla Scala, alla Fenice, a Trieste), perde la sua carica visionaria ed espressionistica e assume una connotazione più realistica, morbida, sfuggente: in poche parole più «pucciniana». La bellissima lettura del direttore Jan Latham Koenig punta invece sulle inflessioni più gelide e sinistre, sulla tensione allucinata, sui colori più spigolosi e spettrali della partitura.

Nell'affiatatissima compagnia di canto spicca la prova del soprano Tiziana Tramonti, che al personaggio appassionato e nevrotico dell'istituttrice affida la sua voce calda e pastosa, il suo temperamento teatrale inquieto e comunicativo, la carica visionaria ed espressionistica. Accanto a lei si distinguono, per ammorbidimento scioltozza vocale, i due bambini Duccio Lombardi e Samanta Costanzo; Vincenzo Mannò è un Quinto gustoso e energico e insinuante; di mirabile compostezza stilistica, Anna Baldasserini è una suggestiva Miss Jessel, Sharon Sage disegna una Calabretta semplice e accorta. Governante. Una realizzazione intelligente e accurata, senza dubbio una delle più felici tra quelle allestite dal Festival Pucciniano negli ultimi anni: il cui successo ha riscattato gli esiti frettolosi e discontinui dell'ultimo spettacolo in cartellone. La Tosca che la rassegna Viareggina ha riproposto nella scorsa produzione dell'anno scorso, il grandioso impianto scenico di Umberto Bertacca, funzionale e suggestivo, presenta i tre luoghi dell'azione (la chiesa di Santa Caterina, la Valle, l'ufficio di Scarpia in Palazzo Farnese, le prigioni di Castel Sant'Angelo) incastrati l'uno con l'altro, come i fantasmi di una Roma barocca in decomposizione; la regia di Sandro Segni sottolinea con lividi effetti di luce il clima plumbeo, tragico, funebre della partitura pucciniana. Del resto, questa è un'accentuata «cosmesi», ora dilatando, ora stringendo nervosamente i tempi in una lettura incalzante ma priva di finezze. Il cast vocale, forse per una scelta non felice, cerca di salvare il salvable affondando all'iniziativa e alle qualità dei singoli interpreti. Spicca su tutti lo Scarpia scultoreo e subdolo di Silvio Carroli, mentre il Cavaradossi di Lando Bartolini, dopo un inizio un po' incerto, si riscatta con lo squilibrio vocale e la generosità del temperamento. Franco De Gregorio è un efficace e attivo Angelotti, mentre resta un po' in ombra la Florida Tosca di Maria Sialtanu, dotata di bel timbro e di un buon fraseggio ma vocalmente usata e piuttosto involuta sotto il profilo interpretativo. Tutto sommato uno spettacolo di routine.

Alberto Paloscia

### Videoguida

Raiuno, ore 22,35

## Napoli prima e dopo Venezia



La canzone napoletana fa parte da tempo (questione di secoli) della cultura nazionale e non avrebbe bisogno di pretesti litigiosi e ridicoli per farsi notare. Ma tant'è... I tempi sono quelli che sono e gli assessori quelli che passa il convento. Così, anche se Ombro può diventare un grido di battaglia. E, forse, quel che sentiremo stasera (Raiuno, ore 22,35) durante il programma intitolato Napoli prima e dopo, quattro puntate tutte dedicate alla musica partenopea. Presentano Giulia Fossa e Antonio Casagrande. Cantano tutti i più bei nomi della ugolicista napoletana. Facciamone qualcuno: Nunzio Galotta, Nino Fiore, Miranda Martino, Mario Merola, Tony Astarita, Aurelio Fierro, Gloria, Giovanna, Gianni Nazzaro, Franco Califano, Enzo Avitabile, Eugenio Bennato, Fulvio De Piscopo, James Senese. Come potete giudicare, i cantanti appartengono anche a modi diversi di essere napoletani in musica. Stasera si va sul «classico», mentre nelle prossime puntate si affronteranno altri generi. Perché la canzone napoletana è quasi un genere universale, che va dal colto al popolare, dal fascino al plateale, dal suscitato al gongoliante, dal serio al catartico, dal sobrio all'esagerato. Ce n'è per tutti i gusti. O quasi.

### Raiuno: La scimmia rispose

Gli animali parlano? Di certo si mandano segnali di amicizia o di odio, di attacco o di difesa. Ma è molto difficile a noi, così legati al mondo della parola, capire il loro linguaggio. Ecco quindi che molti studiosi dedicano le loro attenzioni al tentativo di comunicazione con gli animali e ad alcuni di questi, sono stati inventati i video. Ce ne parla oggi Quark (Raiuno, ore 20,30) in uno dei suoi Speciali.

### Raitre: Anderson in diretta

Dopo l'incontro con Marilyn Horne, Raitre ci propone oggi il soprano americano June Anderson che, in diretta da Pesaro, canta *Giusto ciel in tal periglio* (dal primo atto di *Masmetto II* di Rossini), e alcuni altri brani adatti alla sua voce «barocchistica». La cantante statunitense esordì nel *Flauto magico* di Mozart a New York e da noi si impose all'attenzione della critica inaugurando la stagione '82 dell'Opera di Roma con una *Semiramide*. Per la serie Raitre: in diretta anche i prossimi appuntamenti si annunciano notevoli. Il primo, che si terrà addirittura a Wembley, il grande stadio londinese, ad ascoltare Luciano Pavarotti. Che cosa si può volere di più?

### Raiuno: il ritorno di Barbara

Ecco un ritorno estivo abbastanza gradito. È la replica di *Storia d'amore e d'amicizia* (Raiuno, ore 21,35), sceneggiato diretto da Franco Rossi su soggetto di Ennio De Concini. Al suo primo apparire in tv contribuì a lanciare la bella faccia di Barbara De Rossi, giovane attrice che ha poi interpretato quasi tutti i ruoli di protagonista femminili degli ultimi anni. Qui era una ragazza ebrea romana divisa tra due coetanei: Claudio Arcangelo e Massimo Bonetti) ugualmente innamorati di lei, ugualmente degni di essere amati. Ma quel che era più interessante della loro storia era il clima del ghetto romano, l'ambiente popolare precedente alla persecuzione fascista.

### Raitre: Welles contro se stesso

Per ultimo Orson Welles, soltanto perché abbiamo già parlato del programma *Castroville* (Raiuno, ore 20,30) in cui si intravede immagini girate dal grandissimo cineasta in terra di Spagna inseguendo il mito sanguigno della corrida e quello solare di Don Chisciotte. I materiali sono a cura di Marco Melani ed Enrico Ghezzi che, in un'esplicita metafora, hanno lavorato in combutta con Eurotv, alla quale spetta il merito di offrirci oggi il film di Orson Welles *Le casi di omicidio*, di cui parliamo a parte. Cosicché la perdita del mezzo costringe questo genio a farsi concorrenza da se stesso.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Montepulciano '86 La vecchia fiaba messa in musica da Maxwell Davies lancia le «star» del futuro. Grazie Cantiere!



Un momento dello spettacolo «Cenerentola» che ha chiuso l'undicesima edizione del «Cantiere» di Montepulciano

### Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — Con lo sguardo ben spalancato al futuro, si è concluso l'XI Cantiere internazionale d'arte. Il fremito del futuro è stato avvertito, sin dall'inizio, con la giovanile opera di Bizet, Don Procopio, ed è ritornato nelle due ultime manifestazioni del Cantiere: l'opera *Cenerentola*, di Peter Maxwell Davies, per bambini, realizzata da bambini; il concerto di chiusura, con due giovani direttori d'orchestra che si sono divisi il programma con il loro maestro, Gianluigi Gelmetti.

Cenerentola, in due atti, ha messo in agitazione i ragazzi che fanno musica (solisti di canto e coro) presso il Concertus Politticus (una invenzione del Cantiere) e quelli (l'orchestra) della Scuola di musica di Fiesole, diretta da Piero Farulli. Scene e costumi (Massimo Mattioli) sono stati anch'essi realizzati dal Cantiere che va sempre più qualificando la sua vocazione alle «Oficine».

Il futuro si sprigiona da queste «Oficine» che variano le loro attività, dal teatro, dalla danza, ecc. Cenerentola, tradotta in italiano e riadattata da Patrizia Gracis, che aveva anche la regia dello spettacolo, è una variante dell'antica fiaba che può svolgersi anche in tempi come i nostri, sovrastati dalla televisione, dal treno, dalle automobili. Cenerentola aveva, appunto, scaricata da un treno, caricata di bagagli dalla vedova De Bronzoni, Rettilla. Dragonia, cioè Giovanna Vivarelli, Monica Lippi ed Eleonora Conti, le quali vogliono, sì, che Cenerentola prepari le cose più assurde (il

frappè, ad esempio, di olio di ricino con crema di pipistrelli), ma sanno anche metterli insieme a svelare le accuse. Così la fiaba si apre al cabaret, il suo timbro diventa meno dolce, le sue melodie dischiudono un carillon perverso. Ma è molto bello che, quando l'opera «svolga» nell'attualità, gli interpreti trovino una veste particolare: cantano a voce alta e sonora, laddove nei risvolti della favola le voci tendono ad affievolirsi, a smarrirsi.

La maga sbucca da un grosso gatto, porta a Cenerentola i bel vestiti per la festa e un divano, scomponendosi, si ricompose in un muso di macchina che porterà Cenerentola alla festa. Il miscuglio di elementi fiabeschi e realistici dà vivacità e allegria alla musica, fluidissima e piacevolissima, e allo spettacolo sempre carico di attese e di emozioni.

Gianluigi Gelmetti, come si è accennato, ha presentato, domenica, in serata, due giovani direttori d'orchestra, allievi della sua «officina»: Federico Amendola, che ha ben diretto la sinfonia dell'opera I maestri cantori di Norimberga di Wagner; Giuseppe Grazziosi, che ha compiutamente realizzato l'incompiuta di Schubert. Anche lui, Federici da Tosca a Santa Lucia). Tuttavia c'è ancora a Montepulciano qualche diffidenza per una manifestazione che, per oltre un mese, mette sottopiede la città. Bene ha fatto l'assessore alla cultura, Serafini, a informare, capillarmente, attraverso la stampa, tutte le famiglie poliziane sulle attività del Cantiere, ma occorrerà coinvolgerle, ora, in una risposta alle domande e al perché del Cantiere.

Maxwell Davies è stato, nel 1959, in un'opera, il primo a perfezionare le sue esperienze. È, insomma, il Cantiere — e in ciò mantiene la sua autonomia e fisionomia — il momento prezioso in cui i più anziani danno qualcosa ai più giovani, che costituiscono l'impegno per un'opera, il momento prezioso in cui il più giovane dà la sua buona vena direttoriale; Maria Vittoria Romano la sua arte del canto (e ne ha dato una splendida prova nel concerto di canzoni e romanze dal salotto borghese a Pignatelli, da Tosca a Santa Lucia). Tuttavia c'è ancora a Montepulciano qualche diffidenza per una manifestazione che, per oltre un mese, mette sottopiede la città. Bene ha fatto l'assessore alla cultura, Serafini, a informare, capillarmente, attraverso la stampa, tutte le famiglie poliziane sulle attività del Cantiere, ma occorrerà coinvolgerle, ora, in una risposta alle domande e al perché del Cantiere.

Erasmus Valente

## Scogli il tuo film

MIAMI BLUETTE, FIORE DEL MIO GIARDINO (Retequattro, ore 20,30)  
Sfortunata prova registica del direttore di fotografia Carlo Di Palma (ha lavorato recentemente ai due ultimi film di Woody Allen). La Miami del titolo è Monica Vitti, qui nei panni di una ballerina parigina corteggiata da ministri e industriali. Ma Miami in realtà cerca l'amore vero: e lo troverà in un giovanotto conosciuto in un bar malfamato... Tratto da un famoso romanzo di Guido Da Verona, *Mimi Bluette*... è comunque una commedia godibile, grazie anche alla buona prova di un cast nel quale spiccano attori come Gianrico Tedeschi, Shelley Winters e tanti altri.

TRE UOMINI DA ABBATTEVERE (Raidue, ore 20,30)  
Risale al 1980 questo poliziesco senza infamia né lode cucito addosso al fisico e alla grinta di Alain Delon. Da anni il bel tenebroso ha abbandonato ogni velleità artistica: si limita a impersonare sullo schermo di tutti i fantasmi (non importa se poliziotti o fuorilegge) della pistola facile e dal pugno micidiale. In questo film, diretto dal mestriante Jacques Deray, Delon è un giocatore d'azzardo che presta soccorso ad un uomo ferito. Sembra un incidente stradale, in realtà l'uomo è coinvolto in un giro criminale.

2002: LA SECONDA ODISSEA (Italia 1, ore 21,25)  
Sfortunata variazione sul tema fantascientifico caro a Kubrick. Il film (diretto da Douglas Trumbull, sceneggiatore non disprezzabile) immagina che in un futuro prossimo le ultime piante vegetali siano tenute sotto vetro in grandi isole galattiche. C'è uno scienziato che le cura amorevolmente, rimpangiando la vegetazione naturale di una volta; ma il Sistema decide di eliminare quel laboratorio spaziale, ritenendolo inutile e dispendioso. È l'inizio di una lotta senza quartiere.

TRE CASI DI OMICIDIO (Eurotv, ore 20,30)  
È un raro Orson Welles del 1954, mai visto in tv, questo *Tre casi di omicidio* ispirato ai racconti di Somerset Maugham. Un ritratto diventa un essere vivente, una donna viene uccisa e i sospetti cadono su due diverse persone, un parlamentare londinese perseguitato dal proprio passato; ecco le tre storie interpretate da un Orson Welles scortato e bravissimo. Anche se è una prestazione «alimentare», è sempre una prova di classe. Non mancherà.

LA STRADA SCARLATTA (Raitre, ore 23)  
Ancora un Fritz Lang d'annata per il ciclo «Lo specchio scuro». Stavolta è di scena *La strada scarlatta*, interpretato dal trio Dan Duryea, Joan Bennett e Edward G. Robinson. La vicenda è un classico da nott psichico: per amore di un'avvenente ragazza, un cassiere di banca di mezza età si macchia di azioni riprovevoli. Un giorno l'uomo si accorge che la donna lo tradisce e decide così di ricorrere ai ripari.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 SOPRA DI NOI IL MARE - Film con John Mills
  - 15.20 GRISU IL DRAGHETTO - Cartoni animati
  - 15.40 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
  - 16.25 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
  - 17.15 TOM STORY - Cartoni animati
  - 18.00 GUERRA E PACE - Sceneggiato
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angeli
  - 21.25 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola
  - TELEGIORNALE
  - 22.30 NAPOLI PRIMA E DOPO - Attualità e Napoli classiche (1° parte)
  - 22.35 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARAHINO FAMOSI - Telefilm (Forza di volontà)
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Casale
  - 17.10 AVVENIRE DOMANI - Film con Dick Powell
  - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
  - 19.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.40 METE 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 3 UOMINI DA ABBATTEVERE - Film con Alain Delon e Dalila Di Lazzaro
  - 22.05 TG2 STASERA
  - 22.15 IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
  - 23.10 TG2 STANOTTE
  - 23.30 MARMITTONI AL FRONTE - Film con David Wayne
- Raitre**
  - 18.25 CASTRNUOVO SANT'ANDREA - «Un paese e il suo santo», documentario
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.00 DSE: FINESTRA APERTA - (2° parte)
  - 20.30 LA MAGNIFICA OSSERVAZIONE - Documentario
  - 21.00 RECITAL DI JUNE ANDERSON - Lirica. Musica di Gioacchino Rossini. (Nell'Intervento, ore 21,45: Telegiornale)
  - 23.00 LA STRADA SCARLATTA - Film con Joan Bennett
- Canale 5**
  - 9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

- 9.40 ALICE - Telefilm
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.00 NAVY - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 GLI AMORI DI MAXWON LESCAUT - Film con Myriam Bru
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 18.00 ARCADELLE - Telefilm
- 19.30 KOJACK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Gregory Harrison
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 SPORT D'ÉPITE - Il polo
- 0.30 SCERFFO A NEW YORK - Telefilm

### Retequattro

- 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 10.10 I QUATTRO TASSISTI - Film con Gino Bramieri e Pappino De Filippo
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.45 NON È VERO, MA CI CREDO - Film con Pappino De Filippo
- 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm (2° parte)
- 18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
- 18.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 MIMI BLUETTE... FIORE DEL MIO GIARDINO - Film con Monica Vitti
- 22.10 LA LEGGE DI McCLAIN - Telefilm
- 22.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 23.40 I ROVERS - Telefilm con Merlin Olsen
- 0.10 LA GRANDE PRIGIONE - Film con Tom Tully

### Italia 1

- 9.45 LA TRAGEDIA DI RIO GRANDE - Film con Orson Welles
- 11.00 SANDFORD AND BOY - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akiane
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOPER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BON BUN BUN - Varietà

- 17.55 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 18.15 AUTOMANI - Telefilm con Desi Arnaz jr.
- 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati
- 20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
- 21.25 2002: LA SECONDA ODISSEA - Film con Bruce Dern
- 22.30 SCERFFO - Telefilm con David Birney
- 0.10 BARNACK - Telefilm con George Peppard
- 1.30 KAZINSKI - Telefilm

### Telemontecarlo

- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 14.45 NON PIANGERO PIU' - Film con Susan Day
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 UN POSTO PER L'INFERNO - Film con Hal Holbrook
- 21.30 FLASHING ROAD - Telefilm con John Beck
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE - c/rock Clapton
- 23.00 SPORT NEWS
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

### Euro TV

- 10.15 TELEFILM
- 12.00 IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 TELEFILM
- 18.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 20.30 TRE CASI DI OMICIDIO - Film con Orson Welles
- 22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm con Marlon Brando
- 23.20 TELEFILM
- 0.20 FILM A SORPRESA

### Retè A

- 8.00 ACCENDI L'AMICA
- 11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
- 15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 19.30 RAPPRESAGLIA - Film
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 22.30 L'IDOLO - Telenovela
- 23.30 VENDITA

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 15.57, 17.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9 Vespere fra gli astori: 17.30-19.30. TMC Porter, Night and Days: 12.03. Antiprima big Parado: 13.15. Le canzoni dei ricordi: 14.00 Master City: 17.30 Raiuno jazz: 19.30 Noi due come tanti anni: 20.40. Mollières: 23.28. Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30, 6.10. Giorni: 8.45 Amori sbagliati; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cosa c'è?»; 12.45 «Come stasera?»; 15 «Stasera mi viene»; 19 Radio due sera jazz; 19.50 Spagnesi musicali; 22.20 Panorama parlamentare; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.45, 23.53. 6 Praludii: 7.25 Concerto del mattino: 10.02 L'Odessa di Omari; 11.50 Pomeriggio musicale: 17.30-19.30. Spazio Tre; 21.10 Appuntamenti di mezzanotte; 23.40 racconto di spazzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
  - Ora 7.20 Identità, gioco per posta; 10 Fatti neri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi e la sera; a cura di Roberto Bisicchi; 13.15 Da chi è per chi, la dedica (per posta); 14.30 Giochi di matita; 15.30 Pomeriggio musicale; 16.30 Notturno italiano; 17.30 Rapporti, novità internazionale; 17.30 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

# Spettacoli Cultura



Accanto, «Simona col pettin», una scultura di Antonietta Raphael. In basso, «Ritratto di Capogrossi» di Fausto Pirandello (particolare)

**La mostra Chiusa l'era del futurismo, spenta la metafisica stretta del «richiamo all'ordine» l'arte italiana negli anni Trenta cerca nuove strade con Scipione, Mafai...**

## Roma, quel 1934 così speciale

ROMA — Dal 1980 si vanno moltiplicando le iniziative, libri e mostre, al fine di rimettere nella giusta luce tanta parte della grande arte che fu fatta a Roma negli anni Trenta e Quaranta. In tale riscoperta occupa una posizione critica e organizzativa di punta Giuseppe Appella con le «Edizioni della Cometa». Ricordiamo in breve le iniziative fondamentali: la monografia su Fausto Pirandello a cura di Guido Giuffrè; libriccino Roma 1935 di Libero De Libero; Disegni di Scipione a cura di Giuseppe Appella; Diario di Mario Mafai sempre curato da Giuseppe Appella; catalogo dell'opera grafica di Alberto Ziveri a cura di Maurizio Fagiolo e Nella Vespi-gnani (sono state catalogate oltre 600 incisioni dagli anni Venti a oggi); mostra di Antonio Donghi a cura di Antonello Trombadori; mostre delle sculture di Scipione e Raphael a cura di Fabrizio D'Amico al Pac di Milano; mostra di Alberto Ziveri e Pericle Fazzini alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma; mostre di Scipione e di Mafai (in corso) al palazzo Ricci di Macerata; mostra di Enrica Crispolti a Siena; mostra di Giuseppe Capogrossi figurativo a Spoleto; mostra

Cagli, Miti a Taormina curata da Angelo Calabrese (in corso). Ci sono da aggiungere mostre di gallerie private come «La Gradiva» e «Arco Farnese» di Roma e «Daverio di Milano». Ultima in ordine di tempo ma non di importanza, la mostra Roma 1934 curata da Fabrizio D'Amico e Giuseppe Appella con la collaborazione di Mario Quesada e assistita nelle sale del palazzo Braschi a Roma, dove resterà aperta fino al 24 agosto, mattina e pomeriggio. La mostra è prima passata al Museo civico di Modena ed è accompagnata da un catalogo, che riproduce a colori e in nero le opere esposte ed è pubblicato da Panini, più che prezioso, che rimette in circolo, con una analisi critica appassionata e minuziosa, un bel numero di autori e di opere. Fabrizio D'Amico, con molte sculture e misure artistiche, è andato a catalogare, a frugare, anche a dissepellire i morti che morti non sono. Ha ricostruito la traccia sommaria di un percorso generale, non novecentista e anche antinovecentista, che proprio nella Roma fascista si snoda; ed ha ricostruito anche molti percorsi particolari di pittori e scultori. Giuseppe Appella ha ricostruito



In parallelo il percorso degli eventi culturali e politici del fascismo che ebbe, a Roma, nella mostra della rivoluzione fascista del 1932, nel primo decennale della marcia su Roma, il suo fulcro celebrativo. Questa mostra col suo catalogo costituisce un punto, una cerniera di cui studi e ricerche che verranno non potranno fare a meno. Tenuto conto che Roma non ha ancora una sua galleria comunale? Il titolo Roma 1934 deriva dalla scelta dell'anno 1934 come perno attorno a cui girano opere ed autori; il 1934 fu l'anno di preparazione per quella Quadriennale del 1935, curata con molto equilibrio da Cipriano Efisso Oppo, e che nella storia della Quadriennale, non soltanto sotto il fascismo, resta la Quadriennale più informativa e bella. Sono quasi un centinaio i dipinti, le sculture e i disegni scelti per questo straordinario spaccato dell'anno 1934, preparazione alla Quadriennale del 1935, dopo la Triennale di Milano e la Biennale di Venezia dove Marinetti puntava al risanamento dell'arte e della razza. Esaurite le spinte del Futurismo e della Metafisica già alla fine degli anni Venti si formano nel «clima» fascista gruppi

dirigenti tradizionalisti e nazionalisti e gruppi modernisti e cosmopoliti. Il grande, generale «ritorno all'ordine», e non solo in Italia, c'era stato da noi al principio degli anni Venti con il movimento del Novecento di cui presto il grande Mario Sironi divenne la locomotiva teorica e organizzativa fascista. Abbiamo accennato a una situazione fascista e nazionalista del lavoro artistico perché, se i più anziani dovrebbero ricordare, i giovani che visiteranno Roma 1934 sappiano valutare quale stacco dal Novecento e dal fascismo ufficiale tante di queste opere rappresentano; e che tale stacco è costato fatica morale, isolamento, duratura lotta con se stessi e con l'ambiente. C'è un filo rosso molto sottile che unisce gli artisti pittori e scultori di questa bellissima mostra Roma 1934: ed è il distacco dal Novecento di falsa storia eroica e di falsi e bugiardi per privilegiare l'esistenza di tutti i giorni, anche nei suoi attimi e nei suoi imperscrutabili incantamenti o incubi o prefigurazioni, per cercare un primordio della vita dove fosse possibile recuperare stupore per il mondo o tentare una moderna mitografia, per caricare di tensione e di

ansia le situazioni e gli oggetti apparentemente i più ordinari e abituarli, per esaltare i corpi e la carne nello splendore solare o nella tanto filtrata luce delle stanze intime con figure quasi sempre femminili e, infine, per far crescere dal grande albero della Metafisica decliniana un ramo di realismo magico (come lo aveva inteso Bontempelli) o di una fragranza delle cose che sta sempre un po' più in là dell'apparire abituarli. Tale riaffiorare dell'estetica tra le maglie della storia e della falsa storia diventerà l'ossatura segreta e la sostanza di tanti stupendi «fantasmi» di alcuni pittori e scultori romani. L'aver dato sostanza e forma anche a un trasalimento, a un pensiero vagante nella memoria o nel futuro, a un senso di panico improvviso, a uno slancio dolcissimo e amichevole, o a un incantamento che ti fa viaggiare lontano dal presente, hanno le conquiste italiane ed europee, a volte grandi, di questi nostri artisti portatori di un disordine provvidenziale. Anche in questa mostra la presenza di Scipione si conferma fondamentale col suo sguardo di malato che vede la malattia del mondo e il suo sensuale distacco: nel

Dopo Mirko e Raphael tra gli scultori c'è da citare il possente, selvaggio plastificatore di idoli che era il giovanissimo Fazzini del ritratto di Dario Sabatello. Poi, c'è quell'incredibile, se non fosse vero, Antonio Donghi, che sempre, ironicamente, ignorare tutto e puntare a un mondo di porcellane ma risulta un po' tedesco «realista magico»; in verità, è l'unico pittore che abbia usato nella pittura Metafisica sostituendo le figure quotidiane ai manichini. Ci sono, poi, le rivelazioni come Socrate che è tutto da ricercare come un'isola che nella Fanciulla nuda fa incontrare Corot e Morandi in una stanza molto quotidiana; come Francalancia che, come il grande italiano scano dei luoghi italiani primordiali; e Mellì maestro di tanti, e Guzzi e Martinelli e la Fincher così eroticamente fauve e, infine, quel gran mistero, poesia e di tecnica inappuntata che è Ferrazzi che ha un paesaggio solo ma basta a dar la buonanotte a tanta pittura.

Dario Micacchi

**L'intervista** Stuart Kaminsky, il creatore del detective Toby Peters, parla dei suoi romanzi gialli. «Ho sempre amato il cinema. Ecco perché gli eroi delle mie storie sono Mae West, Errol Flynn, Gary Cooper»

## Hollywood. Uno scrittore indaga...

Ormai è un divo. Un divo particolare, s'intende, nel senso che i fans non l'assecondano, né gli chiedono autografi, limitandosi, tutt'al più, a farsi svelare qualcosa di gustoso su quell'eroe — Toby Peters, detective duro ma non troppo — nato dalla sua immaginazione. È Stuart Kaminsky, 52 anni, docente di storia del cinema alla Northwestern University di Evanston (Illinois) e soprattutto autore di una fortunata serie di «gialli» editi dalla Mondadori. Yankee dai capelli alla punta dei piedi nonostante le cognome di origine polacca (l'indossa regolarmente, maglietta da giocatore di baseball, pantaloni larghi di velluto, giacche sformate e scarpe da ginnastica), Kaminsky si è costruito, romanzo dopo romanzo, un solido seguito di estimatori, per lo più cinefili o gente che va matta per le storie di ambiente hollywoodiano. Ogni suo «giallo» diventa un piccolo case editoriale (l'ultimo si intitolava *Toby Peters alle corde*), viene passato di mano in mano, come se fosse materiale prezioso, da far conoscere solo ai palati fini. Kaminsky, venuto qualche tempo fa in Italia in veste di giurato al MystFest di Cattolica, sverrone un po' di tutta questa verzura. In America i suoi libri sono letti solo dagli amanti delle detective stories, qui da noi, invece, sono diventati oggetto di

analisi raffinatissime e molto dotte. Ecco quello che ci ha detto nel corso di una breve intervista rilasciata poco prima di riprendere l'aereo per Chicago. — Mister Kaminsky, è indubbio che lei deve la sua notorietà anzitutto agli ospiti d'onore dei suoi romanzi: Errol Flynn, Judy Garland, Bette Luger, i fratelli Marx, Buster Keaton, Gary Cooper, Mae West, eccetera. Una trovata semplice, ma molto efficace che ha dato ai suoi «pasticchetti» l'aroma della vecchia Hollywood. Come le è venuta questa idea? — «Ho sempre amato il cinema e i suoi divi, e una volta, mi sono imbattuto nell'autobiografia di Errol Flynn. Intitolata *Wicked way*. L'attoria le scrisse come un romanzo, trasformando la realtà e raccontandosi così come gli piaceva apparire. Era falso, ma divertente. Scrisi così il mio primo romanzo della serie di Toby Peters affiancando proprio Flynn come «guest star».

— Come si documenta sui personaggi «reali» dei suoi romanzi? — «Nella biblioteca dell'Università di Evanston abbiamo un'eccezionale raccolta di libri e giornali d'epoca. Di solito i riferimenti alle vicende personali dei «miei» divi sono appena accennati, preferisco restituirli così come la mitologia hollywoodiana ce li ha tramandati, o secondo

l'idea che tutti ce ne siamo fatti vedendo i loro film». — Negli Usa è già stato pubblicato un altro episodio di prossima uscita in Italia per Mondadori. Chi è di scena stavolta? — «Un cast d'eccezione: Charlie Chaplin e John Wayne insieme! Nel prossimo che sto iniziando a scrivere ci sarà invece Peter Lorre, forse in coppia con Sydney Greenstreet, il ciclone, così come in quasi tutti i loro film». — Il suo ciclo ambientato in Urss che ha per protagonista l'ispettore Rostnikov è dettato dalla moda creata dai romanzi come «Gorky Park» oppure da un desiderio di riavvicinarsi alle sue origini russe? — «Non posso negare che oggi in America si fa grande attenzione a tutto ciò che riguarda l'Urss e questo fenomeno ha generato un nuovo filone di spy-story. Ma il mio interesse per l'Urss viene da più lontano. Non sono mai stato in Unione Sovietica, ma ho letto decine di libri su quel paese, prima di ambientarvi i miei romanzi». — Lei si interessa al cinema da quando era bambino. E il cinema si interessa a lei? — «Da qualche tempo pare di sì. Dopo aver «americanizzato» i dialoghi di *C'era una volta in America* di Sergio Leone ho collaborato ad un film prodotto dalla Rai, diretto da Gerardo Puggia e intitolato *Delitto all'isola del*



Lo scrittore americano di eglogia Stuart Kaminsky

ambienti accademici e snobistici. Il vostro Umberto Eco con i suoi saggi ha dato a questi signori una bella lezione. — A proposito, proprio in questi giorni in Italia è uscita una raccolta di saggi in cui, tra l'altro, vengono esaminate le figure di Philip Marlowe e dell'ispettore Callaghan... — «Sì lo so, me l'hanno detto qui a Cattolica. Mi pare però che sia un po' schematico e tipicamente europeo consistere a dire: Marlowe come un eroe con venature di sinistra e Callaghan come un giustiziere che pratica e invoca metodi di marca fascista». — A lei se non vado errato sono ben noti entrambi... — «Infatti. Per Dirty Harry (in Italia Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo) ho fatto da assistente a Slegge, ma non sul set, lavoravo negli uffici della produzione. Chandler è il mio autore preferito. Se descrivere un ambiente con pochi tocchi, quasi sempre magistrali. Tende però ad identificarsi un po' troppo col suo personaggio, fino a sovrapporsi e a dare una sua visione del mondo mettendola in bocca a Marlowe. Io lascio Toby Peters molto più libero, non mi confondo con lui». — È vero che lei è più popolare in Italia che negli Usa? — «Sostanzialmente sì, anche se la situazione è un po' diversa. In America i miei libri sono letti solitamente dai consumatori abituati di storie poliziesche. Sono molto meno popolare negli ambienti intellettuali perché non ho messaggi da trasmettere, mi piace solo raccontare storie. Inoltre non scrivo per la posterità. Chi scrive per essere ricordato, crede che, a me, il solito non scrive buoni gialli».

Ugo G. Caruso

### COMUNE DI MANIACE PROVINCIA DI CATANIA

Si rende noto che questo Comune dovrà appaltare, mediante licitazione privata, lavori di costruzione rete fognaria per un importo a base d'asta di L. 2.816.130.000.

Le imprese interessate debbono essere iscritte all'Albo nazionale costruttori e Albo regionale appaltatori per importo e categoria corrispondente.

I criteri di aggiudicazione sono quelli previsti dall'art. 40 L.R. 29 aprile 1985 n. 21, con le modalità di cui all'art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le domande di partecipazione dovranno essere spedite entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

IL SINDACO Franco Parasiliti Parracello

### MUNICIPIO DI POZZUOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della Legge 687 dell'8.10.1974 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto del servizio distribuzione di energia elettrica nel civico chilometro per la durata di anni nove.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. A Legge 2.2.1973 n. 14 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23.5.1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3 senza preclusione di alcun limite di sumento sulle seguenti contestazioni:

- 1) L. 40 manelli per ciascuna lampada votiva eterna;
  - 2) L. 30 giornaliere per ciascuna lampada occasionale.
- Le ditte interessate iscritte alla categ. 16/L dell'AN.C. per un importo di iscrizione di almeno 500.000.000, potranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la Segreteria generale) eventuale richiesta di invito in competente bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.
- Pozzuoli, 25 luglio 1988

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

### COMUNE DI EMPOLI PROVINCIA DI FIRENZE

#### ADEGUAMENTO STADIO COMUNALE

Il Comune di Empoli avvisa che intende ampliare la capienza dello Stadio comunale «C. Castellani» dagli attuali 10.000 a 16.500 posti.

Pertanto le ditte interessate potranno, entro il termine di 15 giorni dalla data del presente avviso, presentare una proposta tecnica atta alla realizzazione dell'opera con specifica del costo presunto e dei tempi di realizzazione.

Eventuali informazioni potranno essere chieste all'Ufficio tecnico comunale.

Le proposte dovranno essere inviate al Comune di Empoli, Ufficio tecnico.

Empoli, 7 agosto 1988

### COMUNE DI MACERATA CAMPANIA PROVINCIA DI CASERTA

#### IL SINDACO

in adempimento alla delibera di GM n. 124 del 12/7/1986 avvisa

che è indetta gara di licitazione privata, ai sensi della legge regionale n. 51 del 31/10/1978, cioè con offerta segreta da confrontarsi alla media e con la procedura di cui all'art. 4 della legge 2/3/1973 n. 14, per l'importo a base d'asta di L. 5.111.000.000, per l'appalto dei lavori di costruzione 4° lotto campo sportivo.

Chiunque sia interessato potrà formulare domanda per essere ammesso, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, senza alcun impegno da parte di questa Amministrazione.

Macerata Campania, 25 luglio 1988

IL SINDACO prof. Ernesto Iodice

### PROVINCIA DI FIRENZE

#### Avviso di gara

La Provincia di Firenze intende procedere, ai sensi dell'art. 24 lett. a), punto 2, della legge 8 agosto 1977 n. 584, con la procedura di cui all'art. 1 lett. a), della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con ammissione di offerte in sumento, all'appalto dei lavori per la realizzazione di una nuova sede della Scuola media superior di Pontassieve, per un importo presunto a base d'asta di L. 2.835.375.000.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro il 1° settembre 1988 apposita domanda, stesa su carta bolletta da L. 3000, indirizzata alla Provincia di Firenze, via Cavour n. 1.

Possano partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo nazionale costruttori per la categoria 2° (seconda) e per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. Nella richiesta di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare di non incorrere in una delle esclusioni previste dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 e di possedere la capacità economica, finanziaria e tecnica in relazione alla natura ed all'importo dei lavori, da dimostrare in caso di aggiudicazione a termine degli art. 17 e 18 della legge 8 luglio 1977 n. 584, nonché che nessuno degli amministratori (o titolare se trattasi di impresa individuale) si trovi sottoposto alla misura di cui alla legge 27 dicembre 1956 n. 1423, 31 maggio 1965 n. 575 e 13 settembre 1982 n. 648.

Le domande dovranno essere corredate dei certificati rilasciati dall'Inps e dalla Cassa edile in data non anteriore a 6 mesi dai quali risulti la regolarità contributiva nonché di copie, anche fotografiche, dei certificati di iscrizione alla Camera di commercio industria artigianato ed agricoltura ed all'Albo nazionale dei costruttori. Non verranno prese in considerazione le domande non contenenti le dichiarazioni e non corredate dei certificati di cui sopra. Il concorrente stabilito in altro Stato della Comunità Europea dovrà allegare idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza. Gli invii e presentazioni le offerte verranno spedite entro il 30 novembre 1988. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio della Pubblica uffici della Comunità europea in data 2 agosto 1988. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Firenze, 4 agosto 1986

IL PRESIDENTE dr. A. Bressa

### PER INFORMAZIONI Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75  
telefono (02) 64.23.357  
ROMA via dei Taurini 19  
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte  
le Federazioni del PCI



«L'anziano si ammala se viene tagliato fuori dalla vita attiva» dicono gli esperti. Così in Valdesa fervono le iniziative sorrette da un sindacato più sensibile. Dibattiti, attività di lavoro, gite e vacanze marine e montane, concreto impegno per la sanità e le pensioni. A settembre festa dell'anziano

Viaggio... nella terza età

## Certaldo, qui vince la voglia di vivere

### Un Centro sociale totalmente nuovo

Per il nostro «Viaggio... nella terza età», l'inchiesta promossa dalla nostra pagina sulle condizioni degli anziani nelle diverse regioni italiane e sulle iniziative per dare una soluzione adeguata ai loro problemi, la segreteria del sindacato Spi-Cgil della Valdesa fiorentina ci ha inviato questa nota ricca di notizie che volentieri pubblichiamo.



«Nonni giardinieri al lavoro davanti ad una scuola a Santa Maria a Monte in provincia di Pisa. Una analogia iniziativa è stata presa a Certaldo in provincia di Firenze

CERTALDO (Firenze) — L'anziano si ammala come tutte le persone di tutte le età. Esso è più soggetto ad ammalarsi, in quanto non partecipando alla produzione di ricchezza viene brutalmente tagliato fuori dalla vita attiva ed emarginato.

«Il vero fattore di rischio», è, dunque, per l'anziano, la solitudine, l'abbandono del lavoro e degli affetti. Terribile è poi la vedovanza. Le statistiche hanno dimostrato che, nei primi 3 mesi, per l'uomo rimasto solo esiste un aumento del 47-48% della possibilità di morte. Fatto questo pressoché inesistente nella donna vedova. In quanto la donna non è mai in pensione e rimane sempre in attività».

Questo afferma il prof. Marco Trabucchi, direttore della cattedra di tossiologia dell'Università di Roma.

E proprio partendo da questo presupposto che il Sindacato pensionati italiani della Cgil della zona Valdesa fiorentina sta svolgendo una non indifferente attività per evitare l'emarginazione, l'inattività e la ghettoizzazione degli anziani, nei cinque comuni della zona in cui ha competenza, e, ad esempio, si sta preparando una piattaforma rivendicativa da presentare ai comuni e alla Usl n. 18.

Detta piattaforma sarà pronta entro il mese di set-

tembre, e per prepararla è stato tenuto a Certaldo, il 28 giugno scorso, un convegno sul tema: «La disciplina legislativa nazionale e regionale per l'assistenza socio-sanitaria agli anziani». Hanno partecipato sindacati, assessori alla sicurezza sociale della zona, il vice presidente della Usl, partiti politici e il compagno Fernando Macchi, segretario regionale del Spi-Cgil, che ha tenuto la relazione introduttiva ed ha concluso i lavori.

Qualcosa però è già stato convenuto negli incontri preliminari fra sindacato ed amministrazioni comunali. A Certaldofiorente, ad esempio, si sta predisponendo l'assegnazione ai pensionati di un certo numero di orti. A Certaldo, già da diversi anni sono in attività i «nonni vigi-

li» che svolgono il loro servizio davanti agli edifici scolastici, ed i «nonni giardinieri» addetti alla pulizia ed al mantenimento delle zone a verde del comune. Inoltre sono stati assegnati, con la collaborazione del nostro sindacato, una quarantina di orti ai pensionati sul terreno di proprietà della casa di riposo «E. Ciglioli».

Sempre a Certaldo, sono stati acquistati dall'amministrazione comunale i locali ove si trova il Centro sociale per gli anziani nel viale Matteotti, e che sarà completamente ristrutturato entro alcuni mesi. Inoltre nel mese di agosto, per quegli anziani che non si recano in posti di villeggiatura, e sono molti, organizziamo con la collaborazione dell'assessore alla sicurezza sociale una serie di

gite in località marine e montane.

Il Sindacato pensionati nella nostra zona è dunque una grossa realtà. A Certaldofiorente, il più popoloso centro della Valdesa con una popolazione di circa 17.000 abitanti e con poco più di 5.000 pensionati, oltre 2.000 sono gli iscritti allo Spi-Cgil. A Certaldo con 16.000 abitanti e quasi 5.000 pensionati gli iscritti sono oltre 1.800.

È da notare che anche l'attività sindacale vera e propria è molto intensa. In ogni regione si tengono assemblee ogni 2-3 mesi per discutere i vari problemi della categoria. I primi di luglio, in un teatro di Certaldofiorente, alla presenza di centinaia di pensionati, ha avuto luogo una tavola rotonda per discutere della riforma previdenziale e pensionistica, alla quale hanno partecipato rappresentanti degli artigiani e dei commercianti.

Intensa, in ogni comune della zona e nelle frazioni, è anche l'attività di segreteria, che comporta il riempimento di moduli di varia natura, come l'esenzione dal «ticket», la preparazione di domande per l'invaldità civile, l'informazione sul come svolgere certe pratiche e l'indicazione degli uffici a cui rivolgersi.

Solo portando avanti questo lavoro siamo riusciti a diventare il più grosso sindacato di categoria della zona. E, a dimostrazione di ciò, avremo il 14 settembre prossimo, a Certaldo, la tradizionale «festa dell'anziano» che a rotazione ha luogo ogni anno in un diverso comune della zona, ed alla quale parteciperanno migliaia di pensionati.

Sergio Capecci

## La protesta e l'azione dei sindacati ottengono una prima vittoria

# In Lombardia sospesi i ticket più assurdi

Il Consiglio regionale chiede al governo la revoca in tutta Italia dell'illegitima tassa sulle visite specialistiche - Vanno avanti le iniziative per imporre l'abolizione di tutti i ticket - Nuove lettere al nostro giornale

«Questi ticket sono mostruosi, mobilitiamoci per abolirli»: così una delle numerose lettere giunte alla nostra pagina, nel maggio scorso, in appoggio all'iniziativa dell'«Unità» di denuncia della iniquità della «tassa sulla salute» imposta con la legge finanziaria 1986.

La giusta rabbia dei pensionati, le manifestazioni che si sono svolte nel paese per iniziativa dei sindacati, le proteste di molte regioni e comuni, hanno riproposto all'attenzione del Parlamento e delle forze politiche questo vecchio problema: l'abolizione di questo «velenoso balzello» che inquina ogni ragionamento sull'esigenza di un corretto finanziamento del Servizio sanitario per farlo funzionare meglio.

Tra le quattro questioni poste dai sindacati pensionati al nuovo governo (il Craxi-bis) con un promemoria molto dettagliato — pensioni, assistenza, casa, sanità — l'abolizione dei ticket è certamente una delle più rilevanti.

La pressione dei pensionati, nonostante la calura estiva, è cresciuta, come dimostrano le nuove e numerose lettere che ci sono giunte in queste settimane e di cui diamo, qui di seguito, ampi stralci.

Ma intanto c'è anche da registrare qualche successo della protesta popolare e dell'iniziativa dei sindacati.

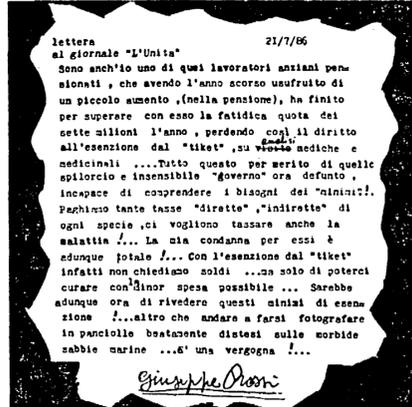
In Lombardia, ad esempio, dopo la grande manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil a Milano, in piazza Duomo il 6 giugno scorso nell'ambito della giornata nazionale di lotta promossa dalle segreterie nazionali dei tre sindacati pensionati, vi è stato un confronto serrato tra sindacati e regione che ha in fine portato ad un risultato concreto: l'approvazione di una mozione da parte del consiglio regionale lombardo che impegna la giunta regionale a chiedere al ministro della Sanità la revoca del ticket sulle visite specialistiche e a «sospendere — comunque in Lombardia — l'applicazione della circolare ministeriale applicativa del ticket in questione».

Ma ecco alcuni dei brani

più significativi delle lettere pervenute in queste ultime settimane.

«Sono anch'io uno dei quei lavoratori anziani pensionati — scrive Giuseppe Rossi da Bazzano (Bologna) — che, avendo usufruito l'anno scorso di un piccolo aumento (nella pensione), ho finito per superare con esso la fatidica quota dei sette milioni l'anno, perdendo così il diritto all'esenzione dal «ticket» su visite mediche e odontoiatriche... Tutto questo per merito di quelle aperture e insensibile «governo» ora defunto, incapace di comprendere i bisogni dei «minimi». Peppino tante tasse «dirette», «indirette» di ogni specie, ci vogliono tassare anche la saluttia... La mia condanna per esser è dunque totale... Con l'esenzione dal «ticket» infatti non chiediamo soldi... un solo di poter curare con minor spesa possibile... Sarebbe dunque ora di rivedere questi cinici di esenzione... altro che andare a farci fotografare in panciote battocemente distesi sulle sabbie marine...»

Giuseppe Rossi



Alfredo Lucarelli, di Adelfia (Bari), che già ci aveva scritto una rovente lettera nel maggio scorso, torna alla carica per rivolgersi al nuovo ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin e riproporre il problema. «Bisogna tenere conto — dice Lucarelli — che esistono fasce di pensionati con redditi bassissimi e fasce di pensionati che sono proprietari di case, ville, uliveti e non si può farli di ogni erba un fascio». Poi la lettera si rivolge ai parlamentari del Pci per invitarli a fare meglio

con il Craxi-bis e con la finanziaria '87.

Una lunga lettera ci ha scritto il presidente del comitato anziani del quartiere 2 di via Tagliamento, Firenze, per incitare il Pci a battersi su due fronti: per l'abolizione del ticket e, in subordinata, per ottenere misure di esenzione più giuste che salvaguardino almeno le categorie meno abbienti. «A Firenze — aggiunge la lettera — su richiesta dell'assessore Bernabeli, il comitato anziani ha dato un grosso contributo, lavorando gratuitamente per 20 giorni, per aiutare chi aveva diritto all'esenzione ad ottenerla. Ma vorremmo che il bilancio del comune prevedesse qualche stanziamento per aiutare i comitati anziani a svolgere le loro attività ricreative e culturali, e anche una sede a quelli che non l'hanno».

Francesco Franchi, di Bologna, porta la sua testimonianza sulla mostruosità del ticket. «Io sono diabetico e cardiopatico e per giunta enfisemico — scrive — di recente dimesso dall'ospedale con terapia molto rigorosa. Una volta al mese debbo andare al Centro antidiabético per il controllo della glicemia e ogni volta debbo pagare il ticket di 2mla lire per il prelievo del sangue, poi in farmacia debbo pagare altre 2mla lire sulla ricetta fatta al centro, più altre 3mla lire per le medicine. Questo avviene tutti i mesi. Inoltre sempre una volta al mese il mio medico di famiglia, per le altre mie infermità, mi fa un'altra ricetta per una medicina che deve contenere la prescrizione arteriosa, una medicina antitrombotica che da sola costa 41.675 lire e su cui devo pagare un ticket di 6.300 lire, più ancora 2mla lire sulla ricetta».

«È pensare che per 50 anni ho pagato i contributi obbligatori per l'assistenza e la previdenza, ma poiché supero il tetto della pensione di 120mla lire non ho più diritto alla esenzione. Ti sembra giusto? Come si può vivere sereni quando si debbono subire delle mascalzate come quella del ticket che non è altro che un furto legalizzato?».

monianza sulla mostruosità del ticket. «Io sono diabetico e cardiopatico e per giunta enfisemico — scrive — di recente dimesso dall'ospedale con terapia molto rigorosa. Una volta al mese debbo andare al Centro antidiabético per il controllo della glicemia e ogni volta debbo pagare il ticket di 2mla lire per il prelievo del sangue, poi in farmacia debbo pagare altre 2mla lire sulla ricetta fatta al centro, più altre 3mla lire per le medicine. Questo avviene tutti i mesi. Inoltre sempre una volta al mese il mio medico di famiglia, per le altre mie infermità, mi fa un'altra ricetta per una medicina che deve contenere la prescrizione arteriosa, una medicina antitrombotica che da sola costa 41.675 lire e su cui devo pagare un ticket di 6.300 lire, più ancora 2mla lire sulla ricetta».

«È pensare che per 50 anni ho pagato i contributi obbligatori per l'assistenza e la previdenza, ma poiché supero il tetto della pensione di 120mla lire non ho più diritto alla esenzione. Ti sembra giusto? Come si può vivere sereni quando si debbono subire delle mascalzate come quella del ticket che non è altro che un furto legalizzato?».

### Dalla vostra parte

# Più facili ora i versamenti volontari

L'autorizzazione al versamento volontari consente a chi non ha lavorato abbastanza a lungo di raggiungere comunque l'età contributiva necessaria per il diritto alla pensione. Resta tuttavia a carico dell'interessato l'onerare non indifferente del costo e quello di rispettare periodicamente, con attenzione e puntualità, i termini perentori entro i quali vanno effettuati i versamenti.

Proprio in materia di prosecuzione volontaria che, più volte, aveva significato per gli interessati dubbi, preoccupazioni e, talvolta, amare sorprese a causa del ritardo nel versamento o

dell'inesattezza della misura versata, il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha di recente adottato importanti decisioni che ne modificano e alleggeriscono notevolmente alcune caratteristiche e modalità di attuazione.

Dopo aver verificato su un certo numero di città prese a campione la rispondenza dell'utenza al nuovo sistema, il massimo organismo deliberante dell'Inps ha stabilito che, a partire dal prossimo anno, i versamenti volontari potranno essere effettuati con bollettini di conto corrente, pre-determinati dall'Istituto.

Ai proscrittori volontari

sarà inviato un blocchetto di moduli di c/c su cui saranno state in precedenza riportate dall'Inps, negli appositi spazi, le esatte somme da versare per trimestre. Il blocchetto conterrà anche alcuni modelli di conto corrente «in bianco» per consentire al proscrittore volontario, sulla base di quanto da lui ritenuto necessario o sufficiente, di versare cifre diverse.

L'interessato potrà tuttavia comunicare all'Inps di voler continuare a versare i contributi volontari secondo le vecchie procedure, anche se vanno considerati tutti gli inconvenienti riscontrati con il vecchio sistema.

stema nel circa quindici anni di applicazione.

Troppo spesso prime emissioni, duplicati e rinnovi dei vecchi blocchetti di c/c giungevano agli interessati con enorme ritardo, con il conseguente obbligo di dover versare grosse somme di denaro, a titolo di arretrati per i periodi pregressi.

Va poi ricordata l'oggettiva difficoltà, comprovata nei fatti, di essere tempestivamente computatamente informati sugli aumenti degli importi dovuti, sulla classe contributiva di appartenenza, sul totale della contribuzione volontaria effettuata.

Con il nuovo sistema, gran parte dei limiti denun-

ciati con le vecchie regole di versamento dovrebbero gradualmente scomparire. Sarà infatti l'Inps stesso a facilitare gli importi dovuti dall'assicurato, fornendogli le cifre esatte dovute, calcolate in base alla effettiva classe di riferimento e alle tredici settimane che compongono il cosiddetto «trimestre solare».

Al proscrittore volontario non resterà altro che l'impegno, sempre opportuno, di un assiduo controllo e, ovviamente, di tirare fuori dalle tasche, di volta in volta, una cospicua fetta del reddito familiare.

Paolo Onesti

Dal servizio sanitario nazionale — in questi tutte le regioni — è stato ignorato un elemento fondamentale del bisogno di salute: le prestazioni protesiche.

L'assistenza odontoiatrica (cura, conservazione e protesie dentarie) nella maggioranza delle Usl è praticamente lasciata in mano al servizio privato.

I pensionati quale fascia consistente della popolazione, socialmente più esposta e più debole, risentono più di altri e sulla loro pelle della mancanza di un servizio pubblico odontoiatrico e protesico. Ciò per due considerazioni: una di carattere sanitario, l'altra di carattere economico.

Infatti, a parte il danno estetico, il disagio psicologico e la frustrazione personale, una cattiva masticazione e un cattivo assorbimento degli alimenti, specialmente in persone che, in rapporto all'età, spesso hanno funzioni digestive non buone. Tale problema va quindi affrontato dalle Usl sanitarie locali per riparare il danno prodotto dalla malattia e per attivare la prevenzione odontostomatologica. L'istituzione di un servizio di fatto, oltre a diminuire i disturbi all'apparato digerente, concorre a ridurre la domanda sanitaria.

I pensionati ex coltivato-



ri diretti, artigiani, braccianti, operai, ecc., sono in condizioni economiche di ricorrere al servizio privato per ottenere l'applicazione di una protesi dentaria?

Quando si praticano prezzi da 1,5 a 10 milioni di lire, resta difficile, se non impossibile, accedere ad una protesie dentaria.

Nelle poche Usl che hanno attivato il servizio protesico, la partecipazione alla spesa da parte dell'assistito (pensionato e no) per una

protesi completa è fissata in 560.000 lire, e come nel caso delle nove Usl di Roma in 244.000, 480.000 e 622.000 lire.

Però in queste Usl la domanda di protesie è incalcolabile e proviene da ogni parte del nostro paese.

Il servizio sanitario di base non può rinviare o disattendere questa risposta sanitaria profondamente umana e civile. In tutto il territorio nazionale vanno garantite prestazioni pro-

tesiche» (articolo 26 della legge 833 di riforma sanitaria).

Le esperienze in atto debbono essere gradualmente recepite da tutte le Usl, «al fine di garantire tali prestazioni a tutti i cittadini».

Al riguardo va utilizzato l'apposito schema di convenzione redatto dal ministero della Sanità che le Usl debbono stipulare sia con gli specialisti odontoiatri ambulatoriali operanti a rapporti convenzionali nel servizio delle Usl, sia con i laboratori odontoiatrici privati, consorzi e cooperative.

Le regioni, con un fondo proprio o con la richiesta al governo di una spesa aggiuntiva al fondo sanitario nazionale, devono essere impegnate a finanziare l'entrata in funzione nelle Usl che ne sono prive di almeno un ambulatorio odontoiatrico, dotato delle apparecchiature, dello strumentario di base e delle necessarie attrezzature per le prestazioni protesiche.

La riduzione delle disuguaglianze in campo sanitario e il diritto alla salute e alla prevenzione odontostomatologica non devono restare sulla carta. I pensionati per i ritardi sopra descritti stanno pagando un duro prezzo sociale.

Nando Agostinelli

### Il caso in cui era urgente da parte del governo un decreto e non un disegno di legge

Mia mamma il 1.8.84 era stata riconosciuta invalida civile al 100% con diritto all'assegno di accompagnamento. È deceduta il 19.4.85 senza aver avuto i soldi e noi, premetto che come eredi siamo 3 persone, io mio fratello e mio papà, abbiamo inoltrato domanda presso la prefettura per avere gli arretrati.

Nel mese di novembre '85 sono arrivati ai gli arre-

trati più la pensione fino a tutto dicembre ma ancora intestati alla mamma per cui li abbiamo dovuti riprendere al ministero del Tesoro.

La mia domanda è questa, noi come eredi abbiamo diritto agli arretrati per i mesi nei quali era viva la mamma (1.8.84-19.4.85)? Se sì è sufficiente la richiesta inoltrata alla prefettura o dobbiamo fare altro? Mi rivolgo a voi perché sinora non siamo riusciti ad avere informazioni precise e dal ministero non è più arrivata.

PIERA LUPATTINI Orzinuovi (Brescia)

Dobbiamo purtroppo ripetere che una circolare

del ministero dell'Interno, recependo il contenuto della sentenza n. 7250 della Corte di cassazione — sentenza lavoro — del 2 dicembre 1983, fa divieto alle prefetture di erogare i benefici economici dell'assegno agli invalidi civili o l'indennità di accompagnamento agli eredi se l'invalido è deceduto. Anche quando al destinatario era già stato riconosciuto il diritto sanitario alla inabilità dalla commissione sanitaria della Usl e in attesa di riscuotere le somme pregresse.

Il Pci ritiene che tale decisione ministeriale sia ingiusta perché colpisce i cittadini più bisognosi e inoltre nega una prestazione per ritardi e lentezze impubblicabili esclusivamente alla struttura burocratica dello

Stato. Ciò è completamente assurdo.

Per tale ragione, il Pci, attraverso l'on. Angela Malfatto, ha presentato una interrogazione per conoscere cosa intenda fare il governo constatato che tutto resta fermo. Nei mesi scorsi è stato presentato un progetto di legge che prevede il diritto da parte degli eredi ad avere gli emolumenti per tutti i mesi in cui l'invalido è rimasto in vita dopo il riconoscimento della inabilità.

Per completezza di informazione dobbiamo dire anche che il governo ha presentato in merito un disegno di legge che porta il n. 1758. Con tutti i decreti prodotti dal governo, tanti fuori luogo, per eliminare una ingiustizia questo era il caso in cui era giustifi-

**Domande e risposte**

Queste rubriche è curata da:

Rino Bonazzi  
Mario Nenni D'Orazio  
Angelo Mazziari  
e Nicola Tisci

**Quando il supplemento non fa superare la pensione al minimo**

Un mio ex compagno di lavoro, da circa due anni, avendo raggiunto 15 anni di contributi e superato i 60 anni di età, ha chiesto ed ottenuto la pensione, continuando però la sua attività lavorativa presso la stessa ditta.

Prima di passare, con la qualifica di operaio, all'industria, aveva maturato oltre 5 anni di lavoro nel settore del commercio.

Chiede: può adesso, dato

che è sempre regolarmente in forza alla stessa ditta e di conseguenza (non essendo stata nessuna interruzione nel rapporto di lavoro e non avendo ancora fruito della liquidazione), pagando il dovuto conguaglio, fare aggiungere alla propria attuale pensione i 5 anni di contributi versati quando era dipendente al commercio?

MATTEO CELLAI  
Firenze

Dobbiamo esprimerli subito la convinzione che i cinque anni di contribuzione riguardanti la prestazione di lavoro nel settore commercio siano già stati considerati nel calcolo della pensione in godimento. Ciò perché sia i dipendenti di aziende industriali sia quelli del com-

mercio fanno capo al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Ago-Inps).

La contribuzione versata per prestazioni di lavoro dipendente effettuate dopo il conseguimento della pensione può dar luogo a supplemento di pensione calcolato con gli stessi criteri di calcolo della pensione (2% per ogni anno di contribuzione, ecc.). L'importo del supplemento va aggiunto all'importo della pensione acquisita per le precedenti contribuzioni.

Dobbiamo ricordare però che molto spesso nei fatti l'aumento non viene sostanzialmente acquisito. Ciò quando si tratti di pensione liquidata con trattamento minimo.

In tal caso, infatti, l'importo del supplemento viene aggiunto all'importo

della pensione non integrata ed esso non è di misura tale da fare superare l'importo del trattamento minimo, perciò l'interessato continuerà a percepire tale importo in quanto il supplemento va soltanto a ridurre l'importo dell'integrazione.

Non sapendo se questo sia il caso del tuo amico, precisiamo che il supplemento può essere chiesto dopo cinque anni dalla liquidazione della pensione o di precedente supplemento. Per una sola volta, sempreché sia superata l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia, il supplemento può essere chiesto dopo due anni dalla data di decorrenza della pensione o di un precedente supplemento.



## Da ieri caffè «corretto» (+50 lire) per tutti

I nuovi listini decisi dalla Confcommercio La Confesercenti: «Aumento ingiustificato»

Lungo o ristretto che sia, da ieri ci vogliono almeno 50 lire in più per il rito della tazzina di caffè al bar. Il prezzo di un espresso passa da 600 a 650 lire nei locali di terza e quarta categoria, da 600 a 700 in quelli di seconda. E a ruota aumentano anche gli altri prodotti da banco: il cioccolataio, il tè (tranne quel-

lo freddo il cui prezzo rimane congelato), le bibite, i liquori, gli aperitivi. Anche le briciole sono lievitate di 50 lire. Promotrice della stangata di mezzo agosto è la Fipe (Federazione Italiana Pubblici esercizi) aderente alla Confcommercio. I nuovi listini, spediti per posta, non sono stati ancora recapitati a tutti

### Listino prezzi (agosto 1986)

	Cat. 3° e 4°	Cat. 2°
<b>CAFFETERIA</b>		
Caffè espresso...	650 (600)	700 (600)
Caffè decaffeinato...	750 (700)	800 (750)
Capoccino...	800 (750)	800 (800)
Caffè latte...	900 (850)	1.000 (900)
Caffè freddo...	800 (700)	900 (800)
Cioccolato in tazza...	1.000 (850)	1.200 (1.000)
Tè ed infusi...	800 (750)	900 (850)
Latte in boccia...	700 (650)	750 (700)
Tè freddo...	800 (800)	900 (900)
<b>LIQUORI ED ACQUEVITI</b>		
Nazionali ed esteri...	1.400 (1.300)	1.600 (1.500)
Cognac ed esteri...	2.400 (2.300)	2.600 (2.500)
Whisky...	2.000 (1.900)	2.200 (2.100)
Fernet Branca e amari...	1.600 (1.500)	1.700 (1.600)
Punch...	1.500 (1.400)	1.600 (1.500)
<b>BIBITE</b>		
Bevande gassate in bottiglia...	1.100 (1.000)	1.200 (1.100)
Bevande gassate in bottiglia...	1.300 (1.200)	1.400 (1.300)
Succhi di frutta in bottiglia...	1.000 (1.000)	1.100 (1.100)
Acqua minerale media Litro...	250 (250)	350 (350)
Bibite gassate in barattolo...	1.600 (1.500)	1.700 (1.600)
Spremiture di frutta (egrumi ecc.)...	1.100 (1.000)	1.300 (1.200)
Bere nazionale 1/5...	1.500 (1.300)	1.700 (1.500)
Bere nazionale media Litro...	2.000 (1.800)	2.200 (2.000)
Bere estera speciale...	2.500 (2.300)	2.700 (2.400)
Coca Cola...	1.300 (1.100)	1.500 (1.300)
Bere nazionale speciale...	1.700 (1.500)	1.800 (1.600)
<b>APERITIVI</b>		
Aperitivi nazionali...	1.600 (1.300)	1.700 (1.500)
Vermouth Martini e Cinzano...	1.500 (1.300)	1.700 (1.500)
Aperitivi esteri e porto...	2.000 (1.800)	2.300 (2.000)
<b>FRULLATI</b>		
Frappè assortiti...	1.600 (1.500)	1.800 (1.700)
<b>PASTICCERIA</b>		
Briosches e levni...	600 (550)	700 (650)
Paste assortite normali...	700 (650)	800 (750)

N.B. - Tra parentesi i prezzi entrati in vigore nel marzo 1985.

## Forse c'è il rapporto con un pentito dietro l'omicidio di Viviana Battelli

# Uccisa perché ha «tradito?»

## Un delitto nel giro della mala

Gli inquirenti non escludono alcuna pista Interrogato l'ex marito della vittima - Indagini nel mondo dei tossicodipendenti



renti danno poi ormai per scontato che Viviana Battelli sia stata uccisa in un appartamento e solo successivamente il cadavere è stato portato in via Monte Epomeo, dove è stato ritrovato. La vittima era negli ultimi tempi completamente sbandata, non aveva un domicilio, dormiva in un'automobile e per prostituirsi frequentava abitualmente la zona di via dell'Acqua Acetosa. Da un paio d'anni la sua condizione di tossicodipendente si era fatta più acuta, più volte era stata arrestata per spaccio di stupefacenti e il suo nome compare in una inchiesta ancora aperta sul traffico di eroina. La squalida vita che conduceva e la gente che frequentava, portano gli investigatori a non escludere che possa trattarsi di un delitto occasionale.

Non girano a vuoto le indagini sull'omicidio di Viviana Battelli, la giovane tossicodipendente prostituta trovata morta domenica mattina a Monte Sacro con la milza spaccata da un pugnale. Gli inquirenti stanno passando ad un minuzioso setaccio tutte le amicizie della donna: il marito, dal quale era separata ormai da quasi sei anni, numerosi tossicodipendenti, ricattatori, ma anche una schiera di insospettabili, i cui nomi sono saltati fuori dalle carte di cui era ricca la borsa della vittima, trovata dagli investigatori accanto al cadavere. Ma non sembra che la storia di Viviana Battelli sia in qualche modo paragonabile a quella di Elisabetta Di Leonardo, la fotomodella tossicodipendente strangolata in un lussuoso appartamento del centro, l'omicidio della quale si continua a cercare in certi ambienti «bene» della capitale.

Parè piuttosto che si debba pensare ad una vendetta matura negli ambienti della malavita, ad una fredda esecuzione per ripartire ad uno sgarro. Il nome di Viviana Battelli, è legato a quello di Tommaso Marsella, pregiudicato, 36 anni, noto alla polizia per la sua attività criminosa e amico del boss della banda della Magliana, le cui vicende hanno riempito pagine e pagine di cronaca giudiziaria.

Tommaso Marsella, che era recluso nel carcere di Rebibbia dove doveva restare fino a dicembre per scontare una pena relativa a furti e rapine, è adesso latitante. Ha approfittato di un permesso speciale accordatogli dall'Istituto di pena, per rendersi irperibile, gli uomini della squadra mobile continuano a cercarlo senza alcun risultato.

Secondo alcune voci, che la questura non conferma, Viviana Battelli avrebbe avuto una relazione negli ultimi tempi con un uomo che, con le sue rivelazioni, avrebbe avuto una parte non indifferente nel determinare le condanne per i componenti della banda della Magliana. Un pentito insomma, che nella morte

della sua compagna avrebbe letto il segno di una vendetta appena iniziata, e per questo avrebbe pensato di sparire dalla circolazione. L'autopsia sul corpo della vittima non è stata ancora compiuta. Ad un primo esame sembra comunque che la morte della donna sia stata determinata da un'emorragia. Gli inquirenti...

Roberto Gressi

## Incredibile vicenda ieri mattina alla posta di via Elvia Racine

# «Tempo scaduto, niente pensione ritorni alla fine del mese...»

Per chi non s'è presentato nel giorno stabilito niente soldi - Protestano i pensionati «Quel giorno stavo male, ora con che vivo?» - La fila, il caldo, l'attesa degli anziani

«Le pensioni Inps e di Stato saranno pagate rispettando i giorni stabiliti...» dicono i funzionari della posta di via Elvia Racine che alle 8,30 si è riempito di persone in attesa di ritirare la pensione. Così tutti gli anziani, che non si sono presentati il giorno stabilito, sono stati respinti dallo sportello e rimandati, come avvertiva l'avviso, a fine agosto. Immediatamente è cominciata a serpeggiare una protesta sommessa, quasi accorata, tra le persone in attesa.

Dopo i primi mormorii di protesta, qualche pensionato si arrabbia sul serio; allora iniziano a gridare tutti insieme, esponendo in modo contiguo ognuno la propria situazione. «C'era uno talmente agitato — dice la signora Felicità, che attende pazientemente dalle 8 — che non riusciva a parlare, gli tremavano le labbra. Ho temuto gli prendesse un malore». Adossati gli uni agli altri, accaldati, affaticati per le ore passate in piedi, gli anziani attendono quasi con ansia il giorno della pensione: sperando che la fila non sia eccessivamente lunga, che ci sia una famiglia che li accompagni, che non ci siano scappatori in giro. Due mesi in attesa di pochi soldi, quasi per tutti indispensabili per vivere. A mezzogiorno a via Elvia Racine, qualche fiducioso è ancora lì, sperando che qualcosa cambi.

«Bisogna chinare la testa» afferma Maria Rita Ricca, chiedere il favore, spiegare a chi non comprende cosa vuol dire avere la disgrazia di vivere con solo 350.000 lire, essere malato, impossibilitato a muoversi, non avere nessuno che l'accompagni.

Mentre i pensionati si stringono intorno al cronista, allo sportello una mano furtiva fa sparire il cartello. Oltre la vetrata appare sorridente la direttrice dell'ufficio. Ha l'aria rassicurante e si rivolge agli anziani presenti invitandoli a ritirare le pensioni. «Vede — dice — è stata una mattina difficile, sono venuti tutti oggi, che potevamo fare? Abbiamo deciso di farli tornare il 27, ma se qualcuno è rimasto perché aveva bisogno, l'abbiamo pagato». Così ha preso la pensione anche la signora Felicità, con la maglia intrisa di sudore, che aspettava da 4 ore, e non aveva capito che le avevano cambiato la giornata di riscossione.

Antonio Cipriani

## «Nube» di metano ad Ostia

Per circa mezz'ora una vera e propria «nube» di metano ha destato preoccupazione tra gli abitanti di una zona del quartiere di Nuova Ostia, lungo il litorale romano. Allarmati dal forte odore di gas numerosi cittadini hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici dell'Italgas, accorsi con particolari attrezzature. Gli esperti hanno accertato che si trattava di metano ma non sono stati in grado di chiarire le cause del fenomeno, cessato poche decine di minuti dopo il loro arrivo. L'ipotesi che trova maggior credito è quella che si tratti dello sfilto delle eccedenze di gas da una delle due cabine di decompressione del gas installate nella zona.

## Sciopero alla Centrale latte

Il personale della Centrale del latte, «in lotta contro i provvedimenti presi dal consiglio di amministrazione allo scopo di privatizzare una parte del servizio di distribuzione del latte», sciopererà anche per tutta la giornata di oggi e consigherà il latte esclusivamente agli ospedali. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori dell'azienda dopo il «nulla di fatto» dell'incontro avvenuto stamattina tra il consiglio di amministrazione della Centrale del latte e il consiglio di fabbrica.

## Sequestrati 7 kg. di marijuana

Un'operazione anti-droga all'aeroporto di Fiumicino, condotta dai funzionari della dogana e dalla guardia di finanza, ha portato all'arresto di tre cittadini nigeriani ed al sequestro di sette chili e 700 grammi di marijuana. La decisione è stata presa dall'assemblea dei lavoratori dell'azienda dopo il «nulla di fatto» dell'incontro avvenuto stamattina tra il consiglio di amministrazione della Centrale del latte e il consiglio di fabbrica.

# GIORNI D'ESTATE

CINEMA

### Storie di donne demoni e musicisti

**● MASSENZIA X — ETOILE** (Antepremia ore 22.30) «Le donne con gli amici», di Adrian Lyne. Con Jodie Foster, Scott Baio, Sally Kellerman. Film non recentissimo, del 1981, viene forse rispolverato oggi perché il regista, Lyne, si è guadagnato un posto in paradiso con il successo del suo recente «9 settimane e ½» e ancora prima con

«Flashdance». Questa fu la sua prima prova nel cinema ufficiale, dopo che era diventato uno dei più ricercati registi pubblicitari della scuola inglese. La musica è firmata da Giorgio Moroder («Metropolis», «Fuga di Mezzanotte»). Trama: quattro giovani amiche sognano di andare a vivere insieme, lontano dalle incomprensioni familiari.

I gremmins

**METROPOLITAN** (ore 19-21-23) «Gremmins» di Joe Dante film del 1984, prodotto da Spielberg, ove si narra la storia di perfidi ed ingordi piccoli esseri che terrorizzano una cittadina dell'America. **CAFRANICA** (ore 19-21-23) «Demonia» di Lamberto Bava, con Natasha Hovey, Umberto Barberini. **ARISTON 2** (ore

19-21-23) «Cocoon» di Ron Howard film premio Oscar per gli effetti speciali. **M.A.J.E.S.T.I.C.** (ore 19-21-23) «Amadeus» di Miloš Forman, con Tom Hulce e Fahrid Murray Abraham. La storia del geniale Mozart e del suo nemico Salieri. **CAFRANICETTA** (ore 19-21-23) «Dietro la maschera» di Peter Bogdanovich, una rivisitazione moderna dell'Elephant man.

**● ARENA ESEDRA** — Festival del cinema spagnolo. Visto il successo di pubblico che sta premiando questo festival, gli organizzatori si sono concessi una «proroga» al programma, per cui invece di concludere domenica scorsa, hanno spostato ad oggi l'ultimo giorno. Alle ore 21, «Cria cuervos» di Carlos Saura, uno dei più grandi successi del cinema spagnolo. Segue alle 22.30 «Epilogo» di C. Suarez, del 1984, premiato come il miglior film straniero fuori concorso al Festival di Cannes '84. Storia paradossale di due scrittori che, innamorati della stessa donna, devono comunque portare a termine un'opera che stanno scrivendo insieme.

DANZA

**● CARACALLA** — Stasera, salvo sciopero, c'è proprio l'ultima replica di «Turandot». Canta nel ruolo protagonista Gaja Savova, che ha quale antagonista il tenore Francisco Ortiz. Lui prende voce dal soprano Rosa Alba Russo, mentre Nelson Portella, Luigi Petroni e Paolo Barbasi continuano

### L'ultima sera di Ping, Pang e Pong

realizzare le figure di Ping, Pang e Pong. Con le due ultime repliche di «Coppelia» (domani e giovedì) il Teatro dell'Opera conclude la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla, confermando intorno ad essa i consensi di un largo pubblico, che aveva corso il rischio, invece, di dover rinunciare, per

La ballerina Diana Ferrara

eventuali danni derivanti alle Terme e dalle Terme, a spettacolo che funzionano da quasi cinquant'anni. **● TAGLIACCOZZO** — Siamo alle ultime battute anche del Festival di mezza estate, in corso a Tagliacozzo dai primi di luglio. Stasera, la Compagnia «Astra» con Diana Ferrara e Radu Ciucu, dà, alle 21, in piazza Obelisco, il primo dei due programmi di balletto. Il secondo è fissato per sabato.

### Note classiche sul biondo Tevere

**● ISOLA TIBERINA** — Non dovrebbe essere male l'atmosfera che questa sera potrebbe crearsi sulla nostra isola cittadina. È previsto infatti alle ore 21.30 un concerto del duo violino e pianoforte di Giorgio Sasso, con Gianni Nazzeno e Fabrizio Veneziano. Musica di Mozart, Chopin e Liszt. Dalle 22, invece, sotto la vela, per circa un'ora, sarà possibile ascoltare jazz.

TEATRO

**● OSTIA ANTICA** — Debutta quest'oggi al Teatro Romano il mercante di Venezia di William Shakespeare, per la regia di Orazio Costa. Protagonisti: Gianrico Tedeschi e Paola Gassman. Le repliche sono previste sino al 17 di agosto. Spetta così all'ebreo Shylock, epassare il ferragosto e Roma e tenere atto il nome del teatro in questo periodo di magra. Lo spettacolo di Costa arriva fresco fresco (si fa per dire) da

### Ferragosto con «Il mercante di Venezia»

Taurinaria Arte '86, dove ha inaugurato il settore teatrale della manifestazione. **● ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** — Ultima settimana per il «Miles Gloriosus» di Plautus, regia di Sergio Ammirata. **● GIARDINO DEGLI ARANCI** — Firenze, Fio, i fentini e la sua compagnia presentano l'«Arta perché sei morto» di F. Fiorenini, regia di Ennio Coltorti.

STREET BAND

«Street bands», gruppo di strada, per scelta, per filosofia di vita, e non per condizione forzata della necessità; così si presentano i Mago Brothers, un trio anglo-tedesco in Italia da un paio di mesi, approdati a Roma verso la metà di luglio, dopo essere passati per Mila-

### Scusi, possiamo suonare in piazza?

no, Bologna e Firenze. L'incontro col pubblico italiano è stato positivo; il passatempo di solito si fermava incuriositi, si avvicinavano al gruppo, ci applaudevano, mentre in Germania pur fermandosi, di solito si tengono a una certa distanza, affermano i tre componenti del gruppo.

Mago Brothers

Paul, di Londra, alla chitarra elettrica, Stephen, di Berlino, al contrabbasso, e ancora Stephen, anche lui di Berlino, alla batteria. Peccato che da quando sono giunti a Roma i tre Mago Brothers non siano riusciti a suonare in piazza che una sola volta, e sono stati subito diffidati dalla polizia a ripetere l'esperienza: «Ci hanno detto che potevamo chiedere l'autorizzazione al Comune e ci hanno indirizzato agli uffici di via Giulia. L'anno passato da un impiegato all'altro, finché ci hanno consigliato di rivolgerci al ministero Affari esteri, dove finalmente ci hanno spiegato che non esiste nessun permesso, che eravamo stati presi in giro, e che se la polizia ci fermava, l'unica cosa da fare era cambiare zona e riprovare da un'altra parte».

Mago Brothers

Così, pur di poter suonare, i tre hanno ripiegato su locali come l'«X Club», l'«Uonna», alcuni pub e cocktail bar, oltre a feste di piazza come la Festa de Noantri e la Festa della Pace al Foro Boario, dovunque apprezzati per il loro show divertente, per la musica, un misto di rock'n'roll, jazz, punk dai testi ironici e spesso molto politicizzati. «Gli punka dicono i Mago Brothers ed ha molto influenzati, specialmente l'idea che chiunque può prendere uno strumento in mano e suonare. Siamo partiti come un qualunque gruppo che vuole sfondare, ma poi abbiamo deciso che preferiamo portare la nostra musica direttamente alla gente, suonare ogni giorno in un posto nuovo, creare un'atmosfera spontanea in strada dove non ha le luci in faccia, puoi vedere bene il tuo pubblico ed il modo in cui reagisce, e così comunicare veramente. Più che il successo, ciò che cerchiamo è il rispetto».

Alba Solario

Mostre

SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli Istituti del Sovrintendente archeologica di Ostia...

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II...

L'ORNAMENTO PREZIOSO - Una raccolta di orficeria popolare italiana del primo del secolo...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4586 - Ospedale Civile 44444...

Sb: Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. MONTE: Farmacia Pirani, via Nazionale, 228. PARIOLI: Farmacia Tre Madonne, via Bertolotti, 5...

Soccorso stradale Il servizio funzionerà 24 ore su 24: Roma Centro Ovest 5410493; Roma Centro Sud 260331; Borghesiana, Palestrina, Colonna, Zagarolo 8163393...

Prime visioni

Table with columns: Theater Name, Address, Time, and Description. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Ambasciatori Sexy, Arena Eshedra, Ariston, Ariston II, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Bristol, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Odeon, Palladium, Pasquino, Splendid, Ulisse, Volturino, Europa, Fiamma, Madison, Maestoso, Majestic, Metro Drive-In, Metropolitan, Modernetta, Moderno, Paris, Pussicat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinate, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir.

La città in cifre

Dati demografici di sabato 9 agosto 1986: nati 102, di cui 52 maschi e 50 femmine; morti 54, di cui 34 maschi e 20 femmine...

Culla

È nato Massimiliano. Gli danno il benvenuto la sorella Sara, i genitori Pietro Piergiovanni e Laura Casalera. Tanti auguri a Massimiliano dalla sezione di Cinecittà e dall'Unità.

Lutti

Dopo lunga e grave malattia si è spento il compagno Giacomo Forte, nato nella Federazione comunista di Tivoli, già capogruppo al Comune...

Officine

Questo è l'elenco delle officine Fad-am aperte anche durante il mese di agosto: Gommitati, via Gela 101, C.so 4252 (sempre aperte escluso sabato)...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIA: Farmacia Cichi, via Bonifati, 12. ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei Forovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. EUR: Farmacia Imbisi, viale Europa, 76. LUDOVICI: Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49...

Spettacoli

ROYAL L. 7.000 Vendetta del futuro di Martin Dolman - A (17-22.30)
SAVOIA L. 5.000 Chiusura estiva
SUPER CINEMA L. 7.000 Chiusura estiva

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI L.3.000 Prendimi dappertutto - E (VM 18)
ANIENE L. 3.000 Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Film per adulti
AVOIRI EROTIC MOVIE L. 2.000 Chiusura estiva

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI L. 7.000 Choose Me (Prendimi) di Alon Rudach, con Keith Carridine - DR (17-22.30)
ASTRA L. 4.000 Chiusura estiva
FARNISE L. 4.000 Chiusura estiva

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE
Via Tiburtina Antica 15/19
Tel. 492405
Chiusura estiva

Sale diocesane

CINE FIORELLI Riposo
Via Terni, 94 Tel. 7578695
Riposo

Per ragazzi

LA CIEGLIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Scia, 13 - Tel. 6275705)
Chiesa di S. Carlo al Corso. Animazione teatrale, giochi e clownerie. Alle 18 «Gochiamo Teatrorama»...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Chiusura estiva
TEATRO TRIAMON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

Fuori Roma

ALBANO Tel. 9320128 Chiusura estiva
ALBA ADRIANS Tel. 9321339 Film per adulti

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 Riposo
SUPER CINEMA Tel. 9420193 Chiusura estiva

MARINO

COLIZZA Tel. 9387212 Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO Tel. 9598083 Crazy fo you

Cinema al mare

OSTIA
KRYSTALL (ex Cuccello) L. 6.000 La bella addormentata nel bosco - DA Via dei Palottini Tel. 5603186 (18-22)
SISTO L. 6.000 Hannah e le sue sorelle con Woody Allen - BR Tel. 5610750 (17-22.30)

MACCARESE

ESEDRA Delta Force - A (20.30-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (21-23)
Via G. Marconi, 10

MINTURNO

ARENA ELISEO Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmüller - DR
Via Appia, Tel. 0771/683688 (17-22.30)

FORMIA

ARENA MIRAMARE Karate Kid Anteprima (20.30-22.30)
Via Vittorio, 31 Tel. 0771/21505 (21-23)

GAETA

ARENA ROMA Tre uomini e una culla con André Dussolier - BR (20.45-22.30)
Lungomare Caboto

SPERLONGA

ARENA ITALIA L'anno del drago con Mickey Rourke - A
Via Roma Tel. 0771/54644 (21-23)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Terminator con A. Schwarzenegger - A
Galleria Garibaldi Tel. 0766/25772 (17-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOIA Yuppies con Paolo Villaggio - BR
Via Aurelia, 311

S. SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni Karate Kid II Anteprima

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva
AL PAVILION DI VILLA MARINI (Via Tiburtina, 181 - Tel. 3496106)
Oggi alle 21.30. Show-bar. Al piano Espone Costa

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Chiusura estiva
B PUFF Via Gigg Zanazzo, 4 - Tel. 5810721
Chiusura estiva

Tv locali

VIDEOINO

17 Programmi per ragazzi - Cartoni «Lemù», Telefilm «L'amicizia», 19 Novela «Tra l'altro»...

GBR

14.30 Film «La donna senza amore»; 16 Novela «Luisana mia»; 16.30 Film «Glove in doppio-petto»; 18.30 Telefilm «Mary Benjamin»...

TELELAZIO

8.05 Junior Tv; 12.30 Novela «Andrea Celeste»; 13.30 Telefilm; 14.30 Telefilm «Arrivano le spose»; 15.30 Junior Tv; 19.10 Novela «Andrea Celeste»...

TELEROMA

12.30 Cellulite; 13 il mondo intorno a noi; 13.30 Cartoni «La regina del mille anni»; 14 Novela «Povera Clara»...

Il partito

Campagna di solidarietà per il Nicaragua

La Federazione di Roma del Pci nel rilanciare la campagna di solidarietà con il Nicaragua, e in particolare per contribuire all'attività del Centro sanitario «F. Burrigo de Managua»...

Unità vacanze MILANO Roma Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

T.R.E.

13 Film «Primo appuntamento»; 15 Novela «Marta nuziale»; 15.30 Film; 18.30 Cartoni animati; 19.30 Speciale musicale; 20.30 Sceneggiato «Settima strada»; 21.30 Film «Traffico d'uomini».

TELETEVERE

9 Oroscopo; 9.10 Film; 10.30 Telefilm; 11.30 Telefilm; 12 Film «Mal d'Africa... mal d'Africa»; 14 I fatti del giorno; 14.30 Film «Carri selvaggio»; 16 I fatti del giorno; 16.30 Telefilm; 17 Film «L'ira viene dalla Cina»; 19.20 Oroscopo; 19.30 I fatti del giorno; 20 Telefilm; 21 Film «Il sette gladiatori»; 23 Telefilm; 24 Oroscopo; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 Film «La donna è donna»; 2.30 Non stop.

N. TELEREGIONE

8.30 Sì o no; 14.30 Novela «Il cento giorni di Andrea»; 15.20 Novela «Tra l'altro» e il potere; 16 Film «Castro Winchester per El Diablo»; 18.30 Novela «Viviana»; 19.30 L'uomo e i motori; 20 Novela «Tra l'altro» e il potere; 20.25 Novela «I cento giorni di Andrea»; 20.50 Telefilm; 21.50 Fantastico; 23 Le lunghe notti dei falchi; 1 Film.

ELEFANTE

8.55 Oroscopo; 9 Buongiorno Elefante; 11 Cronache del cinema; 13 Piccola Firenze; 14.30 Offertissima...; 15 il filo di Arianna; 17.50 Attualità del cinema; 18 Il filo di Arianna; 19 Piccola Firenze; 20 Special promotion shopping; 21.30 Speciale Tutto fa Brod...; 22.50 Cronache del cinema; 23 Casa dolce casa; 1 A tutta birra; 1.40 Oroscopo.

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo
AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo
ANFFATEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggio del Gianico, 47 - Tel. 5750827)
Alle 21.30. Mito di Orlonovero da Platone. Regia di Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Gianni Morelli, Sergio Dorà

TEATRO TORBRONA

TEATRO TORBRONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545895)
Riposo
TEATRO TRIAMON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
TEATRO VALLE-TI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Chiusura estiva

AGORA 80

AGORA 80 (Via delle Penitenti, 33 - Tel. 6530211)
Riposo
ASSOCIAZIONE CINECITTÀ Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARASSINI - Tel. 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTORINI JUBILO - (Via Sanna Prisca, 8) - Tel. 5239950
Riposo

Un mondiale di F1 che potrebbe risolversi in famiglia

Williams senza pace Piquet e Mansell si ignorano divisi da una feroce rivalità

Rapporti incrinati dopo Brands Hatch - È difficoltoso placare gli animi - Se Piquet vince, entra nella leggenda; Mansell, invece, accedrebbe nell'Olimpo dei grandi piloti

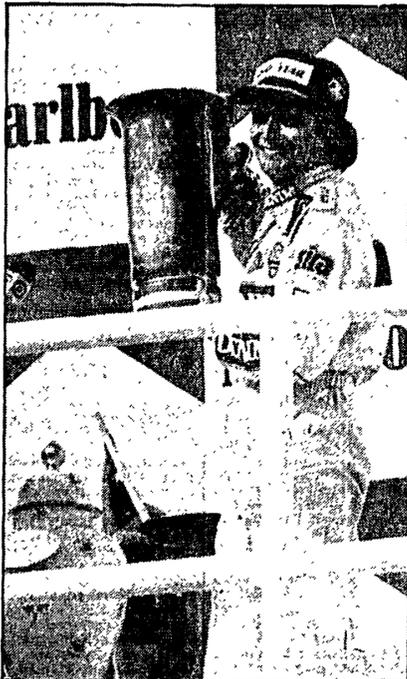
Auto

Dal nostro inviato BUDAPEST - Il mondiale di Formula 1 di qui alla sua conclusione (manca ancora cinque gran premi) potrebbe proporre un duello per la vittoria finale circoscritto alla scuderia Williams...

pagno di squadra. Sarà davvero una lotta senza esclusioni di colpi, anzitutto perché fra Piquet e Mansell non corre buon sangue. I rapporti fra i due piloti si sono incrinati soprattutto dopo la corsa di Brands Hatch...

della Williams, Patrick Head, che ha preso il posto di Frank Williams, sempre costretto in carrozella, a cercare di placare gli animi dei due piloti e a dirimere una situazione «pepata» all'interno di una scuderia che pure continua a mettere successi con una vettura davvero impeccabile sia come aerodinamica sia come motore...

rittura nella leggenda del plurivincitore (per lui si tratterebbe del terzo titolo). Da questa lotta «fratricida» potrebbe trarre qualche vantaggio Ayrton Senna, ma al momento è quasi incolmabile l'divario e specie per quei che riguarda il motore, fra Williams e Lotus.



La felicità di Piquet sul podio del vincitore

Walter Guagnelli

Speranze azzurre ai mondiali Parla il presidente della Fin

Perrone: «Guai a scendere in vasca rassegnati»



Fausto Perrone

Nuoto

GENOVA - Domani si apre a Madrid la quinta edizione dei Campionati mondiali di nuoto. Il presidente della Fin, Fausto Perrone, si dichiara ottimista. Sul rendimento degli azzurri in questi primi primati mondiali da presidente, è ottimista. I mezzi di cui dispone l'atletica azzurra sono buoni...

vincere contro di noi, se non vogliono rimanere subito fuori dal giro medaglie. Il giorno dopo avremo un avversario durissimo come l'Ungheria e chiuderemo poi in discesa con Israele. Ribadisco comunque che non dobbiamo allarmarci per il girone eliminatorio: se vogliamo arrivare in fondo, prima o poi, dobbiamo affrontare tutte le squadre più accreditate.

Stefano Zaino

Mentre su Allodi la società tace

Bianchi e Maradona: manca una «mente» al nuovo Napoli

Calcio

Dal nostro inviato LODRONE - Agli agoccioli la stagione delle promesse, si preparano le valigie per il ritorno all'ombra del Vesuvio, non senza aver fatto ricorso a un bracciale di Modena per l'ultima amichevole al nord in programma domani sera.



Diego Maradona

nuove. Prima avevamo un punto fisso di riferimento, ora bisogna creare situazioni diverse nei vari punti del campo. Le cercheremo, dovremo trovarle... «C'è un messaggio, alla società il compito di togliere il tecnico dai carboni ardenti. Temporaneamente orfano di Allodi, numerose le incertezze del Napoli affiorate durante il mercato...

Stasera a Genova per la Columbus

C'è anche il Milan ma il richiamo è il derby Genoa-Samp

Calcio

Dalla nostra redazione GENOVA - Un'intera città è in attesa. Questa sera a Genova si disputa la Columbus Cup. Per il Milan del nuovo look berlusconiano è il primo vero test della stagione; per l'Argentino Junior, la squadra che fu di Diego Maradona e che oggi presenta al centro dell'attacco il suo degno erede Claudio Borghi...



Berlusconi e Liedholm

l'occasione e ha subito inserito nel calendario la stracittadina, con l'obiettivo di attirare allo stadio una grande cornice di pubblico. Al di là del fatto puramente commerciale, al neo presidente rossonero interessa anche le sorti del suo Milan. La squadra di Liedholm in questa precampionato non ha ancora entusiasmato sul piano del gioco, nonostante i risultati positivi...

Nella serata di Moses e Banks...

Al Nepsstadion la Bulgaria si presenta per gli 'Europei'

Atletica

Dal nostro corrispondente BUDAPEST - Tutti si aspettavano un record mondiale da parte dell'americano Willie Banks nel salto triplo o del sovietico Yuri Sedik nel martello. Erano con l'altro americano Moses i nomi di maggior spicco nel Gran premio di atletica Hungaria disputatosi ieri sera nel Nepsstadion di Budapest...

dana nei primi due salti vicinissimi al record mondiale è riuscito al terzo salto a piazzare un magico 17,46 che lascia benissimo promettere. Bisogna dire che la selezione bulgara si è presentata a questo appuntamento di Budapest quasi al gran completo ed ha fatto una grande impressione. A Stoccarda bisognerà tener d'occhio e temere non solo le altissime bulgare ma anche le discobole, le centometriste con una Donkova che appare in gran forma il già citato Markov nel triplo. Gli ungheresi sono soliti organizzare questo Gran premio di atletica quale prova generale per i loro atleti chiamando qualche nome di spicco europeo ed americano per richiamare pubblico ed accrescere la competitività.

Tre anni fa la scomparsa di Artemio Franchi

Tre anni fa, il 12 agosto 1983, moriva in un incidente stradale, nelle vicinanze di Siena, Artemio Franchi, indimenticato presidente della Federazione calcio, Franco Carraro, presidente della commissione straordinaria della Figc, ne ha voluto ricordare la figura con un articolo scritto per il «Corriere di Siena» in edicola oggi.

Surf: è nata la federazione femminile

BOLOGNA - Il windsurf ha fatto breccia anche nei vicini di casa. È di ieri la notizia che la sezione italiana dell'International Women's Board («International Women's Board») è stata costituita. L'associazione, con sede a Washington, che raggruppa le donne surfiste, avrà il suo battesimo ufficiale in occasione del campionato italiano di windsurf riservato alle donne con ginnastica, pratiche di aerodinamica e idrodinamica, tecnica e tattica di regata.

Totip: vanno ai vincitori 20.559.000

Settimana fortunata per i vincitori del Totip. I vincitori con 12 punti sono 18, cui spetta la quota di 20 milioni 559 mila lire, mentre i «10» ritirano 77 mila lire. La colonna vincente: X 2 2 1 2 1 X X 1 X 2 X

Impresa del nuotatore Alfonso Parisi

REGGIO CALABRIA (E. L.) - Una difficile impresa sportiva, l'attraversata a nuoto da Scaleria (Reggio Calabria) a Lazzaro (Reggio Calabria) è stata compiuta dal nuotatore Alfonso Parisi che, sotto il controllo del medico sportivo Umberto Lagana e l'assistenza del nucleo dei sommozzatori del comando provinciale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria, ha coperto 19 chilometri di distanza in circa 10 ore nonostante le avverse condizioni del mare. La «solitaria» traversata è stata compiuta in onore del sommozzatore dei vigili del fuoco Parisi che il 12 luglio 1978 rimase intrappolato in una grotta sottomarina, a 57 metri di profondità in un tratto di mare al largo di Scaleria. Castelliudde Lazzaro, nel generoso tentativo di riportare in superficie la salma del sub Silvano Maglio.

Vittorie, sconfitte e vite parallele di due grandi campioni entrambi «numero uno»

Mc Enroe inciampa in un maledetto tie-break Il suo ritorno è stato tuttavia più felice di quello dello svedese Borg

Tennis

I confronti a distanza nello sport (è più grande John McEnroe o Rod Laver?) non sono proponibili. Ma lo sono i paralleli. Per esempio quello relativo a due grandi ritorni: il ritorno di Bjorn Borg e il ritorno di «Supermac».



Lendl vincitore a Stratton Mountain

Di volontà di battersi sui courts Bjorn non ne aveva più e la nostalgia e il desiderio non sono motivazioni adeguate nell'arduo e feroce panorama dell'agonismo. John McEnroe si era invece semplicemente allontanato dal tennis, per restaurarsi, per riprendersi dalla nausea e dalle sconfitte. Ma nel suo spirito e nel cuore del tennis c'era sempre, sonnecchiava pronto al risveglio. Scomparsa la nausea e realizzate le cose da fare «Supermac» è tornato.

Dalla Toscana arriva l'erede della Canins

SANTA CRUCE SULL'ARNO - Sogna il professionismo sulle orme di Maria Canins. Un'ambizione più che legittima per Cristina Mancini, 18 anni, vincitrice domenica scorsa del titolo regionale toscano, categoria esordienti, in una corsa ciclistica promissoria. Cristina ha sbaragliato il lotto maschile degli avversari, dettando una merita curiosità. Nel giro di 24 ore, infatti, è stata esaltata sulle pagine dei quotidiani, mentre la notizia veniva ripresa dai notiziari radiotelevisivi. Cristina corre per la società «Biolmica».

Arturo Baroli

Remo Musumeci

